ANNO 57 MATTINO — TORINO *Giovedì 29 Marzo 1923* — MATTINO NUM. 75

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni (festivi e feriali)	Colonie	L. 52 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Solo i numeri del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 28 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onoreficenze* - *Fiori d'arancio* - *Secondando la Cronaca* - *I divertimenti* L. per linea corpo nonia. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Politica interna ed estera di Mussolini a Milano

Le visite e i colloqui - Dal presidente della Confederazione dell'industria agli organizzatori "bianchi„ - L'incontro col ministro belga Jaspar - Seipel e Skrzinski giungono oggi

Milano, 28 notte.

Anche la odierna è stata per il presidente del Consiglio una giornata laboriosa. Alzatosi di buon'ora, l'on. Mussolini si trattenne all'Hôtel Milan sino alle 9,45, insieme al suo segretario; e alle ore 10 si è recato a Palazzo Marino a quindi agli istituti di alta cultura.

In Municipio

L'on Mussolini era accompagnato dal capo di gabinetto agli Esteri, comm. barone Russo, dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, e dal fratello comm. Arnaldo. È stato ricevuto dal Sindaco, dal Prefetto, dagli assessori, da gran numero di consiglieri della maggioranza. Nel gabinetto sindacale il senatore Mangiagalli ha preso la parola: « Consideriamo, egli ha detto, al più alto grado il valore morale della vostra visita. Voi ci vedete convenuti qui da diverse sponde, ma uniti in una sola fede che è la vostra stessa, dal proposito cioè di lavorare con fervore per la grandezza di Milano e della Patria ». Dopo aver accennato ad altre questioni cittadine, il « sindaco ha parlato degli istituti di cultura superiore: « Il contributo, egli dice, chiesto allo Stato è di 10 milioni. Il Presidente del Consiglio lo sa, la difficoltà maggiore sta oggi nella disponibilità del Tesoro, ma noi abbiamo presentato un progetto, nel quale il contributo che chiediamo allo Stato dovrebbe essere distribuito in 10 esercizi ». Il senatore Mangiagalli prosegue, ricordando che accanto agli Istituti di alta cultura è sorto un Istituto dell'educazione fisica, in occasione della venuta del Re, alleviamo centinaia studenti delle Scuole medie superiori.

Il presidente del Consiglio ha ascoltato il discorso del sen. Mangiagalli con la più grande attenzione. Tratto tratto, con qualche interruzione, egli ha confermato i propositi del Governo di occuparsi col massimo interesse dei problemi prospettatigli dal Sindaco. L'on. Mussolini è gli invitati sono passati poi nell'antisala del gabinetto sindacale, dove su un tavolo erano preparati i disegni dei progetti delle opere del Sindaco illustrate.

Quindi il presidente del Consiglio è ridisceso in cortile, ove lo presero posto, insieme al Sindaco e all'assessore Anversa e al suo segretario particolare, su una automobile. Il Prefetto e vari consiglieri hanno occupato le altre automobili, che si sono messe al seguito di quella presidenziale. Il corteo automobilistico era diretto agli Istituti di cultura e al campo dell'Istituto polisportivo. Quando l'automobile che conduceva il presidente del Consiglio è apparsa sulla piazza, la folla ha applaudito vivamente.

Agli Istituti di alta cultura ed al Campo polisportivo l'on. Mussolini visitò diversi padiglioni del grandioso Istituto ed il salone della Polisportiva. Assistette ad una partita di fioretto, e dopo avere dato ai due schermitori L. 5 nel Presidente mostrò il più vivo interesse alle varie fasi della partita, sottolineando colle parole di: « bella! bravo! » i colpi che i due abili e perfetti schermitori si scambiavano. Con un cenno di mano l'on. Mussolini diede l'alt; quindi strinse calorosamente la mano ai due schermitori, dicendo: « Questi quasi farei un assalto anch'io! ».

La colazione al ministro Jaspar

Alle ore 12 l'on. Mussolini faceva ritorno all'Hôtel Milan, dove per quell'ora aveva invitato a colazione il ministro degli Esteri belga, Jaspar. La colazione ebbe un carattere strettamente privato. Vi partecipavano l'ambasciatore belga presso il Quirinale, il console generale del Belgio, Leone Dorsonge, il principe Colonna, il comm. Chiavolini ed il comm. Russo. Poco prima della 14 Jaspar prendeva congedo, e l'on. Mussolini riceveva mezz'ora dopo il comm. Aversa, vice-sindaco di Milano e fascista della prima ora, il quale lo intratteneva sull'Istituto delle case popolari, e l'on. Benni, segretario della Confederazione generale dell'industria. Il colloquio col Benni si protraeva per oltre un'ora. Si ha ragione di ritenere che l'on. Benni abbia fatto all'on. Mussolini una dettagliata esposizione delle condizioni industriali del paese in rapporto alla situazione economica internazionale, non esclusa l'americana. Alcuni presumono che il Presidente abbia anche voluto conoscere dal maggiore esponente degli industriali italiani le impressioni e le considerazioni che possono aver provocato le deliberate prese in questi giorni a Roma dal Congresso della Camera di commercio internazionale.

Si è svolto subito dopo un terzo colloquio destinato ad avere una certa eco. Il Presidente ha ricevuto infatti l'on. Grandi che gli ha presentato per la Confederazione italiana dei lavoratori un memoriale, ed il signor Roseda Antonio segretario del Sindacato italiano tessile, il quale gli ha sottoposto talune questioni che concernono i rapporti fra le organizzazioni bianche e le organizzazioni sindacali fasciste. L'on. Mussolini ha invitato l'on. Grandi a precisare i luoghi dove sono avvenuti incidenti fra le due organizzazioni, perchè siano dati ordini contro l'eventuale ripetersi di simili deplorevoli episodi. Circa l'assorbimento contro una sola organizzazione di organizzazioni civili o sindacali, il presidente si è dichiarato ancora una volta contrario a qualsiasi forma di monopolio sia sindacale, sia padronale, perchè questa tendenza monopolistica contrasta fondamentalmente con tutte le direttive che prende ispirazione il movimento fascista, e anche contro la pratica di Governo inaugurata dopo la marcia su Roma.

Alle ore 16 l'on. Mussolini si è recato a visitare l'Ospedale Maggiore. Una folla numerosissima gremiva l'alberata via dell'Ospedale ed all'apparire dell'automobile presidenziale scoppiarono lunghi e fragorosi applausi. L'ultima visita della giornata fu quella alla sede del Fascio in via San Marco. Erano ad attendere il Presidente i rappresentanti con fatti i gagliardetti, il fratello comm. Arnaldo Mussolini, Manlio Morgagni, il segretario del fascio Attilio Lonzoni, il redattore capo del « Popolo d'Italia » Sandro Giuliani, il console Negrini, ecc. Il Presidente è sceso dall'automobile all'imbocco di via San Marco e ha percorso a piedi il tratto di strada lungo il Naviglio sino alla sede del Fascio. Le accoglienze furono entusiastiche. L'on. Mussolini rammentò come il ministro on. De Stefani dovesse passare in rivista il giorno 29 la Legione milanese della milizia fascista « Il Carroccio ». La rivista, se fu rimandata, non sarà soppressa. La legione del « Carroccio » sfilerà di fronte a lui anzichè di fronte al ministro On Stefani, il giorno 10 maggio. Egli si propone — assicurano poi — di celebrare in quel giorno « la disciplina, l'abnegazione, il sacrificio di tutti i militi volontari lombardi ».

Conversazioni... atmosferiche

Naturalmente l'incontro che suscitò ogni maggiore interesse, anche per l'aspettativa da cui era circondato, fu quello con il ministro Jaspar. E tanta più vivo si fecero la curiosità e l'attesa, allorquando, dopo le 16 si sparse la voce — raccolta anche da un quotidiano serale in una sua prima edizione — che il ministro belga era stato ricevuto alle ore 15 dal nostro Presidente per un colloquio che si poteva qualificare diplomaticamente ufficiale. Ma quest'incontro veniva recisamente smentito. A noi ciessi lo smentì il comm. Russo, il quale ci tenne anzi a negare qualsiasi scopo politico al viaggio in Italia di Jaspar. Il comm. Russo chiamò « fantastiche » tutte le ingarbugliate e supposizioni che dilagarono in quei giorni di sparte nei giornali romani.

« Per un viaggio politico — ci osservò ripetutamente il capo-gabinetto agli Esteri — il ministro belga non sarebbe venuto in Italia con la famiglia. Persino le conversazioni avvenute durante la colazione furono del tutto apolitiche. Si parlò di Milano, dei suoi lughi, di tutti i climi d'Italia. Conversazioni... atmosferiche e panoramiche. In verità, ci sembra non solo ozioso, ma anche pericoloso, sbizzarrirsi sulla portata del viaggio di Jaspar. Se il tenacissimo riserbo che impera all'Hôtel Milano è guidato da alte ragioni, non è certo opportuno smentirlo ad intiecardo con chiose senza sostanza: se d'altra parte è vero, come si afferma, che nessun valore politico può attribuirsi a questo incontro e che vano prestarsi alla curiosità del pubblico con chiacchiere inconsistenti. Senza dubbio la venuta in Italia del ministro Jaspar aveva aperto il varco a più di qualche speranza sulla soluzione del conflitto renano. Molti furono coloro che, fidando sull'indirizzo moderatore che tanto l'Italia come il Belgio perseguono, si augurarono che da contatti più stretti potesse scaturire, se non una vera e propria proposta di mediazione, almeno uno scambio di propositi da avvicinare la risoluzione del tremendo rebus. Ad ogni modo non dobbiamo essere proprio noi, non deve essere l'Italia, quella che mostra di voler precipitare una situazione evidentemente per molti aspetti non ancora matura ».

Perdura il mistero... Stinnes

Entro domani saranno a Milano tutti i Cancellieri austriaco durante il ministero dell'Hôtel de la Ville, e dell'on. Mussolini nell'Hôtel de la Ville, e dell'on. Mussolini si saranno ricevuti nel pomeriggio, a distanza l'uno dall'altro di qualche ora. L'on. Mussolini offrirà ai due ministri un pranzo intimo, al quale interverranno pure le persone dei due seguiti. Al Cancelliere austriaco il pranzo sarà offerto al *Milan*, mentre al ministro di Polonia sarà offerto in Prefettura. Negli ambienti presidenziali si informa che anche queste visite non rivestiranno alcun carattere politico, ma furono concepite per desiderio espresso sia da Seipel che da Skrzinski di conoscere personalmente il nuovo Presidente italiano. Non si esclude tuttavia che col cancelliere Seipel si possa trattare del perfezionamento del trattato commerciale italo-austriaco e di qual tale della situazione internazionale che tocano più da vicino i due paesi.

Rimane intorno avvolto da un certo mistero il soggiorno a Milano di Ugo Stinnes. I più propendono a credere che egli sia partito sin da stanotte. Comunque, negli ambienti dell'*Hotel Milan Ugo* Stinnes fu decisamente ignorato. Diciamo decisamente, e potremmo aggiungere anche « volutamente ». I funzionari del seguito del Presidente del Consiglio si mostrano sorpresi per le voci messe ieri in circolazione sui contatti che lo Stinnes avrebbe avuto o che il nostro Presidente gli avrebbe accordato. Abbastanza sorpreso rimase lo stesso on. Benni. Non è escluso che gli industriali italiani e quelli tedeschi possano al più presto incontrarsi e discutere — come già fu detto — su tutti i problemi più attualistici che riguardano i due paesi; da quello delle riparazioni a quello delle forniture. Ma occorre, — avvertono gli interessati industriali — che l'invito parta dai tedeschi e sia formulato su un programma ben chiaro e definito.

Alla Scala

L'on. Mussolini ha chiuso la sua laboriosa giornata con una apparizione alla scala, dove è rappresentava il *Barbi* sotto la direzione di Toscanini. Egli è entrato in un palco di primo ordine durante l'esecuzione del secondo atto. Gli spettatori (ai veduti al sono subito accorti della sua presenza e si è avuto fra essi un movimento di curiosità. Mussolini, un po' contrariato, si è allora ritirato in fondo al palchetto. Alla fine dell'atto, però, il pubblico gli ha fatto una calorosa dimostrazione. Ma non si sono uditi inni; soltanto applausi ed evviva a Mussolini ed all'Italia. La dimostrazione è durata tutto l'intervallo, costringendo il presidente a comparire con reiati ringraziamenti. Prima della fine del terzo atto Mussolini ha lasciato il teatro.

La "valorizzazione della metropoli lombarda„ secondo un commento romano

Roma, 28, sera.

L'*Agenzia Volta* dice che « negli ambienti politici si rileva la nuova importanza che la città di Milano è venuta ad assumere in riguardo alle direttive nazionali, da quando il Presidente del Consiglio vi fa frequenti visite, e soprattutto vi si svolge un'attività governativa che non è di poca, nè di lieve portata. Questa ringarchevole valorizzazione della metropoli lombarda, è altrettanto opportuna quanto naturale: opportuna perchè serve a risvegliare le finalità politiche delle varie parti della nazione, e naturalmente in quanto corrispondente alla migliore valutazione, agli effetti politici della capacità tecnicatrice delle diverse regioni. Milano rappresenta il cuore della vita industriale italiana, e perciò è bene che si stabilisca un sistema di scambio fra la sua atmosfera laboriosa e produttiva e l'orientamento e la sensibilità del Governo. Milano costituisce per la sua posizione e per le sue linee di comunicazioni la grande città italiana meglio inserita nell'organismo europeo, e, quindi, si presta singolarmente a formare un ponte di più facile contatto fra gli uomini del Governo e l'Europa. Polarizzare politicamente Milano è un fatto di maggior rilievo di quello che a prima vista non possa sembrare; vuol dire decentrare e sgravare la vita politica nazionale, vuol dire mobilizzare le attualità politiche della nazione ».

Improvviso aggravamento di Lenin

Berlino, 28, notte.

Le condizioni di salute di Lenin, che secondo un comunicato del giorno 22 andavano migliorando, in sera del 26 hanno subito un improvviso aggravamento. La temperatura è salita a 38.

L'azione di Severing approvata dal Gabinetto prussiano

Come si è svolto il prestito interno tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

Il Gabinetto prussiano comunica con una nota ufficiale che, in una seduta alla quale hanno preso parte tutti i ministri del Gabinetto, è stato riconosciuto che il procedimento tenuto da Severing contro il partito « della Libertà » era necessario e pienamente giustificato dalle circostanze. Il Consiglio dei ministri prussiano ha approvato alla unanimità la politica del suo ministro dell'Interno.

Questo comunicato è stato accolto con particolare soddisfazione dalla stampa democratica. Il fatto che dal Gabinetto prussiano fanno parte ministri di tutti i partiti della coalizione, cioè anche membri del partito democratico, del centro e del partito popolare tedesco, dà una importanza maggiore alle decisioni di Severing, e ne sottolinea il carattere imparziale e superiore ai partiti; e si spera che valga a mettere fine alle violenti diatribe della stampa di destra, sull'azione di Severing. Severing è stato sempre poco amato, per il suo rumoroso passato socialista, dagli elementi di destra. Questa volta essi lo accusano di aver rotto la tregua civile, di avere spezzato il fronte nazionale di difesa, e di andare sottobraccio con quei socialisti, i quali, accordandosi coi socialisti dell'Ungheria, hanno inferto un colpo alle spalle della nazione. Persino la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che degli organi di destra è sempre la più corretta e la più misurata, ed il cui direttore appartiene al partito democratico, trova che il materiale su cui i ministri hanno giudicato, per approvare la condotta di Severing, è scarso ed incerto; e che i ministri si sono affrettati a dare il loro giudizio senza ponderare esattamente le conseguenze politiche del loro atto.

Naturalmente le acerbe invettive a Severing sono molto più vivaci. Persino le *Berliner Neueste Nachrichten*, foglio fra il democratico e il popolare, dicono che in ultima analisi Severing ha iniziato un'azione di alleanza coi Francesi ».

La difesa della Commissione delle riparazioni riguardo al prestito aureo tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 notte.

La Commissione delle riparazioni, dopo avere esaminato la relazione stesa dal suo servizio giuridico sulla validità o meno del prestito in divise estere contratto dalla Germania senza l'autorizzazione della Commissione delle riparazioni, ha deciso di inviare alla Kriegslasten Kommission la seguente lettera:

« In occasione delle risorse eccezionali che il Reich si è procurato con la emissione recente di un prestito oro, la Commissione delle riparazioni rammenta al Governo tedesco i termini dell'articolo 248 del trattato di Versailles. Il fatto che il Governo tedesco non ha creduto di dover chiedere una deroga di questo articolo, obbliga la Commissione delle riparazioni a riservare espressamente, anche verso i sottoscrittori del prestito, i suoi diritti di priorità sulle risorse che potrebbero essere destinate dal Reich al servizio e al rimborso del prestito, sopratutto se questa entrata eccezionale non è destinata al pagamento delle annualità di riparazioni ».

Come si vede questa decisione verte unicamente sul punto su cui gli esperti si sono trovati unanimi. In altre parole ciò significa che se la Commissione delle riparazioni non si riconosce il diritto di impedire ai Reich di emettere un prestito, nè di dedinare i prodotti di questo prestito al pagamento delle riparazioni, essa può vietare però al Reich di ammortizzare detto prestito, e di pagarne gli interessi ai sottoscrittori.

Uno scacco di Herriot alla Camera

pel dispaccio in favore di mons. Ciepiak

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 notte.

Questa mattina, mentre alla Camera si discuteva il progetto sulla proprietà commerciale, fu visto il deputato Herriot recarsi al banco in banco. Alla fine della seduta si apprese che si trattava dell'invio del telegramma a Cicerin, per chiedergli di sopraseliere alla esecuzione del « Principe di Pietrogrado. Il deputato del Rodano desiderava ottenere le firme e le adesioni di un gran numero dei suoi colleghi. Mentre egli era sul punto di riuscire, l'on. Carlo Bernard esclamò, rivolgendosi a parecchi di coloro che già avevano dato la loro adesione: « Ma si burlerano di noi in Russia! ». Parecchi deputati dono aver rifiutato ritirarono le proprie firme. Essi temevano che un telegramma inviato dalla Camera ai Soviet costituisse un più o meno diretto riconoscimento del Governo sovietista. Herriot, rimasto solo, si limitò ad inviare il solo telegramma privato suddetto al Commissario del popolo agli Esteri.

Intanto una certa agitazione si va manifestando in vari paesi in favore dei sacerdoti russi condannati. L'Unione delle donne spagnuole, secondo quanto telegrafano da Madrid, ha inviato a Cicerin il radiotelegramma seguente: « Tutta la Spagna, che si è commossa per le sofferenze dei russi affamati e che ha contribuito in così larga misura a sollevarli, crede di avere il diritto di rivolgersi oggi a voi per chiedere al vostro Governo la grazia di monsignor Cieplak, di monsignor Budkiewicz e di tutti i sacerdoti condannati dai vostri tribunali. Riunite in seduta solenne senza distinzione di partiti e di religione o di opinione, noi vi rivolgiamo questa richiesta umanitaria, certo che la voce della Spagna sarà udita da voi e che quegli uomini il cui solo reato è di avere difeso la loro fede, troveranno misericordia presso i loro giudici ».

Un manifesto dei radicali croati contro "i tiranni di Belgrado„

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 28, notte.

Lo *Slobodni Dom*, organo di Radic, in una edizione straordinaria andata a ruba, pubblica un manifesto dei rappresentanti del popolo croato ai serbi e agli sloveni. Il manifesto, firmato da tutti i deputati radicali d'opposizione, che, come si sa, sono una settantina, dice che il giorno delle elezioni « tutta la popolazione si è affermata sul meraviglioso programma repubblicano, che ha potuto attirare anche i cechi, gli slovacchi, i ruteni, i tedeschi e gli ungheresi della Jugoslavia. Con ciò il popolo ha confermato la sua decisione del 28 novembre 1920, di voler essere libero e indipendente, unito condizionatamente con il popolo serbo e sloveno, e non già soggetto al tiranni di Belgrado, che da quattro anni ingannano tutto il mondo... ».

Contro la decisione della Commissione delle riparazioni

La decisione della Commissione delle riparazioni, che dichiara illegale la emissione di un prestito aureo in dollari fatto dal Governo germanico senza chiedere preventivamente il consiglio della Commissione delle riparazioni stessa, trova commenti ostili nella stampa, ed ha provocato la seguente dichiarazione ufficiale del Governo tedesco:

« Il Governo tedesco rimane saldo nel suo punto di vista, che la Commissione delle riparazioni non ha alcun diritto di impedire l'emissione di un prestito. Il Governo tedesco rinnova l'assicurazione che il numerario straniero, raccolto con il prestito, non servirà a coprire le spese dello Stato, ma passerà in possesso della Banca di Stato per costituire un fondo di riserva atto al pagamento dei buoni consolari ».

Bisogna però notare che il prestito è scarsamente riuscito; e che la sottoscrizione è già stata chiusa. Dato che si doveva raggiungere la somma di duecento milioni di marchi oro, le Banche sono state obbligate, per amore o per forza, a sottoscrivere la metà del prestito. Rimarrevano quindi cento milioni di marchi oro, che dovevano essere sottoscritti dal pubblico. Questa somma per metà è stata coperta; risulta quindi che fino a questo momento il prestito sarebbe stato coperto per poco più di 150 milioni di marchi. Occorre dire che quelle classi della popolazione alle quali il Governo col prestito si rivolgeva, sono appunto quelle che più mancano di sentimento di amor patrio e di spirito di sacrificio personale, non essendo finanziariamente in condizioni più floride; si tratta di speculatori, di trafficanti, di incettatori di monete straniere, i quali si guardano bene dallo spogliarsi di merce loro ricercata, e sempre pronti alle grandi speculazioni, giocano sul rialzo o sul ribasso del marco. La grande massa del pubblico invece non ha potuto partecipare al prestito, perchè non era previsto l'acquisto di buoni con capitali tedeschi.

I Francesi costruiscono trincee e reticolati

Nuovi inserimenti ed agitazioni comuniste sono segnalate nella Ruhr, disordini ed agitazioni sul genere di quelle scoppiate nelle miniere « Concordia » presso Oberhausen. Il Municipio di Herne è stato completamente rovinato, secondo notizie dell'Agenzia *Wolff*, dall'occupazione francese. I danni sarebbero assai rilevanti. A Vorballe i francesi hanno iniziato la costruzione di reticolati e di trincee. Essi dichiarano che prendono le loro misure per difendersi da attacchi che potrebbero provenire dalla direzione di Hangen. Il generale Degoutte ha comunicato con una circolare agli uffici di controllo, che sono autorizzati ad allargare nuovamente il confine doganale, se ne credono il caso, sino a nove chilometri al di là del territorio occupato. A Bochum i negozianti, che tengono chiuse le botteghe da quattro settimane, per protestare contro le requisizioni francesi, hanno ricevuto l'ordine dai francesi di riaprire le botteghe al 1o aprile, sotto pena di arresto.

Perfetto accordo degli Alleati

nella considerazione delle controproposte turche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28 notte.

Un comunicato ufficioso *Reuter* dice che la risposta degli alleati alla controproposta turche è stata telegrafata da Londra martedì notte ai diversi Governi interessati. Si crede probabile che debba trascorrere circa una settimana prima che giunga la replica della Turchia. Si fa notare specialmente il fatto che, ad onta di voci in contrario, non vi è stato il menomo dissenso fra i rappresentanti alleati durante le conversazioni di Londra sull'atteggiamento da assumersi verso le controproposte turche: in seguito invece alle discussioni degli ultimi giorni, è stata raggiunta una politica perfettamente unita. Gli alleati non solo hanno concordato le loro deliberazioni sopra tutte le questioni che dovranno risolversi con la Turchia, ma altresì il loro unanime desiderio di raggiungere al più presto possibile la conclusione della pace. Il risultato è che la Conferenza verrà ripresa sopra direttive perfettamente definite. Nessuna data fissa è stata proposta agli alleati per la ripresa della Conferenza.

Fin qui il comunicato. Si può aggiungere che, a quanto sembra, il Gabinetto inglese, durante un Consiglio avvenuto oggi, ha ratificato il tenore della risposta che la Conferenza degli esperti ha formulato alla nota di Ismet pascià.

Professori e Scuole

Minerva
grande invalida di guerra

I provvedimenti che la burocrazia va prendendo per il regolare peggioramento degli atti studi in Italia, costituiscono l'indice ed insieme la riprova delle distensioni che la guerra ha provocato nell'apprezzamento sociale del sapere in Europa.

Tre sono i fatti tipici di cui qui voglio discorrere. Il primo riguarda la soluzione che Roma ha saputo dare al problema della insufficienza degli stipendi universitari. Constatato che il professore non ricavava il necessario per sfamare nè il corpo, nè tanto meno lo spirito, i capidivisione della capitale hanno stabilito che ogni insegnante può raddoppiare il proprio lavoro tenendo un secondo corso, il quale viene pagato la metà del primo. Il ragionamento di quei bravi signori è evidente. Un docente universitario — si sono detti — guadagna poco, ma non insegna che cinquanta o sessanta ore all'anno, mentre un impiegato di ministero è costretto a sedere su una determinata poltrona per sette ore al giorno. Lavorino di più anche i professori e si meriteranno un supplemento di compenso.

Evidentemente, nel locali minervini non è mai passato per il capo che la funzione dell'insegnante universitario trova nella scuola solo una delle sue manifestazioni; la stessa, cioè, di un assiduo lavoro di studi, di esperienze, di critica e di ricostruzione, di cui si danno agli studenti l'estratto ed i risultati positivi. Il professore è pagato per tenere perennemente accesa la fiaccola del sapere ed agitarla perchè illumini ognora più vivo l'orizzonte. Il paese, l'elemento non più colui che dà solo 35, o 40 ore all'insegnamento, ma chi, raggiunta l'ambita cattedra, la trasforma in una ripetizione monotona e fonografica di concetti, che mai non si rinnovano, nè si mutano. Questo radiofonismo dell'orario, per portare da 12 a 18 mila lire lo stipendio dell'insegnante, è il trionfo della concezione meccanica della burocrazia, su quella viva e ardente di ciò che dovrebbe essere la funzione culturale degli istituti universitari.

Ma il colmo del... sistema sta in ciò, che questa larga concessione di un corso aggiunto non cade su tutti i professori: essa è limitata a quelli che possono presentare un attestato fiscale di povertà. Cioè che nell'esercizio della professione guadagna più delle lire 6.000 agli occhi del fisco, non viene ammesso al lauto beneficio. Così vi è escluso il commercialista insigne, che dalla pratica professionale trae i casi, che danno vita all'insegnamento teorico; vi è escluso il clinico, od il chirurgo celebre, che accumula le prove per spiegare la verità e la dottrina che insegna. Dovendo provvedere finanziariamente al decoro degli studi, l'ambiente minerviso non ha saputo escogitare di meglio di una misura unica fra il caritativo ed il fiscale.

Indubbiamente alcuni alberi della P. I., l'altra burocrazia, quella che al Ministero dell'Industria siede sopra gli Istituti Commerciali, sta procurando con ogni mezzo di ravvivare la scialba struttura, che ad essi aveva plasmato la legge Nitti del 1923. A differenza delle Università, questi organismi godono dell'autonomia didattica ed amministrativa, ed il rapido favore che hanno incontrato nel paese dimostra la bontà del regime, a cui dovrebbero venire gradatamente adattandosi anche le troppo rigide ed arcaiche università. Ma al Ministero dell'I. C. sembra uno scandalo che un Consiglio dei professori possa decidere degli insegnamenti, variabili coi bisogni delle regioni in cui l'istituto è posto; e si ritiene una menomazione che il Consiglio di amministrazione abbia troppo larghi poteri finanziari. Il Ministero vuole decidere esso solo cosa occorre all'alto commercio di Genova, o di Torino; esso deve dispensare gli insegnamenti; esso deve imprimere quanto di carattere accademico e teorico è necessario ad ogni scuola e quanto, invece, di applicazione pratica. Esso infine deve avere mano libera per emulare gli insegnamenti e per bandire i concorsi, specialmente se vi è qualche raccomandato influente da mettere a posto. Vedere, per credere, la dettagliata analisi che della nuova legge ha fatto sulla « Rivista di Politica Economica » del febbraio, il valentissimo Orlo-Carboni e la dimostrazione che egli dà del sistema, con cui si vorrebbero rinviati al regolamento, e cioè all'arbitrio del potere esecutivo, tutti i punti più delicati della vita e dello svolgimento di questi giovani e fortunati organismi dell'alta cultura commerciale del nostro Paese.

Ora qui pure l'accademia borghese e la vuota burocrazia [illegible] a braccetto a ritroso dei tempi. L'autonomia della Scuola è l'ideale finale a cui si dovrebbe tendere, per ravvivare una sana concorrenza anche in questo campo già chiuso e languente. Il più bell'istituto che vanti l'Italia è, a mio fermo avviso, l'Università Commerciale Bocconi di Milano. Libera da ogni vincolo con Roma, essa richiama studenti da ogni parte del regno, con la solidità e la snellezza dei suoi ordinamenti. Padrona di scegliere dove creare gli insegnanti, di rimunerarli in modo variabile, di dimetterli quando appaia che in loro è cessata la freschezza rinnovatrice dell'insegnamento, essa trae i suoi docenti dalle Università di Napoli e di Roma, di Bologna e di Padova, di Pavia e di Torino e dagli Istituti Superiori di Genova e di Venezia. Muta insegnamenti, li avvicenda e li ravviva con corsi speciali, con conferenze, con esercitazioni. Tutto può essere accolto colà, purchè presenti interesse e valore. Onde Milano sente l'attività pulsante di questo alto centro di cultura e ne dimostra in modo tangibile l'apprezzamento, attraverso i larghi contributi finanziari di privati e degli organismi dell'industria e del commercio. Questo, con le dovute limitazioni e modificazioni, è l'ideale a cui tutti sogneremmo di dirigere gli Istituti Universitari italiani, ridotti di numero, snelliti di forma, arricchiti di mezzi finanziari e di uomini.

Il coronamento del modernissimo edificio minervino-industriale, che si va così erigendo in pieno contrasto con le necessità e con lo spirito dei tempi, trova il suo torzo fulcro in quello schema di decreto, che il Consiglio dei ministri ha approvato, in un momento, lo spero, di distrazione. Con esso i Ministeri competenti hanno i pieni ed insindacabili poteri per dimettere quei professori di istituti universitari, che « siano negligenti nell'insegnamento, e il cui insegnamento non risulti efficace, o che faccia, per una qualsivoglia causa, sfiorare [illegible] nella pubblica disistima. Sotto un'apparenza più legittima, la burocrazia non potrebbe recare un colpo più mortale alla dignità ed alla indipendenza dell'insegnamento.

Parliamo chiaramente per non venire fraintesi. Che una selezione anche nel corpo degli insegnanti possa tornare utile, nessuno discute. Ven essi, come fra tutti gli organismi collettivi, possono esistere i « burocratici del sapere »: coloro che, una volta raggiunto il fastone di maresciallo dell'ordinariato, non provano più la benchè minima curiosità scientifica e si riducono a monotoni ripetitori di asciutta verità. Se quindi è nel pensiero del ministro Gentile di ridurre le Facoltà scientifiche, trovando eccessivo il numero degli istituti di insegnamento superiore in un paese, dove abbondano gli analfabeti, nessuno potrà criticare che si chieda la facoltà di compiere un'opera di sana selezione.

Ma è altrettanto evidente che ciò può e deve farsi salvaguardando quella che è stata sino ad oggi la più feconda e preziosa prerogativa dei docenti di grado universitario, e cioè l'indipendenza. Se molti uomini hanno rivolto la propria coltura e la forza mentale di cui sono dotati all'insegnamento, anzichè ad altre professioni infinitamente più lucrose, è precisamente perchè la povertà veniva compensata da quella dignità, che danno la sicurezza e l'indipendenza. Il che non ha mai sottratto sino ad oggi il professore [illegible] alle leggi a cui sono soggetti tutti i miei concittadini. Se il professore commette dei reati, vi è l'autorità giudiziaria. Se egli tiene un tenore di vita che, senza incorrere nelle leggi penali, sia peraltro disdicevole al decoro di chi ha nelle mani la gioventù, è possibile di un procedimento disciplinare, che trova nel Consiglio superiore il giudice ed insieme la garanzia.

Ma quando invece si propone un decreto, per cui il professore può venire dimesso ad arbitrio del Ministero, quando « tenga una vita, o compia atti da farlo incorrere nella pubblica disistima », allora non si ha di mira nè la semplificazione degli ordinamenti scolastici, nè l'elevazione del Corpo insegnante: ci si propone, al contrario, di sfogliere la maggiore garanzia che aluara rendesse elevata questa funzione, per mettere il docente con le mani legate nell'arbitrio della burocrazia.

Ora è bene che su queste colonne il Ministero sappia da un professore, che si è in questa categoria chi è disposto a rinunziare agli aumenti di stipendio, alla carica od anche al vivere in Italia, ove ci si tolga il più prezioso dei beni, che è l'indipendenza e l'autonomia. Non con questi metodi certamente si può ritornare in onore la coltura in Italia. La riforma dell'insegnamento superiore richiede un procedimento, che potrebbe essere verosimile e semplicemente rivoluzionario, ove bandisse sui seguenti capisaldi: 1.o Riduzione energica nel numero degli Istituti universitari e delle Facoltà; 2.o Autonomia amministrativa agli organismi che restano, interessando alla vita di essi i centri locali, che vogliono conservarseli; 3.o Libertà assoluta di adattare l'insegnamento alle variabili esigenze dei singoli centri di studio, entro i limiti dei mezzi disponibili; 4.o Libera concorrenza nell'insegnamento, sul tipo germanico. Ma sino a quando tutte le grandi riforme marciano sulla via opposta, della burocratizzazione e dell'annullamento di ogni indipendenza, dei raddoppiamento dello ore di lavoro e dell'accentramento cercato nelle mani della inerticamente celebre camerra minerviua, noi abbiamo il pieno diritto di esprimere ogni scetticismo sull'azione riformatrice del Ministero nel campo della coltura. E i tre esempi che qui ho commentato, costituiscono l'indice più eloquente della povera situazione che si va creando.

ATTILIO CABIATI.

La riforma della scuola
esposta dal ministro Gentile

Roma, 28, notte.

Il ministro dell'I. P. on. Gentile, ha rilasciato la seguente intervista coll'*Idea Nazionale*, le linee fondamentali della sua riforma scolastica. Quasi tutti i provvedimenti che l'on. Gentile intende adottare sono stati annati per le informazioni pubblicate dai giornali su diversi argomenti. Riassumiamo tuttavia la esposizione fatta dal ministro, poichè essa fornisce un concetto generale della riforma progettata.

« E' fuori dubbio, ha detto l'on. Gentile, che le nostre Università così come sono attualmente ordinate non rispondono adeguatamente al loro compito. Si dà troppa più importanza alla distribuzione che non alla produzione del sapere, con danno inevitabile per la cultura. Sono molto scettico circa la desiderata distribuzione del sapere, tanto scettico che all'attuale sistema degli esami speciali sostituisco gli esami per gruppi, anche per liberare i giovani da quella sterile fatica delle nove sessioni mensili, che non esercitano affatto un'azione spirituale. L'esame di laurea rimarrà. Sono favorevole all'esame di laurea non fosse altro per le sue importanti funzioni formative della personalità dell'alumno. L'esame di laurea potrà servire a giudicare nell'alunno la capacità scientifica, mentre all'abolito attuale sistema degli esami speciali, nel quale un giovane non può che dare la prova di avere appreso alcune particolari nozioni intorno ad un dato corso per studiare della sua cultura, che è quanto dire della sua capacità di organizzare le cognizioni acquistate, gioverà ottimamente l'esame di Stato. Risorma le Università devono essere ricerca ed addestramento pratico di metodo e di consuetudini disinteressate di studi. Per quanto riguarda gli Istituti tecnici — ha continuato il ministro — sarà modificata la legge Casati che ne riserbava non più di uno per città anche grandi, come Napoli e Milano. In questi centri di grande popolazione gli istituti saranno portati a due ».

Il ministro ha manifestato quindi il suo intento di riunire tutte le scuole ove si insegna la tecnica delle arti sotto il ministero dell'Istruzione, di tornare all'insegnamento delle arti nelle scuole e nei laboratori per le maestranze delle industrie artistiche e di attuare il decentramento amministrativo e didattico delle scuole, sia confermando che le scuole normali saranno ridotte. E' una necessità non solo pedagogica. Il numero dei maestri è già grande ed aumenta ogni anno di parecchie migliaia. Bisogna ridurre le scuole normali e ridurle proporzionalmente si crea bisogno di maestri. Non saranno forse più di 35 e matureranno nomo. Si chiameranno Istituti magistrali: una notevole anche di carattere, di programmi, di orario e di durata. Ogni istituto magistrale sarà di sette anni: quattro corsi inferiori e tre corsi superiori, e avrà tra le materie obbligatorie anche il latino. La separazione del ginnasio magistrale, come quello del liceo moderno, è già stata attuata: ma ad ovviare alcuni inconvenienti che portava [illegible] la riduzione

delle scuole normali, saranno istituiti dei femminili di tre anni, con insegnamento delle lingue straniere.

« Non nascondo — ha soggiunto l'on. Gentile — la scuola neutra laica. Ci vuole l'insegnamento religioso; questa è la parte essenziale dell'insegnamento elementare. Sono fautore della libertà di scuola. Va da sè che la libertà non vuole dire licenza. Vuol dire semplicemente permettere agli insegnanti di muoversi senza impacci di formule e di impianti programmi e di metodi preesistenti dentro il concetto della scuola a cui devono servire. Intesa così la libertà, si identificherà con la disciplina, per quanto ho già sopprimo ogni opinione ordinaria della vita: l'inutilità e l'inefficacia non possono essere insegnamento ».

Il decreto per il collocamento a riposo
dei professori universitari

Roma, 28, notte.

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Entro il 31 dicembre 1923 saranno dispensati dal servizio, sulla proposta del Consiglio dei ministri, i professori straordinari ed ordinari delle R. Università e degli R. Istituti di istruzione superiore, ed i direttori e vice direttori degli Istituti scientifici annessi alle Università e autonomi i quali si trovino in una delle condizioni seguenti: a) di non poter più adempiere con efficacia al loro ufficio; b) di avere dimostrata scarsa assiduità e negligenza nell'insegnamento; c) di aver contravvenuto abitualmente agli altri obblighi di legge; d) di avere dichiarato di proposito intenzione di modo da mancare la dignità del grado, ovvero di demeritare la pubblica stima e fiducia nell'opera loro.

Art. 2. — La disposizione del precedente articolo si applica altresì ai soprintendenti e direttori per i monumenti, gli scavi e musei archeologici, per le gallerie, musei medioevali e moderni e per le gallerie d'arte.

Art. 3. — Entro il termine di cui all'art. 1 del presente decreto, i capi di istituti e gli insegnanti di scuole medie normali aventi maturato anni di servizio e necessità negli anni successivi di compiere il 65° anno di età saranno collocati a riposo. I capi istituti e insegnanti di scuole medie normali che non siano ricongiunti abili al servizio per motivi di salute o incapacità e quelli che diano scarso rendimento di lavoro, saranno dispensati dal servizio. I capi istituti effettivi non ritenuti idonei all'ufficio direttivo, purchè idonei all'insegnamento, potranno essere restituiti insegnanti ai posti di provenienza collo stipendio che avrebbero conseguito qualora non vi fossero usciti.

Art. 4. — Nel caso che si debba procedere alla riduzione di organici od in correlazione a tale riduzione possano essere dispensati dal servizio i capi istituti e insegnanti che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1924 maturati anni di effettivo servizio ovvero abbiano 70 anni di età, con almeno venti anni di effettivo servizio.

Art. 5. — Annulli i collocamenti a riposo e le dispense dal servizio di cui al precedente articolo, qualora il personale in servizio risulti ancora in eccedenza rispetto alle eventuali nuove tabelle organiche, si dispenseranno altri capi istituti ed altri insegnanti fino ad eliminare l'eccedenza. Nel caso di cui al precedente comma coloro che appartengono ai ruoli ridotti, potranno ottenere il passaggio ad altre cattedre, nei quali siano posti vacanti, e per i quali abbiano precedentemente conseguita l'idoneità in concorso o vi abbiano già appartenuto, salva sempre la facoltà ed il diritto di ritornare al posto di provenienza qualora se ne verifichi la possibilità.

Art. 6. — Le disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, primo comma del presente decreto, sono applicabili anche agli ispettori ed architetti delle provincie per le Antichità e Belle Arti. Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

L'eliminazione del personale
della magistratura

Roma, 28, sera.

Parecchi magistrati, che in conseguenza dell'applicazione dei nuovi limiti di età sono andati a vanno in riposo, chiedono la loro iscrizione negli albi degli avvocati, che avviene, come è noto, di diritto. Molti hanno fatto presente alle locali autorità che anche alla loro iscrizione negli albi degli avvocati, dovrebbe essere loro consentito anche l'iscrizione negli albi dei procuratori, e già la questione è allo studio e a quanto pare vi si potrà provvedere con decreto-legge.

Intanto il ministro guardasigilli comunica: « Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che la eccedenza del personale che verrà a verificarsi in alcuni gradi della magistratura, in conseguenza dell'attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria, sarà eliminata col collocamento a riposo dei magistrati che abbiano compiuto 65 anni di età e maturato il servizio. E' opportuno avvertire che di tale decisione è stata finora adottata sino i criteri di eliminazione del personale della magistratura, che risulti in eccedenza in seguito all'attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria. Il problema sarà esaminato e risolto soltanto in occasione della formazione delle nuove tabelle organiche, e il Governo, per ispirarsi alle esigenze del servizio, non mancherà di provvedere con senso di equità ».

Ordine di astensione dalle udienze
e protesta circondariale a Vercelli

Vercelli, 28, sera.

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri di abolire fra gli altri il locale Tribunale, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori in attesa delle deliberazioni dell'assemblea indetta per oggi, ordinò a tutti i colleghi di disertare le udienze, tanto penali quanto civili, del Tribunale, della Pretura e della Conciliatura, fissate per oggi, convocati dal sindaco di Vercelli si adunarono nell'aula consigliare quasi tutti i Sindaci dei circondario compresi del Circondario. Lunga e appassionata fu la discussione, alla quale parteciparono fra gli altri gli avv. Bozino, Portina, Grisetti e Mansa, i quali rivendicarono le origini antichissime del nostro Tribunale istituito nel 1477 da Ludovico di Savoia, rilevando l'enorme danno che gli abitanti feriti dalla soppressione non giustificata, tanto più spendosi che il Tribunale di Vercelli e quello della circoscrizione piemontese che emetteva più sentenze di Torino. Convenendo in questi concetti l'assemblea approvò un ordine del giorno col quale, pur rendendo omaggio al buon volere dell'attuale Governo e dichiarandosi disposta ad altri sacrifici per il bene del paese, eleva solenne protesta contro la soppressione stessa. L'ordine del giorno sarà consegnato da apposita Commissione al Governo.

La protesta degli avvocati acquesi
per la soppressione del Tribunale di 8ª pretura

Acqui, 28, notte.

La soppressione del Tribunale ha prodotto pure qui una impressione sfavorevole. Gli avvocati hanno abbandonato la massa l'udienza civile. Venne poi approvato un ordine del giorno col quale i Collegi riuniti del Foro acquese, riferisce fra l'altro che il Tribunale di Acqui, organo di giustizia di una popolazione di circa cinquantamila abitanti ha necessità imprescindibili di vita che ne impongono il mantenimento; che il Piemonte, mentre ha il merito di essere stato il principale fattore della unità nazionale, soffre ora la dolorosa prerogativa di essere il più danneggiato dalla deliberata riforma colla soppressione di una Corte di Appello e del 7% dei Tribunali e delle Preture; che il Circondario di Acqui, nel quale già erano state abolite dai passati Governi le Preture di Ponzone, Bistagno e di Roccaverano, viene ora a subire la soppressione di altre otto Preture sulle dieci che ancora gli rimanevano sopra un vasto territorio montuoso ed impervio; che la tale sovvertimento di interessi non corrisponde la finalità economica perchè si giustifica una preventiva economia di soli 2½ milioni di lire sul bilancio dello Stato, economia che lo stesso Ministro Guardasigilli dimostrò notevolmente diminuita dalle nuove spese che l'attuazione della riforma renderà indeprecabili, elevano contro il provvedimento di governo una fiera protesta, sanzionando con l'abbandono della lega nella udienza odierna.

L'esecuzione degli ecclesiastici a Mosca
sospesa per l'intervento della S. Sede

Roma, 28 notte.

Un dispaccio odierno da Varsavia all'Agenzia Stefani da Mosca dice:

L'esecuzione della sentenza di morte contro l'arcivescovo Cieplak e mons. Budkiewitch, è stata sospesa.

L'opera della Santa Sede per salvare monsignor Cieplak e gli altri sacerdoti condannati dal tribunale di Mosca fu attivissima. La politica di Mosca si mostrò dapprima assai ostile. Il prof. Waleri, capo della missione pontificia di soccorso agli affamati russi e già membro della Commissione americana, in seguito a tali pratiche si ritirò subito dopo il processo e solo dopo l'assicurazione che, qualora non fosse stato più possibile differire il processo stesso e questo avesse avuto esito sfavorevole, la sentenza non sarebbe stata eseguita. La nota drammatica era della sospesa esecuzione della sentenza corrisponderebbe ai desiderii e agli intendimenti che sono stati riconfermati. Il punto di vista dal quale parte la Santa Sede per interporsi a suo favore è quello degli ecclesiastici cattolici i quali nulla assolutamente hanno a che fare con la politica e sono soltanto perseguitati per la loro religione. Per risolvere questa questione degli ostacoli previsti dal culto estraneamente alla Chiesa cattolica la Santa Sede aveva proposto, fin dal tempo della Conferenza di Genova, di comperarli. La questione per l'uno dello chiese era stata risolta a soluzione soddisfacente la quale non può accettare realizzata per un semplice equivoco da parte degli elementi locali.

L'Osservatore Romano dichiara poi assolutamente inesistente la notizia che il Pontefice abbia inviato un messaggio alla Repubblica dei soviets per la salvezza di mons. Cieplak. Il Vaticano ha risposto all'atto di crudeltà compiuto dal Governo dei soviets facendo solamente a mezzo l'arcivescovo Cieplak nell'amministrazione dell'opera di soccorso nella Russia. E' infatti partito da Roma il prof. Giulio Roy che si recherà per via Costantinopoli-Novorossiesk a ricongiungersi la missione pontificia di Krasnodar presso cui rimarrà a sostituire uno dei suoi membri.

Il *Corriere d'Italia* fa seguire la notizia della sospensione dell'esecuzione da una breve nota nella quale tra l'altro è scritto: « Dall'atto di accusa risulta come il Governo sovietista perseguiti la piena la Chiesa cattolica russa per motivi che sono intimamente connessi alla dottrina cattolica e tenti di disorganizzarla togliendo ai fedeli i loro pastori. Tra questi gli arcivescovi sono il all'estero. I crudeli delitti di resistenza agli ordini dei Soviets furono commessi tutti nel 1922 in vari periodi e distretti, mentre il processo venne imbastito nel 1923 contro tutto un gruppo di ecclesiastici condotti a Mosca nelle mani del Governo centrale, giudicati e condannati nel periodo precedente alla riunione, quando più necessaria era la opera del clero per i fedeli. Giudice istruttore era l'ebreo Ippolit e sostenne l'accusa il noto scrittore ebreo rivoluzionario, Tutti gli imputati sono cattolici, eccetto l'ecclesiastico Federow ».

Secondo un dispaccio da Parigi anche il signor Herriot, deputato del Rodano e sindaco di Lione, ha inviato il seguente dispaccio a Cicerin, commissario del popolo a Mosca: « Interprete dei sentimenti della democrazia francese, vi domando ardentemente di lasciar vivo il metropolita di Pietrogrado ».

La morte improvvisa del viaggiatore dell'Ourcq
Il cieco generale Maunoury
colpito da sincope in treno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 notte.

Il generale Maunoury, il glorioso vincitore della battaglia dell'Ourcq, che negli della vittoria della prima battaglia della Marna, è morto improvvisamente nel pomeriggio, mentre si trovava sul direttissimo parigi-Bordeaux per recarsi al Orleans, a visitare, accompagnato da sua moglie, il figlio, maggiore di artiglieria. Il treno era giunto nei dintorni di Etampes quando il generale venne colto da sincope e poco dopo, fra le stazioni di Cavilly e di Artonnay, egli spirava senza sofferenza, dopo una breve agonia. All'arrivo del treno nella stazione di Artonnay, il cadavere del generale venne trasportato nell'ufficio del capostazione al controllo; e la famiglia del defunto, informata, giunse da Orleans immediatamente.

Il generale Maunoury è stato sopraffatto da una crisi cardiaca. Il generale aveva 75 anni. Nel 1914, all'inizio della guerra, aveva ricevuto il comando del sesto esercito costituito da Joffre, colla missione di attaccare il fianco destro dell'esercito tedesco. Il 5 settembre il generale Gallieni, al quale contro l'esercito di von Kluck; ed il generale Maunoury impegnò la battaglia dell'Ourcq, e riuscì a far piegare le forze tedesche che aveva di fronte. Ma ben presto si trovò alle prese con forze superiori; cosicchè ad un certo momento il suo esercito si trovò in serio pericolo. Con ammirevole sangue freddo e con straordinaria energia, egli ottenne che le sue truppe resistessero ad ogni costo; poi fece attaccare senza tregua; e la vittoria ricompensò i suoi sforzi.

Dopo la battaglia della Marna egli aveva portato il suo esercito sull'Aisne, ed aveva liberato il Valois ed il Tardenois. Egli fu poi per lunghi mesi difensore di quel settore attaccato continuamente dal nemico; e la sua speranza in trincea, nelle vicinanze di Soissons, fu gravemente ferito insieme col generale Berdelard. Malgrado tutte le più premurose cure, egli era rimasto cieco.

La Confederazione dell'Industria e le Ferrovie

Roma, 28 notte.

La Giunta della Confederazione generale dell'Industria italiana ha approvato quest'ordine del giorno:

« La Giunta, mentre plaude alle direttive dell'Alto Commissario delle ferrovie per il riordinamento dell'azienda ferroviaria; constatato che più si può recare un miglioramento nel servizio, confida che il commissario, intervenendo nella sua azione, vorrà anche considerare la necessità che le Ferrovie siano ricondotte alla loro funzione economica d'incoraggiare e promuovere il movimento commerciale, raggiungendo anche in una sana politica delle tariffe il mezzo per aumentare il traffico e quindi gli introiti delle ferrovie e per contribuire ad imprimere un maggiore impulso allo sviluppo industriale ed al benessere nazionale ».

(I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » PERVENUTI DOPO LE ORE 11-15 DIURNE — 11-30, 15-30 NOTTURNE — 65-01 SEGUENTE LA CONDIZIONE INTERCOMUNALI).

Un attacco di Mussolini
ai principii liberali

Roma, 28 notte.

Il fascicolo *Gerarchia*, che uscirà tra qualche giorno si apre con un articolo di Benito Mussolini, intitolato: « Forza e consenso », che si occupa del liberalismo. Ecco in parte sostanziale dell'articolo pubblicato stasera dal *Giornale d'Italia*:

« Benito Mussolini rileva anzitutto che nel pensiero di coloro il liberalismo italiano creato il presidente non vecchia indispensabile, buona per tutti i tempi, ed i situazioni. « Qui — prosegue l'on. Mussolini, — è l'assurdo. Il liberalismo non è l'ultima parola, non rappresenta la definitiva formula lo tenga di arte di governo. Non c'è in questa arte, difficile e delicata, che lavora in più retrattario delle materie ed in istato di movimento, perchè lavora sui vivi e non sui morti, non c'è nell'arte politica la unità aristotelica del tempo, del luogo e dell'azione. Gli uomini sono stati più o meno fortunatamente governati in mille modi diversi. Il liberalismo è il peccato, e il metodo del 19.o secolo, che non è esempio come spiega Benda, poichè non è stato sempre stimato e sovoli intelligenti, ma vi sono intelligenze e sensibilità ribelli alla religione e minore propensione di ogni secolo. Non è detto che il liberalismo, metodo di governo buono per il secolo 19.o, per un secolo cioè dominato da due fenomeni essenziali come lo sviluppo del capitalismo e l'affermarsi del sentimento di nazionalità, debba necessariamente essere adatto al secolo 20.o, che si annuncia già con caratteri assai diversi da quelli che indubbiamente il secolo precedente. Il fatto vale più del libro, l'esperienza più della dottrina. Ora, lo sa granchi esperienze del dopo guerra, quelle che sono in fatto di movimento sono i meriti pochi, seguendo la scomparsa del liberalismo. In Russia ed in Italia si è dimostrato che si può governare all'infuori ed al di sopra e contro tutta l'ideologia liberale. Il fascismo ed il comunismo sono ai di fuori del liberalismo. Ma insomma, la che cosa consiste liberalismo per il quale più o meno obliquamente si affannarono ieri tutti i nemici del fascismo? Liberalismo significa suffragio universale e generalizzato? Significa lotere aperta in permanenza in Camera per che offra l'indirizzo successo che aveva sull'orlo la Camera generale? Significa, in sede della libertà, lasciare ai cochi la libertà di nuocere in libertà di tutti? Significa fare largo a coloro che dichiarano la loro ostilità allo Stato e lavorano attivamente per demolirlo? ».

Qui l'on. Mussolini domanda se questo è liberalismo ed aggiunge che la libertà non è un fine ma un mezzo. « Come mezzo deve essere controllato e dominato. Qui cade il discorso della forza ». Poi l'on. Mussolini chiede se mai nella storia vi fu un Governo che si fondasse esclusivamente sul consenso del popolo e rinunziasse a qualunque impiego della forza. Un Governo siffatto non c'è mai stato e non ci sarà mai. Il consenso è mutevole come le formazioni della sabbia in riva al mare. Non ci può essere sempre nè mai può essere totale. Nessun governo e finì esistito che abbia resi felici tutti i suoi governati. Qualunque soluzione vi accada dire a qualsiasi problema, voi — e fesle anche partecipi della saggezza divina, — preserte evidentemente una categoria di malcontenti. Se ripara... on c'è arrivato la geometria, in politica meno ancora è riuscita a quadrare il circolo.

« Ogni come assiomatico che qualsiasi provvedimento del governo crea malcontento, come ricordò che questo malcontento dinchi e costituisca un pericolo per la solidità dello stato? Lo evitarlo colla forza, coll'accantonare il massimo di forza, coll'impiegare queste forze inesorabilmente quando si renda necessario. Tocitese ad un governo qualsiasi la forza, e si instaura forza debole e forza armata, e lasciarsi sollanto i suoi immediati principii e quel governo sarà alla mercè del primo gruppo organizzato e deciso ad abbatterlo. Ora il fascismo gode di un enorme quista fiducia antitaliale. Quando tal governo è nato è al governo, non ha l'obbligo di fortificarsi e difendersi contro tutti. In verità, potesse ottenere agli occhi di chiunque non li abbia bendati gli dogmatismo o che gli uomini sono forse stanchi della libertà. Le lunga tutto provarla. La libertà corre non è più la vergine casta e severa per la quale combatterono e morirono le generazioni della prima metà del secolo scorso. Per le civilissime intenzioni, inquiete, nere che si affacciano al crepuscolo tristezze della nuova storia, vi sono altre parole più esprimono un fascino molto maggiore e sono: ordine, gerarchia e disciplina ».

L'on. Mussolini conclude che il fascismo che non ha bisogno di chiamarsi reazionario « mentre molti dei liberali odierni erano pronti a dirsi tali, di un ha nemmeno il coraggio di chiamarsi liberale e antiliberale. Il fascismo può calle vittoria di certi principii dottrinali ed accetta dunque una volta per tutte, che il fascismo non conosce libri con salvezza felice. E già passato e ci sarà necessario tornare ancora tranquillamente a passare sul corpo più o meno decomposto della dea libertà ».

SPORT

Dopo la serata al "Trocadero,,

A Parigi si riconosce
il valore schermistico di Sassone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

La stampa parigina commenta i risultati della riunione schermistica di ieri sera al Trocadero, alla quale i tiratori italiani riaffermarono brillantemente le loro qualità, anche quando non furono vincitori. Candido Sassone si misurava al foretto con il campione francese Heniton, e nel primo mezzo tempo ebbe un leggero vantaggio sul suo avversario; ma al ritiro nella seconda parte del *match*, ritenendosi leso da una decisione dell'arbitro francese Prevost, succeduto al Colombetti, che aveva « arbitrato » il primo mezzo tempo, ed alla sua correttezza ed imparzialità tutti rendono un doveroso omaggio, la decisione dell'arbitro e l'abbandono del tiratore italiano misero fuori luogo — come sapete — a calorose dimostrazioni pro e contro i due campioni da parte del pubblico. Concetta anche questa serata di gala è terminata con uno spiacevole incidente. Giova però osservare che non soltanto gli italiani, che assistevano in gran numero alla serata, ma anche molti francesi si pronunciarono per il Sassone, ritenendo che la decisione dell'arbitro, certamente in buona fede, fosse errata.

Riconoscimenti francesi

A questo proposito vale la pena di conoscere quello che si riguardo scrive stasera nella *Liberté* Alberto Massard, il cui giudizio non può quindi essere considerato come sospetto: « Sono convinto che il maestro Prevost è incapace di giudicare altrimenti che non nella sua anima e coscienza, ma credo che egli abbia commesso un errore di giudizio. In una parola, Candido Sassone, che è un bel tiratore corioso, al quale il maestro Heniton diede una elegante replica, credendosi leso, ha abbandonato. I suoi nervi lo hanno tradito. Che altri gli scagli la pietra; io non sono pure dell'avviso di Ernest Reichel, il quale dichiarava che le regole dello sport pugilistico dovevano essere applicate e che il tiratore che abbandonava doveva essere dichiarato battuto. Fra la bega e la schermia vi è un distanza enorme, e la paura « dei colpi » non è della stessa natura. Nel pugilato i pugni abbruttiscono ed in loro superbia brutale. Nella schermia al bersaglio, che io vorrei veder bandita senza partito preso dal *match* possibili, vi sono elementi di varia ordine da giudicare. Le convenzioni inchiostri del foretto, nelle quali anche i più grandi tiratori si perdono, dovrebbero esimerlo dal combattimento pubblico, ove solitudo la spada può arrivare a far comprendere un linguaggio più chiaro e più netto. L'incidente dell'ultimo scontro di ieri è perso imputabile al solo foretto ».

Anche un fatto del Massard è stato Leone Bolevesi, uno dei migliori tiratori francesi, direttore della rivista *La scherma ed il tiro*, organo della Federazione francese di scherma, che aveva organizzato la serata di ieri. Il Belevesi ha dichiarato su un collega italiano che egli ritenesse che ieri l'arbitro francese Prevost, il quale aveva diretto la seconda parte del match passato Boreton, « non aveva dato prova di tutta quella imparzialità che era doveroso da parte sua, mentre arbitrò il Colombetti, che aveva diretto la prima parte, per unanime opinione di tutti gli schermitori presenti aveva dato piena soddisfazione ad entrambe le parti ». Ed il Belevesi ha inoltre soggiunto che la condotta del maestro Sassone era stata durante tutto l'assalto lealissima e che nulla poteva essergli rimproverato. La conclusione di tutto questo è, per il Massard, che non soltanto il Impone la realizzazione dell'arma unica, ma anche un accordo su un presidente di giuria unico, che permettesse di poter evitare il rinnovarsi di incidenti spiacevoli come quello che ha turbato la fine di una magnifica serata. Ma il difficile, soprattutto quando si tratta di tiratori di diversa nazionalità, è di mettersi d'accordo sulla scelta del presidente.

Ciò che dice Candido Sassone

Ho poi domandato al prof. Sassone le sue impressioni, ed ecco ciò che egli mi ha gentilmente dichiarato:

« Nella mia qualità di rappresentante ufficiale della Federazione italiana di scherma volevo che il prestigio della nostra scuola non venisse menomato. Ho trovato nel mio avversario un perfetto gentiluomo, ed un grande schermitore che aveva colla sua arma la scherma francese. Sono stato sulla difensiva, consolo della grave responsabilità che mi ero assunta, sul Boreton nelle mie forze e del risultato del mio lungo lavoro di preparazione. Scrivo che nulla l'Italia schermistica aveva gli occhi su questa match, e perciò mi sono posto di fronte al mio avversario con una grande serenità, cercando di distribuire nel migliore modo la mie energie fisiche. Nella prima parte dell'assalto non avrei potuto fare di più, ma avevo già indovinato che avrei dovuto portare tutta la mia offesa su bersagli che maledettamente il Beneton lascia scoperti. Infatti, sono giunto al termine della prima parte con un distacco notevolissimo ed in ottime condizioni fisiche.

« Se mi era riservato in maggior parte dello assalto, era anche perchè prevedevo che avrei dovuto sostenere non soltanto il contrasto dell'avversario, ma anche vincere altri avversari non più temibili ed irrevocabili: i giurati francesi. Si noti che, per evitare il sospettasse che i miei giurati sposassero troppo la causa italiana, lo stesso avevo voluto affidare la mia sorte ed il buon nome della scherma italiana ad un giurato straniero al luogo del Verbanus, che fosse la Francia che nel Belgio e ritenuto un competente schermistica di primo ordine. Appena per l'Italiano Luigi Colombetti che tutto il suo compito, compiutamente da tutte le autorità schermistiche presenti per le sue imparzialità sentii gravare su di me la natura ostilità del nuovo presidente sig. Gerardo Prevost, che doveva dirigere la seconda parte del match.

« In quel momento tutta la mia stabilità si affranse irreparabilmente contro il giudizio di questo arbitro che assolutamente mi voleva trionfatore nel brillante risultato ottenuto nella prima parte. Io restante tutte le vie sono state remissivo più che potevo, dopochè nessun senso umano sapeva di avere perfettamente ragione. Nulla valse. Alle mie vedette, alla mia remissività, mi si rispondeva con parzialità sempre più ostentata. Tutti gli amici italiani presenti mi correggevano con parole indignati al vedere il rappresentante della loro Nazione così ostentatamente male giudicato dalla Giuria francese. Persino il giurato belga, ad un certo punto, insorse contro il Presidente e la Giuria francese, dicendo che non avrebbe mai creduto di vedere giudicato un professionista, un campione di altra Nazione, gentiluomo perfetto sulla pedana, in modo così delle. Naturalmente questo, io volli ancora continuare, poichè sperava ingenuamente che gli arbitri francesi avrebbero ripreso all'esempio del Presidente, tanto più che il pubblico, il quale sino al mio match aveva apertamente parteggiato per i francesi, di fronte a me si mostrava favorevole, incitandomi cogli applausi. Giunto a questo punto, la mia coscienza di schermitore si è ribellata per la prima volta nella mia non breve carriera: ho abbandonato la pedana durante il combattimento. Dopo stretta la mano al mio avversario, che non aveva nulla a che vedere con le partigianerie della Giuria, mi rivolsi al Presidente, dicendogli: — Se ho abbastanza; io non continuo il *match*. Voi non volete rispettare in me, nè il professionista, nè il campione. Mi sento artisticamente disarmato dalla vostra sorte di arbitro e profondamente addolorato in fatto ».

— Vi furono approvazioni da parte dei francesi?

— Certo è che nessuno protestò contro la mia condotta. Il signor Delevoye, organizzatore della festa di iersera, si rivolse al pubblico dichiarando nella sua coscienza di gentiluomo che la giuria poteva avere erroneamente giudicato; che era dispiacentissimo che nel tiratori italiani, ai quali era stata data la promessa in una seduta preliminare di giudicarli con tutta imparzialità, si fosse arrivati ad un fastidioso così spiacevole da dover costringere il direttore sanitario della scherma italiana a ritirarsi. Poco dopo Delevoye mi venne a proporre di cambiare la giuria chiamando a presiedere il Gaudin, un bello stato d'animo in cui mi trovavo ed anche per volontà decisa di tutti i tiratori italiani presenti, io non credetti di riprendere il match come mi veniva proposto.

— Che seguito avrà l'incidente?

— Io resto a Parigi il tempo sufficiente per dare qualunque spiegazione sul mio operato.

Prossimi avvenimenti

Motociclismo. — La stagione delle corse sul Circuito di Milano nel Parco di Monza, sarà inaugurata il 4 e 6 Gran premio ciclistico e motociclistico, che si chiuderà il 6 Aprile con il Nello stesso giorno si correrà il Criterium Aldecara, sotto il patrocinio del giornale. A questo corse particolarmente numerose sono italiane contro la grande concorrenza inglese ed americana. Le iscrizioni si chiudono il 31 corrente.

Ciclismo. — L'annunciato « Giro delle Lande » che si correrà l'8 aprile prossimo in via Febbraio per necessi lavori, sia per il Gran premio di Pasqua (settimana), sia per il campionato studentesco. Le gare, sono, quasi, dotate di numerosissimi e di ricchi premi, tra i quali cospicui, fra cui, medaglie d'oro, materiale meccanicistico, ecc. Le iscrizioni a tutte sempre si ricevono sino alla sera del 3 Aprile per i gentlemen presso il « Corriere dello sport » in Galleria Subalpina, presso la sede di via Lagrange, 41, inaugurerà il sagliamento sociale. Terrà il discorso ufficiale Dott. Monti.

Podismo. — Il Cristoforo Foot-ball Club, fa correre domenica, « La gara su grande circuito cittadino su 8 Km., libero a tutti con premi in denaro e medaglie e con premi speciali per militari, per studenti, per il più giovane arrivato, ecc.

Varie. — L'Unione Sportiva Aurora, il giorno 8 aprile, alle ore 15 antimeridiane, presso la sede di via Lagrange, 41, inaugurerà il sagliamento sociale. Terrà il discorso ufficiale Dott. Monti.

Arresto e subito rilascio
dell'ex-segretario del partito socialista

Roma, 28 notte.

Si è sparsa oggi la notizia dell'arresto avvenuto ieri sera dell'ex-segretario del Partito socialista, avv. Fiorito. Si diceva che l'arresto sarebbe stato mantenuto. Si apprese più tardi che veramente l'avvocato Fiorito era stato fermato per ordine superiore e per motivi di ordine pubblico ieri sera, dopo le 19, dagli agenti della squadra politica investigativa, che lo pregarono di recarsi con loro in Questura. Interrogati se fossero in possesso di mandato di cattura, gli agenti risposero negativamente. Aggiunsero trattarsi unicamente di schiarimenti, che erano in Questura desiderati. Il Fiorito non oppose difficoltà e seguì gli agenti. In Questura venne interrogato prima dall'ispettore di P. S. Quaglietta, capo della squadra politica, e poi dal vice-questore. L'interrogatorio fu assai lungo e minuzioso. Riguardò specialmente circostanze politiche ed il funzionamento della Direzione del Partito socialista massimalista, se egli fosse tuttora segretario della Direzione del partito, quali siano ora le condizioni del partito, ecc. Infine venne perquisito. Intanto, mentre durava l'interrogatorio, una minuziosa perquisizione veniva eseguita nell'abitazione del Fiorito. La perquisizione avrebbe dato esito negativo. A tarda sera di ieri l'avv. Fiorito venne tradotto alle carceri di Regina Coeli. La traduzione in carcere potrà far supporre che l'arresto sarebbe stato mantenuto. Invece alle 13 di oggi venne emanato l'ordine di scarcerazione, che fu subito eseguito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Si riforma al distretto commerciale di Cuneo, il seguente decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale »: Art. 1. E' approvato e reso esecutivo il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commercio ed industria nel distretto della Camera di commercio ed industria di Cuneo. Art. 2. E' abrogato il regolamento approvato con R. Decreto 1.o febbraio 1914.

DA FIRENZE

La maggioranza consigliare si è dimessa in considerazione delle minacce candidati politici. E' noto che l'amministrazione comunale di Firenze era composta di liberali, riformisti e democratici. Soltanto il sindaco e qualche altro membro della giunta si erano iscritti negli ultimi tempi al partito fascista.

DA TORTONA

Si è uccisa due giorni dopo la nozze, impiccandosi al pomerio letto nella casetta Paladina, presso Castelnuovo Scrivia, certa Maccarini Maria, di anni 20, maritata il centesimo Re Antonio, della stessa età. Al momento del tragico suicidio, le coniugi Sono ignote. Il marito si trovava in un momentaneo stato di assenza dal grado.

DA ALESSANDRIA

Un ribasso del prezzo per conto sulle tariffe ferroviarie, per la durata di dieci giorni, è stato concesso per la Fiera di San Giorgio, che quest'anno avrebbe una spettacolare importanza.

DA BIELLA

Su proposta del Ministro del Lavoro è stato nominato in Mosso S. Maria un Collegio di Probiviri per le industrie tessili con giurisdizione sul territorio dei mandamenti di Cavaglianese e Biassarano, composto dei comuni di Cossato, Lessona, Pessa, Sarezzo, Camandola, Mezzana, Soazzano e Quaregna.

Mezza milione di danni arrecato produsse un incendio scoppiato a Castello nel Lanificio Vittorio Gallo. Il fuoco sarebbe dovuto a combustione spontanea e la circostanza per il pronto accorrere dei pompieri. Andarono distrutte balle di lana e di cascame e altro sotto del reparto magazzino. Le stabile, in cemento armato, rimase invece danni limitati.

Cinque rapinatori, rimasti sconosciuti, attesero ieri a Barbiano G., di Vercelli, mentre rincasava a sera insieme, lo costrinsero a consegnare loro il portafoglio contenente quindici centinaia di lire, quindi si allontanarono.

DA AOSTA

La consegna della bandiera al R. Liceo si è effettuata con una solenne cerimonia del Teatro Vittorio Emanuele, dopo la benedizione in Duomo. La bandiera, di cui fu madrina la signora Allodi madre di un cadetto, venne offerta dalla locale Associazione combattenti che provvederà a distribuire le insegne della sua circoscrizione. Presenziarono le autorità, sindaci, alunni, rappresentanze con vessillo e una vera massa di popolo. Parlò gli oratori un plauso di alcuni, presente il magg. Pepe Vezzi, comandante Deposito Reggimento Aosta, il cui gagliardetto è decorato di medaglia di oro. Parlarono il signor Enrico Pedrocchi, a nome dell'Allodi e il prof. Italo Giglio Tos, che esaltò i professori e studenti caduti. Seguì un imponente corteo alla sede del Liceo, con alti discorsi del direttore cavaliere Perrod e il preside prof. Novello.

DA CASALE MONFERRATO

Per avere ingoiato diverse pastiglie di sublimato veniva ricoverato all'Ospedale di Casale il conduttore di telegrafi Ferrero Paolo, di anni 32, da Frassinello. I medici si sono riservata la prognosi. Il tentativo di suicidio è dovuto a scoramento per la malattia venutagli di recente cancrosa.

DA NOVARA

Un fatale scontro tra due arcipreti, pubblica l'Eco da certo Alessio Mario e l'altro da certo Vi latino, è avvenuto al campo di Cameri. Mentre il primo riportava soltanto lievi ferite non gravi al viso, il Villetino rimase schiacciato e morì sul colpo.

Sfrisiato dal tram in marcia, fra Cerano e Vigevano, è stato uno sconosciuto, mentre tentava di scendere a quanto pare, per ritardo del tram mento del biglietto.

DA PINEROLO

Un comitato per le onoranze al cavaliere Agnelli si è formato ad iniziativa del Comune di Pinerolo e Villar Perosa, nonchè degli industriali della regione di cui il senatore Agnelli è grandemente benemerito. Presiede il comitato l'on. Facta e ne fanno parte l'onorevole delle Valli Chiesa e Borgesia, Le onoranze si svolgeranno l'8 aprile a Villar Perosa, in cui il sen. Agnelli è sindaco da oltre trent'anni.

Venne tratto in arresto Borsio Luigi, di anni 41, che in seguito ad una rissa per futili motivi con certo Odella Giuseppe, stava contro di lui un colpo di rivoltella che aveva a vuoto perchè l'oggetto contenente qualche centinaia di lire, quindi si allontanarono.

Generale assoluzione a Milano
per un processo caduto in prescrizione

Milano, 28 notte.

Si è avuta stamane la sentenza nel processo per il fallimento della Società assicuratrice « La Lombarda », avvenuto nel 1913. Gli imputati erano l'avv. Alberto Gallarini, presidente del Consiglio di amministrazione; Beltramini Giuseppe, Rosaldi avv. Luigi, De Vecchi Natale, membri del Consiglio stesso; Rozzelo rag. Vittorio, Sacchi dottor Luigi, che ebbero in tempi diversi la carica di direttore generale della Società, e Palchelchi Ranzini rag. Antonio, Sichnaech rag. Pietro, sindaci effettivi della Società. I primi dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice, e di aver, con la loro negligenza, provocato il fallimento della Società, e gli ultimi due di correità in tale reato. Le imputazioni riflettevano la distribuzione di dividendi immaginari, con relativa diminuzione del capitale sociale, e la formazione dolosa di varii bilanci. Il fallimento, come si disse, è avvenuto nel 1914, ed il Tribunale ha mandato assolti tutti gli imputati perchè era estinta l'azione penale per prescrizione.

CATRAMINA
BERTELLI
Non meno efficace delle PILLOLE e delle PASTIGLIE di Catramina contro tossi e catarri,
il g

Un umorista dialettico

Massimo Bontempelli cominciò a essere noto a una cerchia un po' vasta di lettori una dozzina d'anni fa, al tempo della « polemica carducciana », nella quale figurò tra i difensori della tradizione classica contro gl'innovatori del futurismo e gli eredi nostrani della filosofia idealista. Ci fu, perciò, una certa sorpresa quando, cinque o sei anni dopo, si seppe ch'egli, fatto divorzio dalla fonte consacrata della metrica tradizionale, s'era messo a scrivere versi liberi: la gente per bene scrollò il capo con malinconia sulla triste sorte di chi, conservatosi savio nell'ora della più allegra follia, s'era deciso ad ammattire proprio quando i pazzi della prima giovinezza cominciavano a metter giudizio.

La pubblicazione, avvenuta in questi ultimi anni, di quattro volumi di racconti, sembra averlo fissato, almeno per ora, nella categoria degli scrittori umoristi. Ma il ricordo delle anteriori incursioni è rimasto nella memoria dei lettori, i quali perciò, un po' diffidenti, si chiedono se si tratti di forma transitoria destinata anche essa a cedere il posto ad altre o non piuttosto della forma definitiva in cui siasi ormai calata l'anima dello scrittore; se le precedenti metamorfosi di lui siano un caso d'intelligente ma poco interessante camaleontismo letterario o non piuttosto esperienze spirituali attraverso le quali egli è giunto alla conquista della sua originale personalità.

Lo studio un po' attento della carriera letteraria di Massimo Bontempelli farà senz'altro propendere per la seconda ipotesi.

I primi tratti della fisionomia di Bontempelli, quale ora la conosciamo, cominciarono a spuntare già nella fase crepuscolare, quando la sua cultura umanistica ed educazione letteraria, solida pianta precisa, cessando d'essere fine a se stessa, cominciò *ad* acquistare valore e interesse agli occhi suoi solo in quanto polo di un contrasto di cui l'altro termine era la vita vissuta, quotidiana e banale. Era il primo passo in una via in cui Bontempelli doveva spingersi più oltre, e che ancor oggi è lungi dall'aver percorsa per intero. In un primo momento, il contrasto ironico vita-cultura gli si sviluppò in una serie di motivi facili brillanti divertenti, a fondo realistico, ricavati dalle esperienze della sua nomade vita di professore di scuole medie, piene il capo di sogni e di ricordi letterari e meno a tu per tu con le difficoltà dell'esistenza. Così nacquero i suoi primi racconti.

Già su questi le novelle raccolte nel volume *Sette savi* segnano un gran passo avanti, anzi ha ragione Bontempelli di salvare quest'unico volume dalla condanna sommaria in cui ha travolto tutta la sua produzione anteriore al dopoguerra.

I *Sette Savi* narrano le avventure di sette matti, armato ciascuno di formidabile dialettica, svolgentesi con la regolarità e la sicurezza di un meccanismo di precisione. Eutichio — il primo e più insigne dei sette savi — vuole essere felice secondo ragione, e poichè la ragione gl'insegna la felicità trovarsi nel giusto mezzo, egli si pone alla ricerca di questo. La sua vita diventa d'allora in poi un ricercare sperimentare provare riprovare continuo: e ora gli sembra di posseder troppo, ora troppo poco, e ora taglia ora aggiunge, e non ha mai un minuto di bene. Finchè una notte, affamato lazzaro malato, scopre che, non essendovi niun bene di cui altri non possegga uno maggiore, nè male di cui altri non soffra uno più grave, la vita essendo una linea infinita di mali e di beni, e il giusto mezzo di una linea infinita trovandosi in ogni punto, l'uomo è sempre e in ogni istante della sua vita perfettamente felice. Fatta la scoperta, raddoppiata la sua felicità dalla coscienza filosofica che ne ha acquistato, Eutichio si butta dall'alto del Duomo di Milano. L'uomo che ricercando la felicità non ha gustato mai un istante di pace e di gioia, sempre di essere stato sempre e perfettamente felice, e suggella la scoperta andando a sfracellarsi da tenta matti di altezza sui marciapiedi.

Di qua, dunque, la ragione: meccanismo di precisione, congegno lucido e bene ingranato, che marcia con la regolarità di un cronometro, e soltanto ha le ruote per aria, onde esso girano e si avvolgono a vuoto: — di là la vita, oscura fluida volubile selvaggia negl'interstizi del congegno, senza mai lasciarsene prendere e mordere. Dei due termini del contrasto umoristico Bontempelli lascia volutamente nell'ombra la vita: e tutta la luce concentra sulla ragione. Questa scintilla e splende come un meccanismo bene oleato su cui batta il sole, e l'eccesso stesso della sua lucidità rimanda al secondo e oscuro termine del contrasto, onde si genera l'impressione umoristica. Sullo stesso schema sono condotte le altre sei novelle del volume, ciascuna narrante la avventure di un pazzo logico. Il nucleo di quest'arte essendo nel contrasto tra logica e vita, si spiega che ogni individuazione di caratteri manchi: i sette savi son sette per modo di dire; in realtà, è sempre uno stesso savio cui la savezza gioca il brutto tiro di mandarlo alla rovina secondo tutte le regole del sillogismo aristotelico. L'eroe dell'avventura non è questo o quel savio, ma la savezza stessa in universale. Non ci sono fatti in queste novelle, ma solo svolgimenti dialettici. Gli eroi non si limitano a ragionare: ma prolungano il ragionamento in azione, sperimentano provano riprovano: il pensiero in essi vuol diventare vita, ed è questo appunto il loro peccato originale. Lo stile è lucido ma gelido, netto ma incolore, come si conviene a geometra che prescinda da ogni sensibile qualità dei corpi e solo si affigga a sviluppare le formule delle loro dimensioni. Lo schema essendo sempre lo stesso, la situazione continuamente ripetendosi, le sette novelle generano alla lunga un senso di monotonia. Quelle che seguono alla prima sono ben lungi dal valerla, ma la prima novella è un autentico capolavoro.

Svuotata così la ragione da ogni intimo contenuto, ridottala a forma vuota, lucido guscio che brilla al sole ma non contiene più sostanza viva, poteva Bontempelli starsene ad abitare quieto in quelle forme che l'educazione umanistica e classica gli aveva fornito bell'e fatte, e aderire alla loro intima verità e certezza? E' evidente che no, che doveva ripudiarle e liberarsene. La sua adesione al futurismo ha perciò una intima necessità e giustificazione. Ma al futurismo egli non poteva formarsi: gli faceva difetto per questo lo stato d'animo panico e orgiasticamente sensuale, di origine dannunziana, che è alla radice psicologica del pseudo-liberalismo e dei versi in libertà. La sua ragione, sempre vigile lucida fredda malgrado una luce fredda cinerea lontana, ove ogni cosa ha contorni nettissimi e, nondimeno, tutto ha un'aria falsata e spettrale, non si dimentica più.

Non per niente Bontempelli se la fa con pittori e scultori futuristi, e il cubismo deve avere avuto influenza decisiva sulla sua arte. Arte la cui caratteristica essenziale è in questa nettezza geometrica di contorni dalla quale si genera irresistibile la persuasione dell'irrealtà del mondo che essa ci rappresenta; che, dunque, (ed è qui la sua originalità) all'impressione dell'irrealtà giunge, anzichè per la consunta via dell'indefinito, per la via di una cristallina e geometrica definitezza. Arte alla cui base è una ragione perfettamente sicura di sè, che, scioltasi da ogni rapporto con la realtà empirica, si abbandona con diletto a un disinteressato esercizio, ridendosi dei risultati del suo dilettifico gioco. Arte, dunque, sotto apparenze logiche e geometriche, supremamente irrazionalistica e sottilmente musicale, ancora ben lungi dall'aver dato tutti i frutti che per la nostra gioia ce ne attendiamo.

ADRIANO TILGHER.

MASSIMO BONTEMPELLI: *Sette Savi*; *La vita intensa*; *La vita operosa*; *Viaggi e scoperte* (edizione Vallecchi); *La scacchiera davanti allo specchio* (ed. « Valori plastici »).

I cimelii alfieriani
consegnati ad Asti

Domenica ad Asti avverrà la solenne consegna dei cimeli alfieriani, ad opera dei rappresentanti della città di Montpellier, che li conservava nel suo Museo Fabre. L'iniziativa è dovuta ad un lontano ed instancabile rivendicatore delle glorie astigiane, il commendatore Giovanni Montecalino. Recheranno i cimeli il sindaco di Montpellier, signor Augusto Gilbert, consigliere provinciale dell'Hérault, e l'assessore all'istruzione della stessa città, dottor E. Cabanbes, professore d'Università, entrambi cavalieri della Legione d'onore. Per il Governo francese interverrà, da Parigi, un delegato del Ministero delle Belle Arti. Il Governo italiano avrebbe dovuto essere rappresentato dal ministro Gentile, che aveva assicurato la sua personale partecipazione alla cerimonia, ma all'ultimo momento si apprende che il nostro ministro dell'istruzione non si troverà domenica ad Asti, ma si recherà in suo nome ed in rappresentanza dell'intero Governo il rettore dell'Università di Torino, professore senatore Brondi. E' inoltre assicurato l'intervento di numerose personalità.

Il programma della giornata è il seguente: Mattino: ricevimento degli ospiti francesi e delle autorità e rappresentanze italiane alla stazione; corteo al Municipio e quindi al palazzo Alfieri, dove ha ora sede il Museo alfieriano; collazione offerta nel suo storico palazzo dal conte Ottolenghi-Pomeriglio; Commemorazione del grande poeta al Teatro Alfieri. Sera: spettacolo di gala.

TEATRI

"La Resurrezione di Cristo„ del Perosi al Regio

Stasera, prima esecuzione della *Resurrezione di Cristo* di Lorenzo Perosi. Da molti anni si vagheggiava che la stagione teatrale al Regio avesse incluso, o al suo inizio, nelle feste del Natale, o alla sua fine, nella settimana di Pasqua, un oratorio, non solo per sfruttare una coincidenza di arte e di tempo, ma per far rinverdire la tradizione del concerto strumentale, vocale, corale in una determinata linea d'arte. Merita, dunque, plauso la Società del Regio per aver inserito nel suo programma un oratorio di gradita riuscita come quello del Perosi; dall'interessamento del pubblico — quell'interessamento che è curiosità artistica, desiderio di conoscere, che è indice di attenzione culturale, di civiltà intellettuale, e non è soltanto desiderio di spassarsela, a teatro, riascoltando passivamente, pigramente, le stesse notissime opere — dall'interessamento del pubblico, dicevamo, si potranno trarre auspici se convenga, in avvenire, riprodurre altre composizioni, oratorii, cantate, passioni, ecc. anche più vaste e poderose. Com'è noto, *La Resurrezione di Cristo*, su testo biblico, in due parti, per orchestra, soli e coro, è il secondo dei quattro oratorii che il Perosi (nato a Tortona, il 20 dicembre 1872) compose nel 1898; l'autore stesso li diresse, in quell'anno, a Venezia. Stasera, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi l'Oratorio avrà ad interpreti: Medea Colombara (Maria Maddalena), Nerina Lollini (Maria), Luigi Montesanto (Cristo), Vittorio Salbego (Storico), Natale Villa (Pilato), Francesca Cavalieri e Angela Girardi (i due angeli). Il coro di cento voci fu istruito dal maestro Andrea Morosini.

L'esecuzione di stasera, che è in 47.o di abbonamento turno dispari, comincerà alle ore 21,15. L'oratorio sarà poi ripetuto sabato in 48.o ed ultima di abbonamento turno pari. Domenica chiusura della « stagione », con uno spettacolo a prezzi popolari.

ALL'ALFIERI

Antonio Gandusio si è congedato ieri sera dal nostro pubblico con *La trasloco* di Benedetto, un lavoro magnifico. La serata era in onore di Lola Braccini e non sono mancate alla avvenente e spigliata attrice le manifestazioni di plauso e di simpatia. All'Alfieri avremo, a cominciar da sabato la Compagnia di operette di Nella Regini. Debutta con una novità di due autori torinesi: *La Signora Konope* di Bel-Ami e Bip.

ALLO SCRIBE

La Compagnia dialettale milanese di Paolo Bonecchi, diretta da Corrado Colombo si va conquistando ogni sera sempre più il favore del pubblico. Il Bonecchi ci ha offerto ieri sera una buona rievocazione ferravillana del *Duel del sur Panera*. Il pubblico ha riso assai.

CONCERTO KONCZ

Venerdì sera, alle ore 21, avrà luogo al teatro Alfieri un concerto del violinista Johann Koncz, col seguente programma: Mendelssohn: *Concerto in mi minore* - Hubay: *Variazioni su un tema ungherese* - G. Saraman: *Canto amoroso* - Wieniawski: *Scherzo tarantella* - Kreisler: *Siciliana* - Paganini: *Le streghe*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore Anno del Regio, Stagione Ufficiale — Ore 21,15: « La resurrezione di Cristo » oratorio di don Lorenzo Perosi (17.a di abbonamento, turno dispari).

ALFIERI — Ore 21: Concerto del violinista Johann Koncz.

BALBO (Compagnia di operette « Nocciolino » — Ore 21: « Belvagno » operetta del M. E. Bellini.

BARIGNANO (Compagnia drammatica Chiantoni — Ore 21: « La figliola sotto il moggio » tragedia di G. D'Annunzio.

ROSSINI (Cons. alla sig.ra Mantegazza M. Castelgrillo) — Ore 21: « Scapa che il ciapet » vaudeville di Bertolotti e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: « L'Eccana », bizzarria comico-musicale.

CHIARELLA CINEMA « Sepolcro Indiano » (3.o atto ultimo episodio), Attrazioni, arte varia, Cavalieri, Sans Rival, Paulowa Oddoni, ecc. ecc. (dalle 14 alle 24, ingresso continuato).

SCRIBE (Compagnia Milanese Bonecchi). — Ore 21: « I gelosi », « Una gabia de mat », « La dia del sabo »

TRIANON — Ore 21: « Cinemonia » rivista

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà

LIBRI RICEVUTI:

V. SOLOVIEFF: « Fondamenti spirituali di Europa » - Bologna, Zanichelli, L. 10.

W. LAWI: « Un nuovo appello ad una vita divina e santa » - Bologna, Zanichelli, 1922, L. 10.

CARLO BANDINI: « Avventure sportivamente » - Bologna, Zanichelli, L. 10.

Cronache parigine

Musica e concertisti italiani

Parigi, 28 notte.

I concerti che si danno ogni giorno a Parigi dalle quattro pomeridiane alla mezzanotte, sono tanti da render necessario chi ne voglia un assistere almeno ai più importanti di essi il dono dell'ubiquità e la possibilità di vivere di rendita. Mi accontenterò di darti conto di quel che riguarda le esecuzioni di musica italiana.

I fortunati

Non parlo, beninteso, dei teatri d'opera, dove Puccini e Verdi seguitano a seguitarsi nei secoli ad alternarsi col Massenet, col Saint-Saëns e col Lalo. Parlo dei concerti, grazie ai quali, ce qui ce lit, riesce a qualcuno dei nostri giovani compositori di farsi strada nella selva selvaggia parigina. Il 19 marzo, la *comédie* dei Campi Elisi annunziava, per esempio, dei più soavi accenti dei nostri classici, ma una scelta contava assai frammentaria infatti fra le cose migliori dei giovani autori che vengono affermandosi in Italia il nobile proposito di risollevare su nuovi e con sentimento moderno, l'illustre tradizione della nostra antica musica, la camera, l'ultimo due madrigali del Cavalieri, il delizioso canto di Arianna del Monteverdi, *Lasciatemi morire*, una delle pagine più squisite scritte da artista italiano; e ancora, un'aria dello Scarlatti, *Se Filinda è fedele*, una del Pergolese, *Se tu m'ami*, una del Piccini, oltre a cose del Cavalli, del Legrenzi, e d'altri grandi. Ma udiamo anche graziosi lavori per pianoforte di Alfano, di Pareschi, di Santoliquido, di Sinigaglia, e un interessante Trio di Davico. Pareschi di tali autori venivano presentati al pubblico parigino per la prima volta. Di altri, qualche pagina più fortunata era riuscita a trasportare le Alpi precedentemente. Così di Pizzetti e di Toschi, i due valorosi artisti ravennati, furono eseguiti qui nel 1919 e nel 1920. Le liriche di Alfano giunsero sulla Senna nel 1921, grazie a un concerto organizzato al teatro Marigny sotto il patronato dell'Ambasciata d'Italia. L'anno scorso, il 28 gennaio, ne udimmo un altro, un *festival* al teatro *Albert I*, permise di sentire per la prima volta due *Notturni tunesi* del Malipiero, di cui i Concerti Lamoureux avevano eseguito due anni innanzi la *Sinfonia del silenzio e della morte*, un *Notturno* del Respighi, un Trio del Pratella, e vari pezzi per pianoforte del Paribeni, del Gui, dell'Alaleona, del Tommasini. Sono nomi ormai, qui, anche il De Sabata, di cui i Concerti Colonne eseguirono, iempo fa, una *Suite* per orchestra, i Concerti Pasdeloup, che coi primi dividono la signoria della vita musicale parigina, il poema sinfonico *Juventus*, i Concerti Touche, nel 1920, un piccolo Studio di legno; e il Pizzetti, conosciuto dal tempo della regia della *Pisanella* al teatro delle *Cimbelli*.

Ora, per ben comprendere il valore di questi primi sforzi di penetrazione in un ambiente sinora ermeticamente chiuso a tutto quanto fosse musica italiana da camera che non risalisse per lo meno al Settecento, bisogna per mente alla difficoltà enorme costituita dall'organizzazione di un concerto durante la stagione invernale, quando le sale disponibili sono oggetto di una vera caccia da parte dei concertisti e quando l'silenzio delle esecuzioni che si succedono ogni giorno è già tanto lungo da giustificare, anzi da rendere necessaria l'esistenza di giornali unicamente destinati ad annunziarli.

Su una « piazza » come quella di Parigi il talento è una bella cosa, ma col talento solo si hanno nove probabilità su dieci di non arrivare a nulla. Or non è molto, per citarvi un caso, è piovuto qui un musico napoletano, del quale vi tacerò il nome, carico di speranze, povero ragazzo, nonchè di una prosperosa moglie, e provvisto di quattro o cinquemila franchi — tutte le sue economie! — per lottare, come ai tempi di Piccini e di Paisiello, la *forma* dei concerti. Non lo avesse mai fatto! Un impresario francese in poche settimane gli mangia i quattrini, e i concerti hanno luogo davanti alle sedie. Ecco un nome in più nel mare! Ma potrebbe essere diversamente? Farsi strada in una città quale quella che assiepa la rumorosa arena parigina è cosa che richiede qualità speciali e pazienza infinita.

Il maestro Davico

Probabilmente nessuno dei giovani compositori italiani che vi ho or ora nominati, forse nemmeno il Respighi, il Pratella e il Malipiero, sarebbe giunto a farvi eseguire nulla di suo in un concerto, se la sorte non avesse procacciato loro l'aiuto fraterno di un altro giovane maestro italiano, il Davico, il quale, avendo vissuto già molti anni in Francia ed essendo per di più maestro, benchè entrato nell'arte a Torino e laureatosi al Conservatorio di Lipsia, a farvisi un bel nome per conto proprio, ha avuto in quasi ultimi tre o quattro anni l'abilità, l'energia e soprattutto il gran cuore di istituirvisi volontariamente e disinteressatamente loro avvocato e patrono. Certo, i meriti principali del Davico verso l'arte italiana non sono quelli di « impresario », bensì di artista fine e spontaneo, che conta ormai già al proprio attivo una bella serie di composizioni; dalla musica da camera, cui ha dato, nello spazio di un decennio, una bella *sonata in re minore* per violoncello e pianoforte, il Trio già ricordato, alcuni *Notturni* e moltissime impressioni per pianoforte, alla musica sinfonica, nel cui campo ricordo un *Poema eroico*, eseguito, mi pare, a Roma nel 1913, il *Polifemo* e un oratorio sulla *Tentazione di Sant'Antonio*, di ispirazione flaubertiana, applauditi al teatro di Montecarlo non molto tempo addietro; all'opera e sinanco alla musica sacra, che gli debbono rispettivamente *La dogaressa* e un *requiem* a quattro voci, entrambi eseguiti a Monaco. Ma le qualità del musicista esibiranno dal mio campo il modesto relatore, mentre non ne esorbita la opera preziosa del propagandista dell'arte nostra all'estero. E per questo rispetto credo niuna lode di critico potrebbe mai ripagare il bene fatto ai nostri giovani artisti, così poco viziati dalla sorte, ahimè, nell'aspra atmosfera culturale di quella patria dove non si fu e non si sarà mai profeti, dal sacro zelo di un uomo il quale per portare all'estero un'eco almeno della loro voce non ha esitato a improvvisarsi perfino conferenziere, e ne ferenziere elegante ed avvedu- to, ripigliando la parola in più d'uno dei concerti sinfonici sul di recente, per una iniziativa, alla nuova musica italiana, allorchè dall'esecuzione non sgradasse disgiunta una succinta rassegna dello sviluppo dell'arte musicale nella penisola.

Una pianista... d'acciaio

Il Davico ha avuto, per verità, a sua volta, la fortuna di trovare, per questa sua opera di propaganda, una collaboratrice infaticabile nella signorina Denise Siolié, pianista delicata e di gusto sicuro, versata già da tempo nella conoscenza dei nostri autori classici, nonchè provvista di una tempra di acciaio, che le permette di tenere una cinquantina di concerti al mese senza perdere nè il buonumore nè la freschezza del colorito. E' un nome, quello della Siolié, che gli amatori di musica a Parigi ormai conoscono bene. Stasera tuonate la bella artista al Conservatorio, ad uno dei giovedì musicali di Alessandro Mercereau; domani la troverete al *vernissage* musicale del pittore Perilla alla galleria del *Liocorno*; dopodomani la troverete all'insegna di un altro animale favoloso, a per lo meno a un concerto Touche: calma e sorridente davanti alla sua tastiera, con la sua grazia tra disinvolta e negligente di veniente veterana del pianoforte.

Concerti italici, nomi italici risuonano quindi, ce qui or là, accanto a quelli di Diodato di Séverac, di Lekeu e degli altri più noti rappresentanti della giovane musica francese. E così, a poco per volta, si conquistano i pubblici, le clientele, e, *ipsi not tenet*, gli editori e i mercati.

Intanto, il povero cronista parigino corre e si affanna per badare a tutto, non potendosi già da una cittadina se non per naufragare in una poltrona di platea, e non scatenando dalla poltrona se non per saltare in una cittadina; volando dal concerto al recital e dal *recital* al teatro; confondendo i nomi sul proprio taccuino e le opere nel proprio cervello; inciampando nei tappeti e calpestando in stressico delle signore; togliendosi il cappello all'uscire in istrada e mantenendosi all'entrare in sala; e, per finire, esclamando, ad una voce, con l'ultimo concertista cui dà la mano e cui vella le bruciate al collo:

— Ma sì, avete ragione! Bisogna incoraggiare i giovani, bisogna fare di sforzi! Tener desta l'attenzione del pubblico! Moltiplicare i concerti! Organizzare delle *tournées*... Ma sì, un concerto al giorno, una *tournée* alla settimana!... Lorsque il tolo bisogna da vi- sitare! E lasciate che vi abbracci!

NOMENCLATOR.

Giornali e riviste

Di uno degli ultimi numeri della *Deutsche Rundschau*, Gustavo Bertholdi Bois parla del teatro dello Shakespeare alla corte di Federico il Grande di Prussia, le cui idee sul teatro europeo si riassumono in quelle parole contenute nella lettera alla regina Ulrica di Svezia del 5 febbraio 1775: « Gli Italiani, nati per la colta e la bella, si trovan bene nella farsa; i Francesi nella commedia fine e delicata; gl'Inglesi nel dramma: perchè in fondo al carattere di quest'ultimi c'è qualcosa di fosco e di torbido che da loro attitudine a rappresentare le passioni e le stragi ». Lasciamo da parte — non il Marocco — il giudizio sugl'Italiani; il Goldoni e l'Alfieri non erano ancora nati. Osserviamo invece che ai Francesi si attribuisce, malgrado il Racine e il Corneille, il gusto pulitezza della commedia che della tragedia; il senso troppo parte si riconosca soltanto agl'inglesi, non s'identifica con ciò che è disordinato, brutale o sanguinario. Il valore del teatro francese è esaltato già da Federico nella sua *Histoire de mon temps*, del 1746; Qui Corneille, Racine, Voltaire, Crébillon, Molière, Destouches son considerati superiori a Sofocle, Euripide e Terenzio; perchè in essi il genio, guidato dalle sayge regole, si abbella vieppiù di gusto e di grazia. Più tardi, in patria su tutti, antichi e moderni, sarà dalla Staël, Nella *Filosofia de mon temps*, lo Shakespeare è passato sotto silenzio; ma nel poema comico *Il Palladio* scritto nel 1749, l'autore da questo critico giudizio degli inglesi: « Selvaggia sfrutto è quella gente nei suoi costumi; non è permesso sul loro teatro di rappresentare un dramma dove tutto è tutti non siano massacrati ». Più tardi tornando sul tema del teatro inglese, dopo un giudizio sfavorevole su questa lingua, che gli sembra anche più aspra e disarmonica della tedesca, Federico il Grande scrive, nel 1778, a sua nipote, principessa ereditaria d'Olanda: « Io conosco il teatro inglese solamente dalle traduzioni che ho letto, e, in generale, mi ha fatto un'impressione repulsiva. Non c'è nè rispetto delle regole, nè gusto, nè arte; vi si trovano bensì una e la forti e robusti modi di dire, ma essi non compensano certo le insulsaggini da cui sono frammezzati. Bisogna essere inglesi, ubriachi e malati di spleen, per dilettarsene. Il solo vero teatro è quello francese; che è il solo a tener giusto conto delle regole: nè c'è lingua del mondo che abbia versi da superar quelli di Racine o di Voltaire ».

***

Come risulta da lastre di marmo conservate a Pechino, negli ultimi 600 anni vennero conferiti nelle scuole cinesi 60.000 diplomi di terzo grado, con una media di 300 per ogni sessione di esami triennali. Ogni tre anni venivano pure assegnati in media 1500 diplomi di secondo grado, e ogni biennio 20.000 di primo. Da questi esami che abilitavano agli impieghi — ricorda la *Tribuna Coloniale* — risultò una casta di letterati che occupano quasi tutti gli uffici dell'Impero cinese e che esercitano una preponderante influenza sugli affari della Cina. Essi erano nello stesso tempo i più tenaci difensori della religione ortodossa, e delle idee conservatrici più assolute in tutto ciò che si riferiva alla civiltà occidentale e al progresso nell'istruzione e nel commercio. Così pure per tutte il secolo decimonono essi furono accaniti oppositori delle Missioni cristiane. Fu tutto il sistema di questi esami letterari fu abolito da un decreto dell'imperatrice vedova nel 1901, senza quasi alcuna protesta degli interessati, ciò che dimostra sino a quale punto le nuove idee siano penetrate nell'Impero cinese. Ecco curiosi esempi di temi che si davano nelle scuole cinesi prima del 1901: « L'uomo nella sua giovanù studia sani principii, e giunto a maturità desidera di metterli in pratica. — Scrivete in pentametri sul gorgoglio dei remi nell'acqua e sul verde dei colli. — Le armi da fuoco cominciarono con l'uso dei razzi sotto la dinastia Cian; in quel libro troviamo per la prima volta la parola « cannone ». E questo tu mai usato prima della difesa di Kalgunfu? Quando gli imperatori Ming, nella regione Yungiok, invasero la Cocincina, ottennero una specie di cannoni detti « le armi degli Di »: quali furono le origini di essi? — Sotto la dinastia Kan vi furono tre commentatori del libro « Yih King » che dettero interpretazioni e divisioni in capitoli e paragrafi del tutto diverse. Parlatemi di tali differenze. — Quando persone altolocate sono sincere nel compiere i loro rispettivi doveri pubblici e famigliari, il popolo in generale si sente inclinato a praticar la virtù ».

***

Un curioso equivoco viene messo in luce dalla « Rev. Med. chir. de Brasil », a proposito della decisione dell'Associazione dei medici nord-americani, che ha scelto a emblema dell'Associazione stessa il caduceo. Si ricorda invece come il simbolo classico della professione medica sia il caduceo serpente di Epidauro, che è riprodotto anche nella statua di Esculapio del Museo Vaticano. Si tratta di un serpente avvolgentesi a spira attorno a un bastone o, secondo la stilizzazione successiva, avvolgentesi attorno ad un fascio littorio. Il caduceo invece formato di due serpenti avvolgentisi attorno ad un bastone sormontato da due ali è il tipico emblema di Mercurio, il dio dei Commerci e... dei ladri. Sulla diversità dei due simboli non vi può essere dubbio alcuno, in quanto nel Museo Vaticano abbiamo in un bassorilievo riprodotta una scena dove Mercurio ricorre alle cure di Ippocrate: tutti gli archeologi identificano appunto Mercurio dal caduceo con i due serpenti e Ippocrate dal bastone cui si avvolge a spira un serpente solo. L'Associazione medica americana, confondendo dunque l'emblema del Dio abile coll'emblema del Dio medico, è incorsa in un *giusto lapsus* archeologico. L'errore dell'Associazione medica americana ha del resto — nota *Pathologica* — precedenti storici di antichità indiscussa, perchè il primo medico che avrebbe confuso il caduceo col serpente esculapiano sarebbe sir William Butts, medico di Enrico VII.

***

La radiotelefonia a domicilio ha inaugurato nuovamente (se mai ci fu...) il regno delle fate. Ecco come ciò avviene in Inghilterra, secondo quanto riferisce la *Sera*. Si tratta dei « misterioso zio Tom ». Tutte le sere i fatti i bambini inglesi all'ora di coricarsi, cioè tra le sei e le sei e mezza ricevono una comunicazione radiotelefonica (quelli che hanno l'apparecchio s'intende) da un ignoto zio Tom. I bambinetti e le ragazzine, tutti allegri, con i ricevitori agli orecchi stanno ad ascoltare con viva curiosità quello che il misterioso zio Tom avrà da dir loro. Il bravissimo con la sua voce chiocciola che vien da continuità di miglia lontano, raccomanda ai fanciulli di essere buoni, di dir le preghiere come si deve; poi racconta loro qualche storiella comica, divertente; ed infine augura la buona notte e ridacchiando se ne va! Dove? Chi è lo zio Tom? Donde viene la voce? I ragazzini non ne sanno nulla; rimangono un po' stupefatti, mentre si tolgono i ricevitori, poi si coricano pensierosi, sognando fate e folletti, commossi inconsciamente della stravaganza della nuova invenzione scientifica, che sembra avere per loro tutto il fascino e tutta la grazia misteriosa di quel mondo magico di fiabe e leggende ch'essi amano tanto.

***

Ad uno strano miraggio presso la linea del Tropico narrano di aver assistito gli ufficiali e l'equipaggio del vapore *Trevithick*. La nave si trovava precisamente nel golfo di Spencer al sud dell'Australia, quando, nel scorsero dapprima all'improvviso e molto nettamente, un grande naviglio di cui poterono osservare distintamente anche i dettagli non ostante la notevole distanza che ne li separava. Così, videro, per esempio, i fumaioli e persino la leggera nube di fumo che da essi si sprigionava. Ma ben presto il bastimento si trasformò, divenne mostruoso, le sue linee perdettero ogni precisione di forma. Ad un certo punto l'illusione ritornò ad essere meno vaga ed essi videro allora il battello fantasma galleggiare capovolto con la chiglia in aria e con le eliche giranti a vuoto a tutta velocità. Qualche minuto più tardi l'orizzonte si popolò di altri navigli fantasma — una dozzina almeno — dei quali ciascuno seguiva una direzione diversa. Poi tutto sparve e la superficie del mare ritornò deserta. Gli uomini del *Trevithick* dichiarano di non aver mai assistito in precedenza ad uno spettacolo così strano e meraviglioso.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO: CENTRALE 11-75 DIREZIONE; — 11-26, 22-09 REDAZIONE — 85-01 SECONDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

La forza dell'Italia è fatta della forza dei suoi cittadini

Se siete indeboliti, stanchi, nervosi, spossati potete e dovete prontamente ritrovare il vostro vigore e la vostra energia.

Se Roma è giunta a regnare sul mondo, è grazie all'energia, la virilità e la resistenza dei Romani. Gli Italiani, loro discendenti diretti, posseggono sempre questa qualità preziosa, ma spesso essi diffidano abbastanza del logorio intensivo della vita moderna, di ciò che spinga la debolezza, la nervosità e la spossatezza nella quale si trovano una quantità di persone, a causa dell'impoverimento del loro sangue e della spossatezza dei loro nervi.

Non appena vi sentite denervati e affaticati, fate dunque la semplice esperienza seguente: vedrete lo sforzo che potete fare senza stancarvi, voi prenderete per dieci giorni, tre volte al giorno, dopo ogni pasto, due compresse di Ferro Nuxato. Quindi, vedrete voi stessi, ripetendo l'esperienza, quello che avete guadagnato d'energia e di resistenza.

Il Ferro Nuxato è il più potente ricostituente moderno. Crea prontamente un sangue rosso e generoso, e ridona di nuovo le vostre cellule nervose spossate; vi rende in brevissimo tempo la forza e tutta la vitalità della gioventezza.

Nota. — I depositari del Ferro Nuxato, Società Mauretti-Imberti, via dell'Oche, 1, Firenze, considerati dell'elevato di alle predette, attualmente impiegato da più di 4.000.000 di persone, si impegnano a rimborsare il prezzo di acquisto, se esso non aumenta la nostra forza d'almeno il 200 % in dieci giorni. In vendita in tutte le buone farmacie.

Buongustai della BIRRA
si porti da oggi
al LIGURE
GRAN BIRRARIA - BAR
si spilla la rinomata
BIRRA DI MARZO
fornita dall'antica fabbrica
BOSIO & CARATSCH
coi premiati tipi MONACO E PILSEN
LA PASQUA si riapre la
GELATERIA SICILIANA del LIGURE
colle sue rinomate specialità, tra cui, come novità, il BOCCONE di DAMA

Consiglio medico

Il catarro bronchiale si sviluppa dopo molte bronchiti. E' caratterizzato dalla eruzione di un liquido incoloro, bianco, trasparente, schiumoso, in parte simile al bianco d'uovo sciolto nell'acqua, con o senza sputo spesso, raramente colorato, espettorazioni a crisi di soffocamento intermittenti, accessi la mattina e la sera. Come per l'asma e l'enfisema, un solo rimedio calma l'affanno. Lancaminio o quarico preparato specialmente: è la Peliveve Louis Legras, che ha ottenuto la più alta ricompensa, all'Esposizione Universale del 1900. Rimedio a buon mercato.

In vendita presso la **Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino.** — Prezzo della scatola, tasse comprese, L. 7,70; per posta L. 2 in più

FATE ATTENZIONE
COMPRO ABITI USATI DA UOMO, a Lire 250. Paletots, Impermeabili, Frack, Marsina, Smoking, Indumenti militari. Prezzi da convenirsi. — Ditta GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, 30.

ALTOBELLI PAOLINA
— Via Genova, 17 —
dispone di un grandioso assortimento di biancheria e corredi da sposa a prezzi eccezionali. 1351a

COLONIA DELLA SALUTE
ARNALDI USCIO
MIGLIAIA DI PERSONE HANNO OTTENUTO GUARIGIONI. (GENOVA)

Locali disponibili
per NEGOZI, BARS, UFFICI, BANCHE, in **moderno stabile Corso Ponte Mosca.**
Locali adattabili eventualmente con alloggi.
Locali sotterranei e piani superiori per grandi magazzini e depositi.
Scrivere:
Casella 1020 A - UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

ASININA
quotata dal
Sciroppo **NEGRI**

SIGARETTE
ABDULLA
TABACCO TURCO SCELTISSIMO

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO 1024
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUESON - MARTINOTTI
TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Bogino)
Visite coi **RAGGI X**
per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa. Tutti i giorni anche festivi.

RIVOLI
Grandiosi locali industriali
con annesso signorile alloggio ammobiliato subito, anche separatamente. — Rivolgersi ufficio, via Trento, 3.

"FANTAISIE PARISIENNE„

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

I vaglia da un soldo

— Il signore desidera?
— Cinque cartoline-vaglia da un soldo ciascuna.

L'impiegata dello sportello «Raccomandate e Vaglia» alzò gli occhi stupita e stette a guardare il signore, con la penna a mezz'aria.

— ... idera?
— Cinque cartoline-vaglia da cinque centesimi l'una.

La signorina non parve troppo persuasa: nondimeno non fece obbiezioni. Tirò a sè il fascicoletto delle cartoline-vaglia e continuò a scrivere sopra velocemente, quasi automaticamente, staccando poi d'un colpo secco e netto i moduli - figlia - da quello - madre -; tutti i moduli - figlia - da quello che la signorina a quel lavoro si serviva. Vaglia da un soldo? E cinque in una volta? Chi aveva mai visto!? Fra un vaglia e l'altro alzava gli occhi e così, senza parere, dava una fuggevole ma acuta occhiata al signore che l'aveva obbligata a quella fatica di nuovo genere.

Il signore seguiva attento il punta della penna, come se la sorvegliasse nel suo capriccioso cammino sui fogli verdognoli. Era un tipo ascetico, segalino: sai gesti parchi, misurati, per così dire freddi; dal volto sbarbato con cura, dagli occhietti vivi. Aveva pronunciato quelle poche parole con una certa sostenuta compitezza, che testimoniava di un carattere, di una volontà. E, ciò, malgrado l'età, che sebbene difficilmente definibile con precisione, si avvicina però verso il limite della vecchiezza.

— Chi sarà? — pensava la signorina. — E' nelle sue rapide occhiate guardava l'abito nero, anch'esso di età non facilmente calcolabile, ma pulito, ossequiente con scrupolo sulla persona nervosa. — Chi sarà? Un impiegato? Un pensionato? ... Certamente un seccatore: questo sì!

— E cinque! — disse ad alta voce la signorina, con l'inflessione con cui direbbe: oh, finalmente! E pestò i cinque foglietti sulla mansolina di legno davanti al signore.

— Una e venticinque.

Il signore li prende. Il osserva con una certa meticolosità, saluta ed esce. La signorina lo accompagna con lo sguardo fin che non scompare oltre i vetri della porta.

— Buon viaggio! E arrivederci... mai più!

Vano augurio. Di lì ad una settimana ecco di nuovo allo sportello del vaglia, e chiedere cinque cartoline da un soldo. Capita proprio con la stessa signorina, che accoglie la domanda con una smorfia mal celata e si mette al lavoro col viso aggrondato e la penna nervosa. Uno, due, tre... Essa alza gli occhi verso il signore e, abbozzando un sorriso nel miglior modo possibile, lo interpella:

— Cartoline-vaglia da cinque centesimi. Ma questi, che ne fa, signore?

La risposta è breve e secca:

— Le spedisco.

La signorina non si dà per vinta.

— Se sono conti da saldare, lei è ben fortunato, signore. Tutti debiti di un soldo... E' strano, non è vero?

— Per me non è strano affatto.

Essa rimane di colpo la testa sui medaglioni verdognoli, e la smorfia è più marcata di prima. Appone l'ultima firma con un ghirigoro violento, fulmina indispettita i venticinque soldi — venticinque soldi per un lavoro di un quarto d'ora — ma risponde al saluto del signore, ... si alza, come per prendere respiro.

Ma la signorina non è proprio fortunata. Qualche tempo dopo lo strano cliente ritorna per la stessa richiesta, e «pesca» ancora lei allo sportello. Mentr'essa scrive lancia di sottecchi occhiate d'intelligenza con le compagne, con il titolare della succursale. Tutti i volti si volgono verso lo sportello del vaglia, dove il signore in nero incide, imassibile e corretto, stampa. Sopraggiunge generale del lavoro, fino dopo l'altro. I cronisti non si stanno. Facendo un pretesto qualsiasi si avvicinano allo sportello, guardano il misterioso signore chi con una macchina cancellografica, chi con una scrivania pieno di scritti e di cartigli. La signorina, si vede, ha parlato in ufficio del cliente dei... cinque soldi. Questi ha sollevato la generale curiosità. Interno a lui si è discusso, si è battagliato. Chi diceva che era avvezzo ad un sistematico servizio di vaglia da un soldo, chi affermava il contrario, chi vedeva in lui un bontempone qualsiasi, forse un mangione e chi invece una persona assente un po' forfante.

Un forfante, sì! La signorina, «pescata» tre volte, era di questo parere. Lei gli aveva parlato, lei poteva dire. Era un vecchio tricheco, calvo Antipatico! Ispirava la ripulsione istintiva del... poco di buono, sotto quel vaglia di un soldo si doveva nascondere qualcosa di losco. Una di quelle truffe organizzate su vasta scala per farvi incappare gli ingenui, per esempio con gli avvisi di quarta pagina. Lei non riceveva a indovinare, a precisare, ma la sua impressione era questa, e credeva di non sbagliare.

Ma la signorina fu certa di non sbagliare, quando, qualche giorno più tardi, parlando con una collega di altra succursale, seppe che il signore si era recato anche in quell'ufficio a fare il suo solito famoso acquisto. Ecco, ecco! Il mariuolo, per non dare troppo nell'occhio, cambiava ufficio postale. Come dubitare ancora? Era un truffatore!

Ma l'inconsapevole signore tornò per la quarta volta, e, quando se ne fu andato, lasciò dietro di sè, nella ricevitoria, un vespaio che non si calmerà più. La più accanita contro di lui era la signorina, che si era fatta «pescare» per la quarta volta. La titolare dovette intervenire, darle sulla voce. Ed essa, uscendo la sera dell'ufficio, si vendicò, andando alla sezione di Pubblica Sicurezza a denunziare il misterioso signore.

Dovette parlare con calore e molta convinzione, perchè la persona oggetto della sua accusa venisse, come si dice in linguaggio cronistico, identificata e fermata. Vale a dire, condotta in Sezione e interrogata. Se la signorina avesse assistito, dietro l'uscio, all'interrogatorio, avrebbe notato, dopo le prime battute di dialogo fredde e faticose, il discorso farsi cordiale e corrente, con punteggiatura di qualche risatina. E la signorina sarebbe rimasta molto male...

Quando ha saputo dell'accusa — annotano, disse il funzionario — il signore così compassato e serio ebbe uno scatto di sincera ilarità; poi diede in una bravo rotondo. Una cosa semplicissima. Lui scriveva parecchio. Le cartoline postali costano ancora trenta centesimi. Lui scriveva con venticinque centesimi, mercè quell'idea che gli era venuta un bel giorno delle cartoline-vaglia. Un soldo di cartolina, quattro soldi di tassa, sono cinque soldi. E scriveva sul talloncino quanto voleva. L'uovo di Colombo...

— Perchè lo sono, io mi vanto di essere un perfetto cittadino. Che cosa ci vanno dicendo i nostri governanti da alcuni anni? Economia, economia in tutto: riduzione di spese su tutta la linea; tanto nelle amministrazioni pubbliche che nei bilanci domestici. Io seguo quel consiglio. E risparmio anche nella corrispondenza.

— Ma non le pare, in codesta maniera, di truffare l'Erario?

— Oibò! signor commissario! Se lo stesso Governo mi dà modo di compiere l'operazione, vuol dire che questa mi è lecita. No, no! Io sono il cittadino esemplare.

— Troppo esemplare! — dice fra sè, accompagnando il signore alla porta, il commissario.

E forse pensa d'aver irà i piedi un innocuo pazzoide. Ma alla luce della sorte sperta il commissario vede, forse per la prima volta, quel vestito nuito, lucido, verdastro per antico nero, sorride. Ha trovato la vera chiave del mistero.

E' un pensionato. Pensimo che spedisca una cartolina al giorno. Risparmia un soldo al giorno. Trecentosessanta soldi all'anno: diciotto lire. Per un impiegato dello Stato pensato in ricoso colle vecchie pensioni si ciotto lire l'anno non sono da buttar via. Ne sappiamo qualcosa noi, in questa materia!

U. L.

Gli uffici della Cassa di Risparmio e delle Opere Pie S. Paolo

Gli Uffici della sede centrale e delle sedi succursali di Torino della Cassa di Risparmio e dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, rimarranno chiusi nel giorno 4 aprile p. v.

La Cassa Rurale di Bagnolo e l'opera di sistemazione

Abbiamo scritto giorni addietro, riferendo le informazioni di persone al corrente della situazione, che l'opera di sistemazione della Cassa Rurale di Bagnolo procedeva regolarmente e felicemente. Ci troviamo ora nel caso di poter dire qualche cosa di più. Da parte delle stesse persone, le cui informazioni abbiamo ragione di ritenere esatte, ci si dà per sicuro che la trattativa per la sistemazione sono giunte a tal punto che non ci è più motivo di dubitare si riuscirà a portarle a buon fine. Le opposizioni e le riserve che da parte di taluno delle Casse Rurali interessate alla vicenda della Cassa di Bagnolo venivano sollevate, sono cadute, avendo anche questi riconosciuto che nell'interesse generale del sodalizio e anche nel loro particolare interesse, era conveniente aderire al piano di sistemazione concertato. Piano che mira, come già abbiamo detto altra volta, a ricostituire il credito e a rimettere gli Istituti in grado di riprendere il normale funzionamento, lasciando impregiudicata la posizione degli amministratori di Bagnolo, le cui responsabilità si avrà modo e tempo di vagliare.

Il piano di sistemazione concertato ci è noto, riteniamo però opportuno non comunicare la proposta alcuna indiscrezione, e ci riserviamo di illustrarlo non appena si sarà realizzato. La situazione è complessa. Non si tratta di un solo ente che deve ritrovare la stabilità che è necessaria perchè possa riprendere la sua azione, ma di più enti, coordinati in certo modo tra loro, che devono ritrovare insieme l'equilibrio. La partecipazione dell'uno è collegata con quella dell'altro. Ed è in quest'opera di coordinazione, che ha carattere di revisione, che si è trovata la base risolutiva.

L'Ente autonomo del Palazzo del Giornale
Gli eletti dei sottoscrittori

Ieri sera alla Camera di Commercio ha avuto luogo l'assemblea dei sottoscrittori dell'Ente autonomo «Palazzo del Giornale». L'ing. Marchesi ha assunto la presidenza in vece e per incarico del sindaco di Torino, presidente del Comitato provvisorio, salutando i numerosi convenuti e facendo plauso a quanti hanno voluto concorrere per la buona riuscita della iniziativa. Il comm. Prina ha comunicato il risultato della sottoscrizione finora ottenuta nel campo degli esercenti, assicurando che continuerà con entusiasmo la propaganda incominciata.

Dopo una breve sospensione dell'assemblea, per addivenire ad un accordo sui nomi delle persone da proporsi come candidati, si è proceduto alla elezione di quattro membri del Consiglio di amministrazione. Sono risultati eletti: il conte. ing. Enrico Marchesi, il sen. Giovanni Agnelli, il comm. Armando Prina, il cav. Luzzaro Pergola.

Come è noto, il Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del Palazzo del Giornale comprenderà — per statuto — oltre ai quattro ora eletti rappresentanti dei sottoscrittori, tre membri nominati dal Consiglio comunale, due dalla Camera di Commercio, due dall'Associazione della Stampa. Questa ha già provveduto alle due nomine nelle persone di Gino Pastelli e di Emilio Zanzi. Non appena siano avvenute anche quelle del Consiglio comunale e della Camera di Commercio, il Consiglio potrà insediarsi ed iniziare l'opera sua per la buona amministrazione dell'Ente. Il Palazzo del Giornale è risorto magnifico e la sua nuova vita deve farne onore a Torino: i gravi lavori di restauro sono al termine, non manca che di portare a buon fine... la sottoscrizione dei fondi. L'Esposizione internazionale fotografica inaugurerà degnamente la grandiosa sede: una Esposizione che non sarà cosa arida come taluno può credere, ma uno spettacolo vivo che interesserà tutto il pubblico intelligente.

Gli ampliamenti della Quadriennale

Per accogliere degnamente tutte le opere che, in seguito alla concorde adesione degli artisti d'ogni regione italiana, dovranno essere ospitate nel Palazzo della Promotrice, era necessario provvedere ad una sistemazione dell'edificio, che in passato era parso più che sufficiente alle manifestazioni dell'arte. Ed ecco cinque nuove sale, in seguito al progettato ampliamento sono sorte. Mentre prima le dieci sale ed il salone offrivano lungo un perimetro di m. 414 uno spazio murale di 1300 mq., ora con le vaste cinque sale nuove si è giunti ad ottenere una superficie di mq. 1653. Siffatto ampliamento consente l'ospitalità ad un maggior numero di opere, oltre duecento. Giulio Casanova ha curato in decorazione delle sale, e la signorilità dei nuovi ambienti mentre si addice all'insieme severo dell'edificio, la completa luce offre nuovo motivo di compiacimento agli artisti ed ai visitatori. E' in animo di chi presiede alla disposizione della «Quadriennale» far sì che una sobria suddivisione delle sale consenta la più completa e indisturbata visione delle tele e dei marmi. La illuminazione delle opere d'arte nelle sale nuove sarà dovuta ad uno speciale sistema elettrico radiante nel quale le tinte dei quadri potranno apparire nei loro reali valori luminosi. Ogni particolare viene giornalmente curato dalla Commissione di allestimento e tutto fa ritenere che la «Quadriennale» avrà veramente degna dell'aspettazione che la circonda.

Il prezzo del pane

Il Segretario del Sindacato fascista proprietari forno, a proposito dell'ordine del giorno votato dal Consiglio delle Leghe aderenti all'Unione del lavoro, relativamente al calmiere che fissa il prezzo del pane, ci scrive per confidare alcune osservazioni contenute nella deliberazione stessa. Il segretario afferma che il Municipio, nel calcolare il dato di panificazione (su delibera...mento) ... ha tenuto del profitto del proprietario. E scrive: «Ne poteva essere altrimenti poichè i dati di panificazione non dovevano tendere ad altro che a stabilire il costo del pane, il profitto è costituito dalla differenza tra il prezzo di costo e quello di vendita. Orbene il prezzo di costo accertato dal Municipio in base ai dati di panificazione è di ... di L. 1,73 al Kg. rispettivamente per ... ne grosse e per quelle piccole. Il prezzo di vendita in base al calmiere è di lire 1,70 e di L. 1,80 rispettivamente. Chiaro emerge da ciò che il profitto riconosciuto ufficialmente è pertanto di due e di cinque centesimi al Kg. Se si tiene presente che la produzione media dei fornai è di due o tre quintali al giorno se ne desume che il profitto quotidiano del singolo proprietario è in media di L. 2 a 10,50 complessivo. Senonchè in senso assessore Olivero abbe a riconoscere che l'esatto costo di produzione ascende anzichè a L. 1,68 a L. 1,72 per le forme grosse ed anzichè a L. 1,75 a L. 1,77 per le forme piccole. Si avrebbe così una perdita di 2 centesimi al Kg. sulle forme grosse ed un profitto di soli tre centesimi sulle forme piccole».

La lettera conclude invocando l'abolizione del calmiere lasciando libero il gioco della concorrenza che eliminerà gli eventuali inconvenienti.

Il Sindaco allo Stadium

Il sindaco, grand'uff. Cattanso, accompagnato dall'assessore Zanzi e dal grand'uff. De Alberti, ha visitato ieri i lavori che si stanno svolgendo allo Stadium per l'allestimento delle rappresentazioni sacre. Il Sindaco ha vivamente complimentato il Comitato organizzatore. La visita ai lavori sarà ripetuta nei giorni di giovedì e domenica, dalle 14 alle 18, con accesso dal corso Vittorio... 36 O.

Il buon cuore dei nostri lettori

Offerte per l'Ospedale infantile: dott. prof. Alberto Mugnia L. 50.

Per il giovine negro aggiungere tutto l'importo N. N. L. 5.

Movimento economico

La relazione della Commissione interna agli operai della "Fiat,,

Alle officine automobilistiche della Fiat ferve la lotta elettorale per la nom... della nuova Commissione interna, nomina che deve avvenire sabato 31 corrente. Il Sindacato fascista operai metallurgici (ha già indetto, oltre al Comizio di domenica scorsa, altre riunioni fra i simpatizzanti e gli inscritti per la preparazione elettorale, l'organizzazione metallurgica aderente all'Unione del lavoro scenderà in campo per la conquista della maggioranza. Da parte sua la Sezione metallurgica della Fiom presenterà una lista di maggioranza che non sarà più — come nelle altre elezioni — emanazione degli operai socialisti, ma espressione dell'organizzazione sindacale confederale.

Intanto la Commissione interna attuale, cui poteri scadono appunto in questi giorni, ha voluto render conto agli operai tutti del proprio operato, e quindi mettendo in condizioni di inferiorità la nostra industria contro quella estera, e perchè, indebolendo la naturale forza di resistenza delle maestranze, le esponeva (indifese agli eventuali assalti del padronato contro l'integrità del salario. Bisognava affermare che era necessaria la collaborazione tecnica per migliorare la quantità e la qualità della produzione: ottenuto ciò era logico e rispondente alle leggi economiche che indissolubili regolano il mondo, che nascesse il desiderio (allora come sempre) per la rinascita degli utili. Tale desiderio non doveva servire per gli sfruttamenti ... degli avvocati o professori (che allora come adesso vogliono sovraporsi alle naturali organizzazioni in nome di un partito di un dato colore o di vari colori, ma doveva essere risolto in serena competizione fra le organizzazioni della due classi: industriale ed operaia.

«Questi due anni furono indubbiamente gravi per la classe metallurgica: rimase, per le maestranze della Fiat automobili in ispecie. Appena l'officina aveva ripreso faticosamente il suo ritmo, sopravvenivano riduzioni d'orario, di personale, di retribuzione. E' superfluo segnire con dati e cifre la dolorosa diminuzione di personale e di salario che ci colpiscono diverse volte: tali sventure furono sopportate alla possibilità di operai ad esse da parte delle maestranze, delle C. Interne e delle stesse organizzazioni sempre e completamente tenute al corrente di tutto specialmente ... Il Comitato Centrale della «Fiom» di cui noi seguiamo i criteri.

«Ritara la storia di questi tristi eventi sarebbe come fare la storia di tutte le officine grandi e piccole, non solo della nostra città e dell'Italia, ma di tutte le nazioni, anche quelle industrialmente più floreenti. Tutta la vasta perturbazioni nella vita della civiltà, la guerra fu una di esse) hanno lasciato una eredità di qual, il cui peso però ha sempre finito per ravvezzarsi quasi istantaneamente alle classi più prevale. Rammentiamo solo che queste avvenienze furono affrontate dalle masse della Fiat in piena e consapevole responsabilità con chiare valutazioni palesi o segrete o referendum, rispondendo così al nostro programma, di dare motivo alle masse di pronunciarsi in piena libertà di giudizio, prima e ... dopo alla eventuale proclamazione ... uno sciopero. E ricordiamo a titolo di lode, che per i calcoli dal primo licenziamento dei ... foglio furono versate (e distribuite poi tramite della solerte Cassa Disoccupazione op. metall.) dalla Direzione della Ditta L. 500.000 e dagli operai rimasti L. 200.000 circa, e ... altre L. 50.000 circa furono versate nel seguente inverno sempre pel medesimo scopo ed ai medesimo Ente.

«Fu necessario il nostro intervento per la sospensione di licenziamenti collettivi come nel principio del marzo 1922, ed il ritiro di licenziamenti individuali o sospensione di penalità per applicazioni errate od esagerate di disposizioni regolamentari per la riassegnazione immediata di licenziati nei licenziamenti collettivi surricordati, applicazioni di orari o turni di lavoro più confacenti, concessione dell'indennità di ferie ad operai licenziati, agli ex capi, agli operai della classi 1900-01 che avevano compiuto il servizio militare ... due periodi ed altri che per malattia o motivi vari avevano subito interruzioni di servizio nel periodo di maturazione per il diritto di questa indennità, ed in tutta quella variegata di incidenti di cui è ricca un'officina di parecchie migliaia di operai».

L'opera di elevazione

La relazione passa poi ad enumerare le iniziative prese od assecondate dalla Commissione interna per svolgere il suo programma di contribuire «alle iniziative tendenti alla elevazione morale, intellettuale e professionale delle maestranze, ed a migliorare il tenore di vita». Accenna quindi alla Scuola apprendisti, alla costituzione del gruppo sportivo alla «Rivista tecnica» ed all'azione spiegata per alleviare agli operai della Fiat le asprezze del costo della vita, coll'apertura di magazzini di vendita di stoffe, calzature, cappelli, telerie, ecc., con «buoni» pagabili a rate. Vengono presi in affitto dalla Direzione della Fiat vasti appezzamenti di terreno da affidare ad una Cooperativa interna di consumo, per la coltivazione ad orto. La relazione si diffonde poi sulle opere di mutua assistenza, rilevando come — col concorso della Ditta, che sempre assecondò molto volentieri tutte le opere di assistenza — venne distribuita ai disoccupati sia della Fiat la cospicua somma di lire ... mila.

In quanto riguarda le abitazioni operaie, così espone il lavoro compiuto: «Già da tempo avevamo preveduto che il trasloco e l'accentramento delle Officine Fiat-Aisto nel grandioso edificio del Lingotto avrebbero reso più difficile l'accesso degli operai della periferia alle nuove officine. Si imponeva quindi il problema delle Case operaie Fiat. Una dettagliata relazione (pubblicata nel primo numero di quest'anno dell'«Ausiliario tecnico d'officina») veniva quindi preparata ed inviata alla Direzione della Fiat, corredata da numerosi schizzi, disegni e progetti, per la edificazione di case ad uso di abitazione operaia da servire agli operai della Fiat. Varii colloqui ebbero luogo coi valenti ingegneri costruttori della Fiat, e la Direzione non volle negare il suo interessamento e promise il suo appoggio. Se lo mancavano i molti milioni per iniziare su vasta scala i lavori. Confessiamo che ci mancò l'animo di chiedere, dove occorreva, il prestito necessario, il tempo non era propizio per gli impulsi contro i padroni di casa. Era ed è ancora il quarto d'ora del profittatori e dei rapaci necessitanti che scorticano il povero che lavora. Ad ogni modo il seme è lanciato. La Cooperativa dipendenti Fiat è nata, la Direzione è pronta a facilitare il compito coi suoi terreni che possiede, e noi abbiamo l'orecchio di dire che la prima opera a l'idea fu posta, colla speranza che al più presto possibile si possa dare anche in questo campo...»

Sull'argomento dell'assistenza, la relazione ricorda l'ufficio speciale sorgente per più facili e abbondanti comunicazioni, trasferire e per l'acquisto a prezzo di favore di biciclette per gli operai da nuovi stabilimenti. Entrambe le richieste furono efficacemente appoggiate dalla Direzione della Fiat.

Concludendo la sua relazione, la Commissione interna dice: «La nostra azione nervosa e istanti impetuosa quando vuole ad esercizio amplio di collaborazione tecnica. Ci mancava per ciò permettendo il funzionamento del... Ora, specialmente per alcuni momenti del trasloco, e bisogno più notevolmente le varie operaie a quelle dell'altra stessa... cresce il diritto a meglio si affermerà con più vigore nell'opera della divisione del profitto, o quanto meno, inoltre elevazione del guadagno, profitto e utile delle masse lavoratrici, tanto più saldo quanto più è conforto alla coscienziosità dell'avere compiuto interamente il proprio dovere».

Nessuna "milizia,, sindacale

Dalla Segreteria generale della Federazione sindacale fascista riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«La Federazione sindacale fascista di Torino e Provincia e la Federazione Provinciale Torinese del P. N. F. in merito ad una recente pubblicazione di un giornale torinese intorno ad una possibile milizia Sindacale Fascista, comunicano per chiarire nettamente la realtà della situazione, che i Gruppi di propaganda dei sindacati fascisti non sono e non potranno mai essere formazioni di carattere comunque sindacistico; ma bensì, nelle stesse intenzioni del comandante signor Gaetano Chiesa, organismi di esclusiva competenza tecnica che oltre alle funzioni di vera e propria propaganda assumono il compito di coadiuvare gli agenti della forza pubblica in verifiche di esercizi per l'osservanza dei concordati. Il Comando dei gruppi, d'accordo con il Questore, non entrerà mai in quanto la responsabilità di qualsiasi altra azione ed anche soltanto verità, questa chiarificazione è palesemente ovvia poichè in regime fascista deve intendersi eliminata e definitivamente abolita ogni forma di squadrismo sia esso politico che economico».

Notiziario sindacale

Tratative per gli edili. — Un nuovo colloquio è avvenuto ieri mattina fra i rappresentanti del Sindacato fascista edile ed i dirigenti della Federazione costruttori edili, ma finora nel punto più controverso — che è quello dell'orario di lavoro — l'accordo non è stato ancora raggiunto. Questogiorni intanto la massa degli edili avrà modo di sentire la relazione sulle trattative, essendo convocata a comizio per le ore 13 in via Bogino 8. Anche l'intonaco del lavoro si interessa del nuovo Concordato.

Per i lavoratori del teatro. — Come abbiamo annunciato la Società orchestrale torinese ha aderito alle Corporazioni fasciste entrando a far parte del Sindacato orchestrale della Corporazione. In conseguenza di ciò, il Comitato comunica che impresari teatrali ed i proprietari di locali ove occorrono prestazioni di orchestre, dovranno rivolgere le loro richieste unicamente alla Sede Sociale, via Carlo Alberto, N. 1 e che non saranno riconosciuti i contratti stipulati privatamente dai singoli elementi di orchestre. Inoltre il Sindacato farà in modo che gli impresari a non assumere personale che non sia organizzato nella suddetta Corporazione a mezzo del Sindacato orchestrale (Sezione bandistica); Sindacato corale, via del Carmine, 12; Sindacato tecnici della scena, via XX Settembre, 54.

Ferrovieri secondari. — Una numerosa riunione di ferrovieri della Canavesana è stata tenuta a Castellamonte. Parlò il signor Guglielmo Enrico esponendo il programma del Sindacato fascista e, dopo una breve discussione i presenti votarono l'adesione al Sindacato nazionale.

Facilitazioni tramviarie

Sulla linea Torino-Rivoli nel giorno di lunedì, 2 aprile, oltre ai treni stabiliti per i giorni feriali, verranno effettuate le seguenti corse: Da Torino: Ore 14.55 - 15.17 - 15.42 - 22.15 — Da Rivoli: Ore 15.10 - 15.31 - 22.31.

Sulle linee tramviarie per Pinerolo-Pinerolo, Orbassano-Giaveno, Stupinigi-Piobesi i biglietti distribuiti il 30 corr. saranno validi fino al 4 aprile. Lunedì orario festivo.

Musica al pubblico

In piazza Carlo Alberto, alla Fiera di Pasqua, stasera, giovedì, darà concerto la Società Musicale «Giovanni Cagliero» con questo programma: 1. Manchelli, Cleopatra, Marcia Trionfale. — 2. Gounod, Faust, Fantasia. — 3. Verdi, I Lombardi, Terzetto ... 4. Bizet, Carmen, Preludi atti. — 5. Vicentini, Idillio campestre, Fantasia originale.

Seguendo la Cronaca

Una graziosa sorpresa

ai piccoli compratori che si recheranno ai *Grandi Magazzini di via Venti Settembre* 12 di fronte a corso Oporto, dove le mamme potranno procurare ai loro bambini un gradito regalo pasquale, che verrà distribuito gratis, e trovare loro nel tempo stesso ogni genere di calzature adatto per l'imminenza della Pasqua e per tutte le circostanze.

Ricco assortimento di calzature (ultimi arrivi) per signora e per uomo, comuni e di lusso. Chi vuol ben comprare potrà fare la propria scelta approfittando dei prezzi pratica... di assoluta concorrenza.

Per comodità di acquisto la Direzione avverte sin d'ora che sabato (vigilia di Pasqua) i Magazzini resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 8 del mattino fino alle ore 22. Allo scopo di evitare la ressa del pomeriggio, si prega di anticipare gli acquisti.

Signore! da CUMINO, via Roma 15

Sono arrivati tutte le migliori novità di Parigi: Cappelli (veri modelli), Pelle in pezza moderne, Fiori, Tulli, Nastri, Sciffons e tutto quanto la moda ha di più chic da Cumino si trova. Senza confondersi di negozio! Visitatelo! Via Roma 15.

Alle Pescherie di Guascogna

(5 via Palazzo di Città, vicino a piazza Castello) trovasi il più grandioso assortimento di pescheria freschissima, a prezzi convenientissimi.

BELLEZZA DEI BIMBI

Signorina, parrucchiera specialista. Pettinatura per signore. Manicure, ondulazioni, applicazioni. Unture. Via Montebello 2 (via della Mole Antonelliana) Telefono 42-418.

Gastaldi Raincoats

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille 2.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* le più convenienti. Jacqod, via Consolata 15 (vicino Santuario).

"Caffè Ristorante Milano,,

Sabato 31 marzo «Grande serata di gala». *Cotillon* Pasquale.

"Il negozio di tutti,,
in Galleria Nazionale
Calze ottime a prezzi miti

Le buone idee sono subito adottate. Il negozio di Galleria Nazionale, che tutti conoscono per la sua merce buona e i prezzi onesti, ha accettato il suggerimento di ribattezzarsi. Esso è da oggi *Il negozio di tutti* (ricordate *La carrozza di tutti* del mite De Amicis?) e tutti possono trovarvi l'articolo che cercano e il buon mercato che desiderano. Ecco qualche saggio di articoli e di prezzi: calze da donna da L. 2.75 in più; in seta da L. 7 in più; da uomo, da L. 1.75 in più. Ricco assortimento di bretelle. Cravatte in seta e a maglia da L. 3 in più. *Sono bene far notare che non si tratta di fondi di magazzino o di vecchi residui di liquidazioni, ma di merce corrente, in altri negozi venduta a prezzi sensibilmente superiori.*

TUTTI

accorrono alla premiata Confetteria *Successori Cav. P. Gobetti*, via Po n. 48-50, per l'acquisto di Uova e Campane di Cioccolato, in occasione delle Feste Pasquali.

Quest'anno, oltre all'ilarità della speciale confezione e della bontà del Cioccolato, che caratterizzano i *Prodotti Gobetti*, la Ditta offre la possibilità di guadagnare il magnifico ed artistico *Uovo Reclame*.

Ogni acquirente di Campane o Uova di Cioccolato di grande singolo superiore alle lire cinque, concorrerà gratuitamente all'assegnazione del tradizionale Uovo, del valore di lire duemila.

A guardia dell'assegnazione, la Ditta informa che non presentandosi il fortunato vincitore entro il 15 aprile 1923, donerà l'Uovo ad un istituto di beneficenza.

Le più recenti novità

per signora, in *mantelli, tailleurs, princesses*, confezionate con modelli e stoffe delle ultime creazioni di Parigi, si trovano presso *O. Rodi e Figli*, piazza S. Carlo, dove è pur sempre rinnovato il ricco assortimento di *biancherie, maglierie e confezioni per uomo*. Una vera specialità della Ditta è la confezione per bambini in tutte le sue più moderne ed eleganti applicazioni. Tutti sanno che i prezzi di *O. Rodi e Figli* non temono concorrenza.

Una Esposizione interessantissima

è quella della Ditta Girardi-Navone-Pagani, già antica Ditta G. Albertini, via Milano, 2, ang. portici Palazzo di Città. Nelle sue ampie vetrine (che il pubblico si soffermi volentieri ad ammirare) fanno bella mostra di sè le ultime creazioni in draperie, lanerie, coterie, velluti, colonerie, fustani, ecc. Prezzi di recente quotazione e quindi convenientissimi. La bellezza della merce e la modicità dei prezzi invogliano all'acquisto.

È incominciata sabato

la liquidazione della Ditta Serra, via Garibaldi ang. Principe Tomaso. Si sta mettendo in vendita un completo assortimento di Draperie, Gabardine, Burberry's inglesi e nazionali, Laneric, Seterie, Cotonerie, Telerie, ecc., a prezzi veramente disastrosi. Occasioni speciali per rivenditori.

"Bellevue Palace Hôtel,,
Torre Pellice

Apertura in giugno. Più di cento camere, ristorante; grande parco con tennis. Garage pagani, fattoria modello. Quattro grandi rivali di pesci. Pensione. Combinazioni convenientissime per famiglie. Chiedere informazioni.

Per le feste Pasquali

Si raccomanda ancora di non attendere gli ultimi giorni per l'acquisto di Sfere e Brisè-Rise, e delle speciali tende all'inglese applicabili con anelli, presso la *Manifattura Sfere e Rideaux* via Consolata, 8, in Torino, con Succursale in Genova, via Cairoli, 4 bis II.

Un cantone di Roma

può ritrovare in Torino, gustando le misteriche e deliziose specialità Romane, chi recandosi in Piazza Carlo Alberto, visiterà la Grandiosa Taverna «Frascati». — *Li carciofoli alla Giudia* e la *Porchetta alla Romana*, sempre pronti, anche ad asportarsi.

Grandi ribassi: Profumerie e Pettini per le Feste Pasquali

Questi ribassi, applicati ad articoli di primissime marche italiane e straniere, *si trovano solamente* presso la nuova Ditta Ceronetti, piazza Castello 15 (portici S. Lorenzo).

VACANZE PASQUALI

Attraente soggiorno all'*Hôtel Eden di Nervi*, posto fuori della città, con magnifico parco, tennis, esposizione a mezzogiorno, vista sul mare, fine clientela, trattamento inappuntabile, prezzi moderati.

Riparatevi dalla polvere dell'automobile

con un ottimo sopraballo Burberry's. Il deposito per Torino è del Camiciaio *West end House, via Pietro Micca*, 16. Recenti arrivi per completo corredo maschile.

"Barrabas,,

E' il nome di un principe straniero e misterioso. E' una parola d'ordine. E' il marchio di una terribile setta. E' il titolo di un grande cineromanzo, dallo stesso autore di *Le due Bibliche di Parigi* e interpretato dagli stessi artisti.

I Divertimenti

"Atlantide,, tutta intiera
a prezzi normali
da oggi al "Cinema Ambrosio,,

e ... a tutta domenica 1.o aprile.
Lunedì, *première* di «Birichinata» con
JACKIE COOGAN
il portentoso minuscolo attore che tanto entusiasmo suscitò già quale commovente protagonista di *Il mio bambino*. Nella nuova film la sua interpretazione è tutta comica.
Quindi prima: *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* con Rodolfo Valentino.

CINEMA TEATRO VITTORIA
Continua il grande successo dei "Misteri di Parigi,,

di Eugenio Sue, di cui attualmente si proietta il terzo capitolo *Un ballo all'Ambasciata*. In preparazione per lunedì 2 aprile il quarto capitolo: *L'agguato*.

Il ventriloquo BALBINOT

continua a deliziare il pubblico del *Vittoria* coi suoi due celebri fantocci, Giorgio e Giovannino, e colle sue inesauribili «trovate». Ottiene anche il successo di *Gulliveriana e Parterria*, equilibristi comici.

Oggi al "Chiarella,,
3° episodio di Sepolcro Indiano
Il più emozionante

Col terzo episodio si conclude la meravigliosa storia dell'architetto inglese Herbert Rowland. Il pubblico assisterà a scene inobliabili, che superano ogni fantasia. Ricchissimo sempre il programma di attrazioni.

"Il bandito della montagna,, al CINEMA ITALA

Continuano apprezzatissime le repliche di questa emozionante film americana di avventure. In preparazione per lunedì 2 aprile *La figlia del condannato* (Edit. Du Gigio) protagonista Anna Poggi.
— In preparazione: *Il segreto del sette*.

CINEMA NAZIONALE

Continuato successo di ilarità di
Douglas moschettiere moderno
Oggi e domani ultime definitive repliche.

"Ultima avventura,,

è la nuovissima film che va in programma oggi al *Cinema Royal* e si rappresenterà a tutta domenica. Ne è protagonista Tina Xeo.

Il programmissimo comico del SALONE GHERSI per le feste pasquali

La Direzione del «Ghersi» è lieta di adempiere al desiderio espresso da molti dei suoi fedeli frequentatori, i quali hanno chiesto che per il periodo delle ferie pasquali si proiettasse un *eccezionale programma comico per famiglie*. I due più celebri attori comici, Ridolini e Charlot, saranno della partita, in un certo modo il pubblico assisterà a una specie di gara tra i due più famosi campioni internazionali della comicità cinematografica, che si proclameranno per divertirlo e strapparsi le belle e sane risate.

Ridolini Pasticciere
e Charlot Emigrante

due piacevolissime films di due atti ciascuna, costituiscono dunque la parte centrale dello spettacolo di famiglia che incomincerà a rappresentare domani. Ma altre ilarità di contorno vi saranno e precisamente una *Attraente rivista mondo* recentissima e l'altra attualità *La corsa ciclistica Milano-Sanremo*. Chissà che resse al *Salone Ghersi!*

— Oggi ultime della *Leopardo ferita* con Leda Gys e Ubaldo Maria Del Colle.

Studente che uccide un compagno
maneggiando una rivoltella

Alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo San Donato ieri verso le 13.30 si presentava un ragazzo sui quindici anni, piangente, in preda a vivissima agitazione, il quale confessava di avere involontariamente causata la morte di un amico. Maneggiando una rivoltella aveva disgraziatamente fatto partire un colpo, che aveva fulminato l'amico. Il ragazzo venne trattenuto. Il vice-commissario dott. De Flora si recò subito sul posto per procedere ai primi accertamenti.

La feroce disgrazia è accaduta in un alloggio di via Cibrario 30. Abita quivi una signora che tiene a pensione alcuni giovani studenti. Fra questi, i protagonisti della tragedia, e cioè l'involontario uccisore, Ferdinando Perosa, nativo di Milano, di anni 18, e l'ucciso, Ali Aly Mohamed, di anni 19, nato al Cairo. Questi è stato appositamente inviato in Italia, dai genitori che abitano in Egitto, per compiere da qui i suoi studi. Nella pensione di via Cibrario 30 i due giovinetti dormivano si facevano buona compagnia. Pur frequentando scuole diverse avevano stretta quella c

ULTIME NOTIZIE

Nuovi incitamenti al Governo inglese

perchè abbandoni la "benevola impotenza,,

Lloyd George rinunzia a parlare - Il sottosegretario agli Esteri dichiara: "Il Governo rimane risoluto a nulla fare che possa frustrare la politica degli alleati Francesi... ,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 28 notte.

Bonar Law, la cui debilitazione fisica è stata aggravata da una tonsillite acuta che gli ha fatto perdere la voce, ha bensì trovato oggi la forza per presiedere il Consiglio dei Ministri; ma non si sentiva certo in grado di tenere testa stasera ai Comuni ad un grande dibattito sulla Ruhr. Egli è estremamente popolare alla Camera; e di fronte al suo stato di salute anche l'opposizione ha creduto bene per il momento di non calcare la mano. Lloyd George in ispecie, che resta intimamente amico del « premier », nulla che una forzata comparsa di Bonar Law alla Camera stasera gli avrebbe compromesso il sollecito ricupero della salute, ha rinunciato a pronunciare quel discorso fondamentale il cui preannunzio sollevò tanta attesa. Il motivo diremo ufficiale di questa rinuncia, resa pubblica in giornata, è che Lloyd George vuleva interpellare ogni sua nuova manifestazione immediata nel Parlamento; giacchè oggi stesso il cancelliere tedesco dottor Cuno doveva pronunciare un discorso da cui avrebbero potuto emergere nuovi elementi di giudizio e di indirizzo.

L'esito è che, mentre telefoniamo, Bonar Law sta facendo le valigie, per quattro o cinque giorni di riposo assoluto al mare; e Lloyd George siede alla Camera come un semplice ascoltatore di un dibattito il quale ha perduto almeno il novanta per cento della sua energia e dell'interesse di cui si pareva rivestito. Un solo discorso vi ha assunto qualche importanza; benchè esso appaia, come tutti gli altri, pieno di ripetizioni di argomenti e di contrasti che la Camera ha subito già varie volte senza il minimo contrasto: cioè il discorso di Asquith. Per il Governo sta replicando il cancelliere dello Scacchiere, on. Baldwin, senza finora dire alcunchè di nuovo. Non avverrà alcun voto particolare significativo: la maggioranza ministeriale questa volta non è stata nemmeno sfiduciata. La Camera è sconvolta, e vi spira sopra ogni cosa, come in tutta Londra ed in tutto il paese, una pura e semplice aria di vacanze pasquali. La vita inglese sta subendo uno dei suoi periodici arresti ciclici. Pure vale la pena di riassumere anche questa ultima discussione, perchè questa reca qualche nuovo granello di sementa, che forse darà per germogliare.

Due lloydgeorgiani

La discussione, intesa a combattere la passività governativa, è stata sollevata dai liberali lloydgeorgiani, per i quali ha parlato prima il signor Edward Grieg, che fu già segretario particolare di Lloyd George. Egli rammenta innanzi tutto gli incerti che, in seguito all'invasione della Ruhr, sia sofferendo il commercio britannico; e poscia sostiene che ormai il motivo centrale della politica francese non è più quello della sicurezza o delle riparazioni, ma che risiede in una ragione politica assolutamente nuova: una pericolosa ragione vulcanica. L'orizzonte rilevava la presenza, amichia per la Francia, ma soggiunge che « la politica di un grande Impero non può mai fondarsi in una questione di questo genere, sopra puri motivi sentimentali. (*Applausi*). Bisogna essere assolutamente franchi con i Francesi, in cui politica ora significa l'allineamento di cittadini tedeschi o di territori germanici nella Ruhr. Se ciò continuasse durebbe troppo ed una inevitabile esplosione fra non molti anni ». (*Applausi*). L'oratore termina invitando il Governo a consultare immediatamente i grandi dominions, perchè quasi certamente la politica inglese dovrà essere definita nelle prossime settimane, ed occorre sapere ciò che ne pensa tutto l'Impero.

Segue l'ex-ministro della Guerra, Worthington Evans, il quale chiede la pubblicazione dei verbali non soltanto dell'ultima conferenza interalleata nun di quelle precedenti, specialmente i verbali della conferenza londinese dell'agosto scorso.

Asquith

Asquith poi, appena presa la parola, riferisce le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli Esteri tedesco dottor Rosenberg, e cita testualmente le parole del Rosenberg, che disse che la Germania ha comunicato le proprie vedute, sulla convocazione di una Commissione internazionale di uomini di affari, alle Potenze direttamente interessate al benessere europeo, ma non direttamente coinvolte nel conflitto della Ruhr. Asquith quindi si chiede se al Governo inglese siano pervenute le comunicazioni di cui ha parlato il ministro degli Esteri tedesco. « Può il Governo — prosegue Asquith — confermarci che queste proposte sono state sottoposte anche ad altre potenze? Ha fatto il nostro Governo qualche passo per metterci in contatto con le altre Potenze interessate, o rimane impegnato in un atteggiamento che lo chiamerei di benevola impotenza (*applausi, ilarità*), ossia l'atteggiamento mantenuto dal nostro Governo nelle ultime settimane? Si tratta di un atteggiamento che, considerando la gravità della questione, non è del tutto degno di una grande potenza, la quale ha avuto una così grande parte in tutte queste cose, e che moralmente non può dissociarsi dalla loro soluzione ultima ».

Accennando poi alla « demilitarizzazione della Renania », Asquith richiama l'attenzione sul trattato di Versailles, che praticamente dispone già perchè la Renania sia demilitarizzata, provvedendo ad un divieto permanente di mantenere o costruire fortificazioni su entrambe le sponde del Reno. Egli cita l'articolo 44 del trattato di Versailles, ed anche l'articolo 213 il quale dispone a che il Consiglio della Lega delle Nazioni possa assegnare sopralluoghi, per constatare se le norme di demilitarizzazione vengano osservate. « Per ciò — riprende Asquith — la Francia ha già ricevuto, benchè molti non lo comprendano a sufficienza, garanzie molto adeguate a termine di trattato contro la possibilità di futuri pericoli da parte della Germania, la quale non potrà neanche indire manovre militari in Renania senza che tutte le Potenze firmatarie del trattato non possano giudicare tale fatto come un atto ostile; mentre la Lega, dal canto suo, è investita del mandato di vigilare la osservanza di tali disposizioni ». E' bene vero che la Francia, con un patto collaterale, riceveva salvaguardie soprannumerarie e molto importanti; queste salvaguardie scomparvero a causa del ritiro dell'America. E secondo Asquith occorre accordare alla Francia qualche sostituto di quel patto. Esso dovrebbe ottenere, come pure la Germania e i paesi del cui avvenire territoriale dipende dal trattato di Versailles, l'assicurazione di una sollecita garanzia internazionale di tutte le potenze che appartengono alla Lega delle Nazioni.

« Perciò — seguita Asquith — siccome proposte simili sembrano già essere state fatte dalla Germania, noi non possiamo a meno di domandarci: — Perchè tutto ciò procedere come attualmente procede? A quale scopo? Quali pretese vogliono imporre i Francesi continuando ed estendendo l'occupazione della Ruhr e dei territori adiacenti? — Certamente ciò dovrebbe essere dichiarato con chiarezza in modo da poter essere compreso da tutti. E' forse per ottenere dalla Germania i 6 miliardi e 600 milioni di sterline, che era la somma originariamente fissata, ma che è divenuta praticamente antiquata? Il nostro Governo è riuscito ad ottenere dalla Francia una distinta e definitiva dichiarazione intorno all'obbiettivo francese? (*Applausi*). Se la Francia continua la politica attuale — prosegue il leader liberale — essa non potrà avere l'Inghilterra con sè. Ne risulterebbe la creazione, per un tempo indeterminato, di una nuova situazione, simile a quella delle vecchie Alsazia e Lorena ». Ma Asquith soggiunge che egli spera ancora che la Francia non si proponga una meta ulteriore, perchè « sarebbe terribile » che si desse alla spezzare l'Europa.

« Io confido — termina Asquith — che il Governo, in possesso dell'ultima dichiarazione tedesca, e con la disposizione di rafforzare le salvaguardie che sono necessarie per la futura sicurezza territoriale della Francia, sarà capace di darci qualche speranza che esso alla tendenda, nuclelit rimanere a braccia conserte, a ristabilire pienamente l'intesa fra la Francia e l'Inghilterra, e al ristabilimento insieme di una situazione di pace permanente e di stabilità in Europa, usando tutti i poteri e tutta l'autorità, che noi ancora possediamo senza volerne fare uso ».

Il "leader,, del Labour Party

L'on. Mac Donald, *leader* del Labour Party, reduce dal continente, riferisce che regnano colà alcuni malintesi sull'atteggiamento britannico, a causa della scarsità di informazioni ufficiali. Il partito laburista ha potuto disiogliere parecchi durante la sua presa di contatto a Parigi coi partiti analoghi del Parlamento francese, belga ed italiano. « Occorre meglio illuminare l'opinione pubblica di quei paesi sulla posizione e sulle vedute dell'Inghilterra. Tutti gli uomini di buone intenzioni fra gli Alleati si lamentano del silenzio inglese. Perchè non il Governo britannico continua a tacere?

« La politica francese nella Ruhr — continua Mac Donald — non ha ottenuto materialmente se non delle briciole, in confronto delle conseguenze tedesche, di cui in Francia godeva in precedenza. La politica di Poincaré sta ora passando ad un piano tutto nuovo. I Francesi ed i Tedeschi stanno agendo una contro l'altra, nè gli uni nè gli altri intendono di cedere sino a che non siano del tutto battuti. E' un controsenso il dire che i lavoratori tedeschi della Ruhr vengono spinti dagli industriali, e sostenuti dai fuori. La loro azione invece è spontanea e diretta manifestazione della volontà e della risoluzione di tutto un popolo. Così pure non ho trovato alcun segno di indebolimento in Francia. Orbene: sino a quando durerà questo puro morto? Perchè il nostro Governo non dice quello che pensa? Il silenzio non aiuta nessuna delle due parti, e non serve in alcun modo a proteggere gli interessi che il paese dovrebbe salvaguardare, mentre i Francesi, con l'occupazione della Ruhr, stanno tra l'altro distruggendo ogni speranza di riparazioni ».

Secondo Mac Donald, vi sono indizi di mutamenti nell'opinione pubblica tanto in Belgio quanto in Italia, e persino in Francia. Egli vorrebbe che il Governo inglese facesse valere energicamente il proprio diritto, in base al trattato di Versailles.

Gli on. Baldwin e Mac Neil rispondono per il Governo

Rispondo per il Governo il Cancelliere dello Scacchiere, on. Baldwin, dichiarando che le direttive governative rimangono fissate sul « non intervento » ossia sull'attesa del momento più opportuno ». L'on. Baldwin dice: « Noi siamo stati perfettamente leali coi francesi. In questo momento la Francia è moralmente contraria ad accettare qualsiasi forma di intervento. L'on. Mac Donald ha fatto balenare la possibilità che nessuno si arrenda sinchè sia buttato a terra. Se ciò fosse vero, un enorme disastro si preparerebbe per l'Europa; ma, secondo me, la posizione è esattamente simile a quella dell'inizio di un grande e risoluto sciopero. Un intervento prematuro potrebbe portare al disastro senza accontentare nessuno. Verrà il giorno in cui i nostri servizi saranno accolti molto volentieri da entrambe le parti, e saranno preziosissimi. Se noi avessimo perduto la fiducia della Francia, ossia se i francesi ci credessero ostili, tutta la nostra potenzialità, che sarà immensa, se andrebbe dissipata. Il Governo quindi è convinto di aver seguito l'unica via che gli era possibile ».

Questa la risposta di Baldwin. La replica finale sempre in nome del Ministero venne però fatta dal sottosegretario agli Esteri, on. Mac Neil, il quale ha ricordato alla Camera che il Governo tedesco ha dichiarato nettamente che la condizione preliminare per ogni passo utile verso una composizione deve essere la completa evacuazione della Ruhr; mentre la Francia non ha la più lontana intenzione di sottoporsi a siffatta condizione. Il discorso del dottor Rosenberg, secondo il sottosegretario inglese agli Esteri, non ha segnato alcun progresso. « Il Governo inglese perciò rimane risoluto a nulla fare che possa frustrare la politica degli alleati francesi, che sono gli amici dell'Inghilterra ».

M. P.

Commenti francesi al viaggio di Jaspar

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 notte.

Circa il viaggio del ministro degli esteri belga Jaspar in Italia, il corrispondente particolare del *Temps* a Bruxelles segnala che nei circoli governativi si continua a dichiarare nel modo più categorico che sono soltanto ragioni di famiglia quelle che hanno motivato il viaggio. « Tuttavia, — soggiunge il corrispondente stesso, — siccome l'on. Mussolini si trova attualmente nel nord dell'Italia, è naturale che il ministro degli esteri del Belgio colga questa occasione per intrattenersi con lui sulla situazione politica generale, ed in particolar modo sull'azione interalleata nella Ruhr. Nel caso speciale non si può dimenticare sul che il Governo italiano approva il principio di questa azione: cosicchè ha inviato nella Ruhr suoi ingegneri: per cui si ritiene a Bruxelles essere naturale per il ministro degli esteri del Belgio di conferire col capo del Governo italiano, quando l'occasione si presenti. Si dichiara poi nei circoli ufficiali belgi che non bisogna, come è stato insinuato in certi circoli, vedere in questa conversazione di ordine generale un ripiegamento qualsiasi della volontà di continuare un'azione energica nella Ruhr. I circoli governativi belgi smentiscono perciò formalmente l'informazione dell'*Idea Nazionale*, secondo la quale il signor Jaspar chiederebbe la mediazione dell'on. Mussolini « rinforzi italiani per la Ruhr ».

Un caso che fa gridare al miracolo

Il morto che... non muore

Napoli, 28, notte.

Si ha da Cava dei Tirreni che mercoledì scorso cessava di vivere il giovanissimo Giuseppe Di Serio, un uomo che visse una esistenza da eremita e che era ritenuto un santo dalla popolazione. La salma venne portata a tarda ora nel cimitero, dove rimase tutta la notte nella camera di deposito. Ma il giorno successivo il custode del cimitero, entrato nella camera mortuaria constatò che la fronte del cadavere era quasi lapidia. Impressionato se ne informò la direzione ed accorsero subito molte persone ed alcuni medici. Il corpo venne puntecchiato con un grosso spillo e dalle punture spicciò, fra la generale sorpresa, un getto di sangue. Ma il cuore e il polso del Di Serio non battevano affatto e non vi era perciò dubbio che egli fosse morto. Si ripetevano le prove. Ancora una volta il sangue uscì dalle nuove ferite. Si decise allora di sopraseder alla tumulazione del cadavere, che non accenna per nulla a decomporsi. I medici locali hanno constatato il fenomeno, ma non lo spiegano. La notizia diffusasi nel paese e nelle frazioni ha fatto accorrere una quantità di gente, che grida al miracolo.

Oggi Sarah Bernhardt

sarà portata all'estrema dimora

Una proposta per la tumulazione al Pantheon

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

I funerali di Sara Bernhardt avranno luogo domani a spese della città di Parigi. Questo estremo onore fino ad ora era stato concesso soltanto a due altri grandi figure del teatro tragico: Talma e la Rachel. Soltanto stamattina la salma della grande attrice è stata raschiusa nella bara, dopo che il parroco di San Francesco di Sales ebbe recitate le ultime preghiere, in presenza della famiglia di alcuni intimi, il corpo della grande artista, vestito di uno « tailleur » di seta bianca, è stato deposto nella bara di legno rosa, foderata di seta bianca. Un velo di finissimo merletto le copre il volto ed i capelli. Sul petto è rimasta appesa la Croce della Legion d'Onore ed al collo la medaglia d'oro racchiudente i capelli ed il ritratto di suo figlio Maurizio, che la defunta portava sempre addosso. La bara è stata chiusa e collata nel salone a pianterreno, trasformato in cappella ardente. La bara è stata posta su cavalletti e ricoperta di un drappo nero a frangie d'argento, sul quale è stata deposta una palma della famiglia. Tutto intorno sono montagne di fiori. Il pubblico è stato ammesso anche nel pomeriggio a sfilare dinnanzi alla bara. Il servizio funebre sarà celebrato domani nella parrocchia, dopo di che la salma verrà trasportata al cimitero di Père Lachaise dove sarà tumulata nella tomba di famiglia, una delle tombe più semplici e più nascoste della grande necropoli parigina. La tomba massiccia è costituita da una immensa pietra che riposa su quattro piedi in marmo nero. Su uno dei lati è un solo nome: Bernhardt. Non vi è il menomo ornamento, nè la più piccola iscrizione. E la Sarah Bernhardt dormirà il suo ultimo sonno fra il memore compianto dei suoi innumerevoli ammiratori. Come supremo omaggio alla grande artista, Gustavo Téry, giornalista generoso, ha lanciato una proposta che non ha nessuna probabilità di essere accolta: quella di concedere gli onori del Pantheon a Sarah Bernhardt. Mille e mille volte si è parlato degli immensi servigi che Sarah Bernhardt, grande missionaria della Francia, aveva reso al suo paese, portando attraverso il mondo i capolavori della letteratura drammatica francese. Se è vero che la fine della guerra fu decisa dall'intervento americano, Sarah Bernhardt vi ha contribuito notevolmente ed è opportuno in questo momento notare come la morte di Sarah Bernhardt sia considerata agli Stati Uniti, forse più che in Francia, come un lutto nazionale. Sarah Bernhardt ben meriterebbe anche questo onore supremo. Non mancano quelli che applaudirono a questa idea, ma sembra difficile che essa possa venire accolta. Una sola donna riposa nella cripta del Pantheon: la signora Berthelot, moglie del-l'illustre scienziato: che aveva posto come condizione di non essere mai separato nella morte da colei che gli era stata compagna fedele nella vita. E di fronte alla volontà recisa della famiglia il Governo aveva fatto per la signora Berthelot questa eccezione.

La squadriglia aerea che fa il giro del mondo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

Domattina partiranno dall'aerodromo di Bourget i due ultimi piloti che si uniranno a Istres alla grossa squadriglia che conta intraprendere il giro del mondo. La partenza da Istres per Nizza, prima tappa avrà luogo venerdì. Da Nizza, dove arriverà sabato e domenica, la squadra conta partire per Milano e quindi attraversare l'Italia per recarsi in Tunisia, in Algeria e nel Marocco per prendere poi il cammino dell'Asia e raggiungere il Giappone. Questa squadriglia non cerca di stabilire dei « records »: essa farà delle esibizioni in numerosi luoghi allo scopo di poter basare da sola alle spese ingenti del viaggio aereo intorno al mondo richiederà.

Conflitto presso Firenze

perchè un comunista non si recò a votare

Firenze, 28, notte.

Ieri sera verso le 22 alcuni membri del Direttorio di Badia Settimo si sono recati all'abitazione del parrucchiere Ferruccio Bani, comunista, per chiedergli spiegazioni sul perchè non si era recato alle urne durante le elezioni di domenica. Il Bani, spaventato, si è fatto sulla porta con la rivoltella in mano, avvertendo che avrebbe fatto fuoco se i fascisti si fossero avvicinati. I fascisti non hanno desistito dal loro proposito ed il Bani ha sparato in aria alcuni colpi. I fascisti allora lo hanno afferrato, trascinandolo nella strada. In quel momento sopraggiungeva il di lui fratello, guardia notturna, il quale sparò due colpi di fucile contro il gruppo. Quattro fascisti sono rimasti feriti non gravemente. Sopraggiunti altri fascisti, furono sparati numerosi colpi contro la casa dove i due fratelli si erano asserragliati. Infine i fascisti riuscirono a penetrare nell'interno, ma non trovarono che il Bani Ernesto, illeso sul letto per una ferita a una coscia, il fratello era riuscito a darsi alla fuga da una finestra posteriore del casamento.

Il Duca D'Aosta inaugura a Porto Maggiore

il monumento ai caduti

Ferrara, 28, notte.

Stamane è giunto proveniente da Torino, il Duca d'Aosta, per assistere alla inaugurazione del monumento ai caduti di Porto Maggiore. Erano presenti il ministro delle Colonie, i generali Italo Balbo e De Bono. Dopo un discorso dell'on. Federzoni ha preso la parola, vivamente applaudito, il Duca d'Aosta, il quale ha ricordato il sacrificio degli eroi commemorati nella cerimonia odierna, ha rilevato le virtù della stirpe italica che non cercano nè trame nè vecchiezze.

Le corse ai Parioli

Roma, 28 notte.

Premio Orsolato, L. 9000, m. 2000. — Corrono: Lucilla, di Monteleoni, Sergent, di Sala, Scapa, di Tesio, Arriano, Le Scapa montata da Bigoli, 2.o Sergent, 3.o Lucilla. I lunghezza, e lunghezze. Totalizzatore L. 5.

Premio della Regina (fu oggetto offerto da S. M. la Regina di L. 4500, m. 3500). — Corrono: Perpoli, di Vicarelli, Flumignano di Marsicci, Claudilla di Id. L'Americana di Ciccia, Valentiniano di Scuderia Tiberina, Vatra'a di Pignatona. Arrivano: Le Valentiniano, montato da Olivieri, 2.o Flumignano, 3.o Claudilla, 4 lunghezze, 2 lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 32,50, 14, 18.

Premio Fabcnara, L. 6000, m. 1600. — Corrono: Rodin di Scuderia Olona, La Vallary di Incerti, Cadmiotto di Guazzone, Vana di Scuderia Parioli, Purihy di Peloso, Theowaldson di Driscoll, Faseria di Lombardi. Arrivano: Le Purihy, montata da Trisio, 2.o Rodin, 3.o Theowaldson. I corrimasta sul. Totalizz. L. 22, 9, 7,00, 7.

Premio Nasi, L. 8000, m. 4000. — Corrono: Malpensa di Boni, Perugina di Guerrieri, Fun di Nocera, Windy Croft di Olivieri, Bernadenght di Stigliano, Lafiano di Peppe, Giovinetta di Giorgi. Arrivano: I.o Bernadenght, montato da Vaccani, 2.o Giovinetta, 3.o Malpensa e lunghezze, quattro lunghezze. Windy Croft arrivato alla straordinaria non ha purtroppo oltre Totalizzatore L. 24, 9,50, 27, 12.

Premio Osteriabella, L. 10.000, m. 1500. — Corrono: Fedi di Tesorieri, Acalanes di Scuderia Olona, Rosie di Maria Padania, Mascherone di Id., Crazia di razza Belfiolla, Soriano di Belenie, Arcolo di razza Brianza, Dosa di Id., Guadagnolo di Visconti. Arrivano: I.o Grazia montata da Vargas, 2.o Soriano, 3.o Arcolo. 4 lunghezza, 1 lunghezza e mezza. Totalizz. L. 20, 7, 8,50, 7.

Premio Giliat, L. 7000, m. 1200. — Corrono: Realty di Scuderia Tiberina, La Fontana di Colnaghi, Stella di razza Padania, Kobara di Id., Miss Cherry di Salvadori, Cremosina di Mandelli, Kroto di Guazzone, Sinegana di De Robertis, Bosco di Bellandi. Arrivano: I.o Kobara montata da Giulio, 2.o Cremosina, 3.o La Fontana, 2 lunghezze. Totalizz. L. 30, 7,50, 8, 7.

Premio Farnelia, L. 8000, m. 1600. — Corrono: Stessa di De Monte, Elle Jones di Dreda, Toni di Scuderia Parioli, Pere di Ruggero, Perla di Scuderia Olona, Franchetta di Scuderia Tiberina, Bougatsa di Tourel. Arrivano: I.o Pere montato da Bencl, 2.o Torricella, 3.o Franchetta. Una incalzatura, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 18,50, 6, 7, 8,50.

ULTIME DI CRONACA

L'arresto del colonnello del "Nizza,, Cavalleria sotto grave accusa

Non mancherà certo di suscitare in città la più forte e penosa impressione la notizia dell'arresto del comandante il reggimento « Nizza » cavalleria, il colonnello cav. Alberto Vista. Questi è infatti conosciutissimo a Torino, la sua cavalleresca figura era famigliare ai molti cittadini. Il colonnello Vista si distingueva per la linea aristocratica della persona, che indossava la divisa con impeccabile eleganza, per il tratto corretto, signorile, che ben si confaceva coi lineamenti del volto energico e fine insieme, sempre accuratamente sbarbato.

Doloroso stupore, abbiamo detto, suscitera la notizia del suo arresto, presa in sè e per sè. Ma tale stupore potrebbe, per qualcuno cambiarsi addirittura in incredulità, quando si sappiano i motivi dell'arresto; motivi che, riassunti nella loro entità essenziale, si riassumono in queste parole: essersi egli fatto indebitamente sborsare dall'Amministrazione militare una somma che sembra di poco superare le mille lire!

Il fatto risale a circa un anno addietro. Nella primavera del 1922 a Roma si sono tenute gare ippiche di pattuglia per ufficiali. Vi hanno partecipato anche alcuni ufficiali del reggimento « Nizza » Cavalleria. I concorrenti partiti da Torino per Roma, giunti colà, dopo aver calcolato di questo giovamento morale potesse essere per essi l'autorevole presenza del loro colonnello durante lo svolgimento delle gare rispettivamente invitarono il cav. Vista a raggiungerli alla capitale, il colonnello credette di far bene accettando l'invito, e difatti si recò a Roma.

Il viaggio non poteva essere considerato di servizio » in quanto rappresentava una personale iniziativa del colonnello; tuttavia spiacque al cav. Vista l'idea di sopportarne le spese, e, tornato a Torino a gare compiute, escogitò il modo di farsi rimborsare delle spese; modo che, essendo al riguardo molto chiare ed esplicite le disposizioni, non poteva che essere irregolare.

In basso, nel cortile, erano schierate la banda fascista e reparti di camicie nere con numerosi gagliardetti. Primo oratore fu il signor Bagnasco il quale ricordò dapprima come nacque il Fascio torinese, voluto da pochi e tenacemente propugnato dal manipolo degli avanguardisti del movimento i quali ripetevano la loro origine prima, intima, dal maggio 1915. Accennò poi al lento maturarsi e diffondersi in sempre più larghe zone dei cittadini della coscienza fascista durante il travaglio immane della guerra.

Venendo poi a parlare degli ultimi anni ed alle conseguenti della marcia su Roma l'oratore deplorò con vivaci parole la rossa di « coloro che dopo l'ottobre 1922 hanno scoperto di essere stati sempre fascisti ». Molte applaudito, rilevò che i fascisti del '19 e del '20 — i precursori, cioè — ora sono messi in disparte dalla marea montante degli arrivisti e dei convertiti, più o meno sinceri. Terminò, fra le approvazioni, esortando i vecchi fascisti a stringersi attorno ai dirigenti per non lasciarli soffocare dalla ressa di coloro che credono — erroneamente, disse — che il fascismo sia un Partito come tutti gli altri.

A nome dei nazionalisti unitisi ai fascisti parlò poi l'avv. Bertacchi. Ai fascisti operai rivolse un caloroso saluto ed un incitamento alla fede ed alla propaganda il signor Fresia. Poche parole pronunciò il Questore, generale Zamboni, che recò anche il saluto del Prefetto Palmieri. La serie dei discorsi venne chiusa dal signor Mongini che parlò a nome della Federazione provinciale torinese.

Alle 22 la parte oratoria della cerimonia — che fu intramezzata dall'esecuzione degli inni patriottici — era terminata. « camicie nere » munite di fiaccole si diressero poi in via Bogino, e formarono un corteo che percorse le vie nella città fra continue ovazioni al Duca ed al Presidente del Consiglio.

La commemorazione della fondazione del Fascio

Con l'intervento di numerosissimo pubblico, nel cortile della sede del Fascio, si è svolta ieri sera la cerimonia celebrativa del quarto anniversario della fondazione del Fascio torinese. Al cortile, per la circostanza, era stata fatta una bellella festosa. Grandi lampade elettriche lo illuminavano. Tutto intorno alle pareti correva un drappo tricolore, ed altri infiniti tricolori e trofei frementano alla brezza serotina issati su festoni che attraversavano il cortile così che esso era come coperto da una ondeggiante cupola di bandiere. Il grande balcone centrale, tribuna degli oratori, era ugualmente ricoperto ed era sormontato da un grande fiammeggiante stemma fascista recante il fascio littorio in lampadine multicolori.

Ricordiamo ancora che il Nizza cavalleria appartiene il gonfalone della principessa Jolanda, il capitano conte Calvi. In occasione del fidanzamento del suo ufficiale il colonnello Vista inviò alla Principessa un telegramma di auguri e di felicitazioni, cui la regale fidanzata rispose con un telegramma redatto in termini molto gentili.

Anche il Duca di Pistoia fu parte dell'ufficialità del « Nizza » Cavalleria. Questo reggimento, come è noto, comprende tra gli ufficiali molti nobili, e non è specie di carattere italiano che dopo l'ottobre 1922 hanno scoperto di essere stati sempre fascisti ». Molte applaudito, rilevò che i fascisti del '19 e del '20 — i precursori, cioè — ora sono messi in disparte dalla marea montante degli arrivisti e dei convertiti, più o meno sinceri. Terminò, fra le approvazioni, esortando i vecchi fascisti a stringersi attorno ai dirigenti per non lasciarli soffocare dalla ressa di coloro che credono — erroneamente, disse — che il fascismo sia un Partito come tutti gli altri.

A nome dei nazionalisti unitisi ai fascisti parlò poi l'avv. Bertacchi. Ai fascisti operai rivolse un caloroso saluto ed un incitamento alla fede ed alla propaganda il signor Fresia. Poche parole pronunciò il Questore, generale Zamboni, che recò anche il saluto del Prefetto Palmieri. La serie dei discorsi venne chiusa dal signor Mongini che parlò a nome della Federazione provinciale torinese.

Alle 22 la parte oratoria della cerimonia — che fu intramezzata dall'esecuzione degli inni patriottici — era terminata. « camicie nere » munite di fiaccole si diressero poi in via Bogino, e formarono un corteo che percorse le vie nella città fra continue ovazioni al Duca ed al Presidente del Consiglio.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 marzo 1923

Mercato molto attivo ed in buona tendenza. In ribasso sensibile peggiorano il Consolidato. Sostenuti i Bancari, con attive transazioni La Fiat, sostenuta ferme, migliorano poi leggermente gli italiani. Domandate le Nebiolo e le Fiammiferi. I Cambi alquanto migliori.

Rendita 3 ½ %, cont. 76,35 per fp. 76,25 — Consolidato 5 %, cont. 88,55-88,60, 88,50; fp. 88,70-88,50, 88,70. Banca d'Italia fp. 1505-1501, 1501 — Banca Commerciale fp. 965-955, 957 — Credito Italiano fp. 748-730, 730 — Ferrovie Mediterranee fp. 277-274, 274 — Ferrovie Meridionali fp. 362-360, 360 — Rubattino Fiduciaria fp. 677 ex-676, 677 — Navig. Alta Italia fp. 175 ex. — Setа ordinarie fp. 16 11-70 41, 50 — Elettr. Alta Italia fp. 300 n. — Sip. cont. 143; fp. 142 ½ n. — Telefoni fp. 147 — Nebiolo fp. 420-416, 418 — Terni fp. 343 n. — Ansaldo fp. 12-14, 13 n. — Bauchiero fp. 55 — Fiat fp. 297-296, 305 — Spa fp. 90, 91 n. — Eridania fp. 402 — Impres. fondiarie fp. 120 ½ n. — Beni stabili fp. 471 n. — Marconi fp. 291 — Ansaldo fp. 10,50 n. — Schiapparelli fp. 419 n. — Fiammiferi fp. 720 ½-718, 720 — Raffinerie fp. 660.

Cambi: Parigi 133,75-133,90 133,80; fp. 133,40 — Londra 99-98,90, 98,70 — Svizzera 374 n. — New York 20,47 ½ n. — Belgio 110,37 ½ n. — Spagna 317,25 n. — Germania 0,101 n.

BORSA DI MILANO, 28 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 78,00 — Consolidato 5 % 88,50 — Banca d'Italia 1501 — Banca Commerciale 961 ex — Credito Italiano 708 ex — Banco di Roma 96 — Ferrovie Meridionali 362 — Ferrovie Mediterranee 281 — Costruzioni Veneto 172 — Rubattino 670 — Ludovico Rossi 2150 — Cotonificio Cantoni 1215 — Colonificio Veneziano 148,50 — Cotonificio Meridionale 78,50 — Elba 56 — Terni 481 — Setа ordinarie 68 — Setа privilegiate 73 — Officine Meccaniche 105,50 — Breda 276 — Ansaldo 12 — Montecatini 183 — Metallurgiche Italiane 129 — Bilbao 485 — Società Adriatica 125,50 — Vizzola 870 — Marconi 292 — Molini Alta Italia 503 — Industria Zuccheri 508 — Raffinerie Lig.-Lomb. 660 — Eridania 456 — Distillerie Italiane 140 — Esperi Italo-Americana 670 — Boni stabili 459 — Fiat 291,50 — Isotta 19 — Trezzi 14,75 — Libera Trieatina 500 — Bassani Varzi 258 — Cascami seta 750.

Cambi: Francia 133,20 — Svizzera 373,50 — Londra 98,95 — New York 20,15 — Germania 0,10 — Vienna 0,03 — Budapest 0,50 — Belgio 110,75 — Spagna 314 — Praga 60,50.

BORSA DI GENOVA, 28 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 78,00 — Consolidato 5 % 88,50 — Banca d'Italia 1503 — Banca Commerciale 960,50 ex — Credito Italiano 707 ex — Banco di Roma 96,50 — Ferrovie Meridionali 360,50 — Ferrovie Mediterranee 276 — Rubattino 675 — Ericsson 484 — Raffineria Lig.-Lomb. 598 — Industrie Zuccheri 490 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 12,75 — Elba 60 — Siva 19,50 — Molini Alta Italia 502 — Fiat 303 — Salonghi 281 — Setа ord. 64,75 — Setа priv. 76 — Piriere Voltri 581 — Metalli 130 — Elba 300 — Italia 19,50 — Seminerio 985 — Cotoniere Merid. 77 — Libera Triestina 351.

Cambi: Francia 133,85 — Londra 98,87 ½ — Svizzera 376,75 — Spagna 311,50 — Germania 0,10 — New York 20,12 81.

BORSA DI ROMA, 28 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,50 — Id. fine mese 78,50 — Consolidato 5 % cont. 88,15 — Id. fine mese 88,55 — Banca d'Italia 1506 — Banca Commerciale 957 — Fondiario dell'ex 485 — Credito Italiano 737 — Banco di Roma 95,50 — Ferrovie Meridionali 367,50 — Navigazione Generale Italiana 575 — Tirreno 135 — Acque Marcia 1635 — Gas 608 — Condotte d'acqua 272 — Acciaierie Terni 484 — Ansaldo 12 — Metallurgica Italiana 128 — Elba 52 — Antimonio 87 — Montecatini 187,50 — Elba 57 — Immobiliari 329 — Beni stabili 469 — Imprese fondiarie 153,50 — Aquila 373,50 — Elettrochimiche 29 — Fiamiferi Italici 696 — Fiat 303 — Risanamento 326 — Siva 65 — Eridania 434 — Marconi 273 — Colon. Meridionali 79.

Cambi: Francia 133,50 — Londra 98,50 — Svizzera 374 — New York 20,10 — Germania 0,10.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28 — Rendita Italiana 3,50 % 77,45 — Consolidato 5 % 87,50

MEDIA DEI CAMBI

Francia 131,77 — Londra 98,37 — Svizzera 374,47 — Spagna 313,69 — New York 20,27 — Vienna 0,03 — Berlino 0,10 — Praga 61 — Belgio 110,56 — Olanda 861 — Romania 0,51 — Oro 391,11.

BORSE ESTERE

Parigi, 28 (Chiusura) — Rendita francese 3 % perpetua 57,25 — Id. 3 % ammort. nuova 68,60 — Id. 2 ½ % ammort. nuova 59,05 — Prestito francese 5 % 1915 73,90 — Id. 4 % 1917, 61,90 — Id. Id. 1918, 61,50 — Id. 1920, 57,50 — Id. 1922, 57,90 — Id. 1920, 57,60 — Tabacchi 771,50 — Rendita Argentina 1900 79 — Id. Brasile 4 % 179 — Id. ogniana 4 % unificata 901 — Id. spagnuola ext. 4 % 999 — Id. ungherese 4 % 25 — Id. italiana 3,50 % 57,05 — Id. portoghese nuova 26,50 — Id. russa 4 % 1901, 19,50 — Id. Id. 1906, 19,50 — Id. 5 % 1906, 22 — Id. turca 71,50 — Banca di Francia 6,50 — Banca di Parigi 1135 — Credito Fondiario 1130 — Credit Lyonnais 1377 — Banca Ottomana 760 — Mediterranea 538 — Azioni Suez 7850 — Thomson 819 — Andaluse 615 — 1903, lombarde antiche 138 — Rio Tinto 2553 — Saenowire 1170 — Brasile 3 % 1883, 296,50 — Id. 4 % vecchio 118,75 — Ferrovie ottomane 102 — Chartreux 80,75 — De Beers 697 — Peruvia Deep 27,50 — Gandul 971 — Gold Fields 43,75 — Rand Selection 42 — Rand Mines 187.

Cambi: Cambio su Italia 73,50 — Cheque su Londra 98,87,5 — Cambio su New York 19,11,5 — Su Svizzera 373,75 — Su Spagna 313 — Su Belgio 86,80 — Su Olanda 207,50 — Su Berlino 0,07,5 — Su Bucarest 1,50.

Ginevra, 28. — Cambio su Italia 26,66,5 — Su Berlino 0,00,50 — Su Vienna 0,00,75 — Su Londra 26,45,5 — Su Parigi 25,30 — Su New York 5,

APPENDICE DELLA STAMPA (24

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAE

— Tom! — gridò Marrel a un giovane pescatore. — hai visto Giorgio De-Witt questa mattina?

— No, non l'ho visto.

— Oh! voi altri giovanotti — gridò la vecchia aprendosi il passo fra i pescatori — dov'è mio figlio?... Che ne avete fatto? Egli non è tornato a casa stanotte e non lo si vede in nessun luogo.

— E' andato ieri sera dai Musset signora; poi nessuno lo ha più visto.

— Ah! è andato dai Musset?... ancora per fare il galante!

Si volse e si precipitò verso il magazzino dei Musset.

Prima di entrare in quel regno dell'onorabilità, la signora De-Witt prese un'aria importante e grave.

La signora Musset stava dietro al suo banco; facendo uno sforzo su se stessa, la madre di Giorgio la salutò sorridendo.

— Che cosa desidera, signora? — domandò la mercantessa — fuoco freddo e compassato.

— Cerco il mio Giorgio.

— Non lo abbiamo in magazzino.

— E' venuto qui ieri sera.

— E' supporre forse che lo abbiamo tenuto qui tutta la notte? Ella ha bevuto, signora, e dimentica chi è e dove è. Noi non vogliamo più vedere il suo signor figlio; la mia Felsea non è abituata ad abbassarsi al punto di frequentare una società di cannibali. Mi rincresce molto che essa si sia lasciata trascinare ieri all'infuori della sua sfera, ma ne ha ricevuto una lezione che le servirà per un pezzo. Non so e non voglio nemmeno sapere se quella cattiva azione è venuta da suo figlio o dalla sua futura nuora; l'uno vale l'altra: gli uccelli dalle stesse penne volano assieme e le anitelle non vanno coi lupi. Sia dunque ben inteso, signora, che fra noi nulla v'ha di comune e che le nostre relazioni devono limitarsi alla compera e vendita degli oggetti che vorrà prendere da noi.

— Ah! davvero?... — disse la signora De-Witt arrossendo anche di più dalla collera; — vorrebbe dire con ciò che le nostre posizioni sociali sono diverse.

— La Provvidenza, signora, ha stabilito distinzioni fra gli esseri umani; ella è ciò che è e noi siamo ciò che siamo.

— Ella dimentica che io sono una Rebow — disse la signora De-Witt, — una Rebow della Casa Rossa. E' di lì che ho ereditato il sangue che scorre nelle mie vene e l'arco del mio naso.

— Ed è tutto quello che ha ereditato — replicò la signora Musset. — Li tenga ben preziosi, perchè non può vantarsi di possedere altro.

— Ah, davvero, signora Musset?

— Sì, davvero, signora De-Witt.

— Dov'è mio figlio? — gridò nuovamente la vecchia.

— Ma non ha vergogna di domandare a quel modo suo figlio? Io non l'ho suo figlio; mi schiferei di tenerlo sotto il mio tetto rispettabile.

— Che cosa significa tutto questo rumore? — domandò il signor Musset entrando in bottega colla pipa alla bocca.

— Voglio mio figlio — urlò la madre fuori di sè. — Non s'è più visto dacchè è venuto qui ieri sera. Che ne avete fatto?

— Egli non è qui — disse tranquillamente il signor Musset. — S'è fermato da noi pochi minuti per domandare notizie di Felsea, poi non l'abbiamo più visto. Andate all'« Outre », la troverete là probabilmente.

Il consiglio era ragionevole. Senza neppure salutare i Musset, la madre abbandonata si diresse verso la vecchia taverna dell'« Outre ».

Quando entrò non trovò altri nella sala che il vecchio tavernaiere Isaac Mead.

Questi non sapeva nulla dei fatti e gesta di Giorgio; non lo aveva visto, e non aveva inteso parlar di lui.

La signora De-Witt, poichè era entrata nell'inverno, pensò che, per convenienza, doveva prendere qualche cosa.

Sedette ad un tavolo e si fece portare del rhum.

Il tavernier sedette di fronte a lei.

— Dove sarà? — domandò la vecchia.

— Mio figlio non può essersi perduto.

— Lo avete cercato dappertutto?

— Ho domandato ai pescatori e non sanno nulla e non vogliono dir nulla. Sono andata dai Musset, i quali sostengono di non averlo più visto da ieri sera.

— Sarà andato in barca in qualche luogo.

— La sua barca è alla spiaggia.

— Non rompetevi la testa per cause sue — disse il tavernier con aria di mistero — si ritroverà. Fate bene attenzione alle mie parole; vi dico che si ritroverà certamente, forse non quando lo cercherete, nè dove conterete trovarlo, ma ricomparirà sicuramente. Ho avuto sette figli che si sono sparpagliati tutti pel mondo, non sono ritornati tutti l'un dopo l'altro e — egli soggiunse con tono sentenzioso — il mondo è più grande di Mersea. Vostro figlio è assente da dodici o quattordici ore; che vuol dire? I giovanotti non s'accorgono del tempo che passa e non lo apprezzano quanto apprezzano un dolce sguardo. Noi vecchi lo stimiamo, perchè ne abbiamo più poco davanti a noi. Voglio dirvi una cosa, signora De-Witt, — continuò il tavernier, che ci prendeva gusto a moralizzare — il tempo è come un orologio: quando è nuovo cammina lentamente; quando è vecchio galoppa. Quando io e voi eravamo giovani, trovavamo un giorno lungo quanto troviamo adesso un anno. A misura che invecchiamo, gli anni passano più veloci, e più c'inoltreremo nella vecchiaia più troveremo il tempo breve...

— Non può essersi annegato — interruppe la signora De-Witt — sarebbe troppo ridicolo.

— Ma che: — fece il tavernier. — Ho inteso dire che Elia Rebow era ieri sera sulla spiaggia. Può darsi che Giorgio sia andato con lui.

— Non è probabile, Isaac. Elia non è in buoni termini con noi. Mio padre mi ha diseredata in favor suo; egli ha avuto tutto ed io sono rimasta nella miseria.

— Sapete che abbiamo la guerra cogli stranieri — fece osservare il tavernier. — Io ho notato che in questo mondo tutto accade nel contrario. Quando volete conoscere le opinioni di qualcuno, domandate prima ciò che gli altri dicono di lui, poi pensate il contrario e indovinerete. Se vedete qualcuno che debba attirare un individuo da una parte, guardate dalla parte opposta e siete sicura di trovarlo. V'era ieri una nave da guerra nella baja; non mi stupirei che ciò avesse dato idea a Giorgio di essere uomo di pace a terra e che sia andato perciò ad accomodare la vecchia contesa con Elia Rebow.

— Potrebbe anche darsi — disse la signora De-Witt. — Vado a vedere se lo trovo alla Casa Rossa.

— Prendete ancora un bicchierino prima di partire. Non bisogna mai precipitare nulla. Se Giorgio è da suo cugino, ritornerà a tempo. Val meglio aspettare senza tormentarsi tanto.

— Ma se non ci fosse più?

— Allora egli è altrove.

— Può essersi annegato.

— Si ritroverà. Annegato o no, si ritroverà. Non ho mai veduto perdersi dei giovani. Se fosse una ragazza, allora il caso sarebbe diverso. Un maschio galleggia col viso per aria. E' così nella vita. Se una fanciulla fugge di casa, va a fondo come piombo; ma un maschio ritorna a galla come un pezzo di sughero.

La signora De-Witt, per seguire i savi consigli di Isaac Mead, aspettò sul battello sin dopo mezzogiorno; ma siccome Giorgio non rientrava, ella cominciava ad inquietarsi seriamente, non tanto per lui quanto per sè. Non ammetteva neppur per sogno che gli fosse accaduto alcun male: pensava piuttosto che la assenza di lui fosse una sfida alla sua autorità.

(Continua)

prof Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli 23 sett. 912

Mio caro Bottyka,
Ti ringrazio sentitamente della cortesia del tuo Ischirogeno, che io e tante signore nostre amiche, tra cui mia moglie, abbiamo usato, ed un caso, e ci sono sempre giovato. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente tonico preparato, non occorrendoci bisogno; ma per dare a te due giusta soddisfazione.
E cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente.

Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all' ISCHIROGENO?

REGALI
UOVA — BOMBONIERE
ARTICOLI CASALINGHI
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZENI
E. BIANCHI & C.
Via Vietti, 4 - TORINO

PORCHETTA
Maiale arrosto al forno fresca tutti i giorni a L. 0,80 l'etto garantita, trovasi sempre alla sotta Macelleria Nairoti di via Accademia Albertina, N. 18 - Servizi all'interno L. 1 cadauno - Agnelotti inarrivabili L. 1 la dozzina.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BILANCIERE acciaio grande, montatrice cesoia 200, fresatrici, limatrici, rettifica verticale Rauschaer, alesatrice, torni, trapani, materiali diversi, ligneia Officine Scala, via Valperga, 57, Torino.

BOTTIGLIE. Bottiglie rosse. Bottiglie rosse. Bottiglie rosse. — Vallauri, Thesauro, 6. 13466

COMMERCIANTINI Triplicate vostri guadagni adottando recente processo commerciale compratevoglia. Volume preistruttivo contenente lire 26 (numero curioso). — Vaglia assegnato Deutsche Reform, via Orefici, 5-7, Genova.

COMPERO tende stiliari grande, tali brande, — Inviare offerte dettagliate Sari, Monte Pietà, 23, Torino. 6122

TORNI, frezatrici, rettifiche, grande fisk macchine usate. — Lizoli, Massena, 14. 6054

TUBI Manpesmann senza saldatura a vite e manicotto, neri, zincati oppure incatramati per condotte d'acqua potabile, tubi speciali per pozzi, tubi per vapore e aria compressa, ecc., tubi a piombino per acquedotti in tutti i diametri. — Deposito Torino, via Carmagnola, 18. 3662

TURBINE idrauliche diverse potenze; alternatori Morey. — Bregnante, 15, Torino. 13402

VENDESI camion Diatto 25-30, ottimo stato. — Officina, Nizza, 30. 3726

VENDONSI bolloni senza fungo, dando quadro misure assortite per carpentieri, carradori, carrozzerie Tonnellate 30, prezzo di favore. — Cantieri Palestrina, 3.

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA lavorante uomo urgo. — Sartoria Sesia, corso Umberto, 30. 6709

ABILI vendenze pratiche abiti confezionati uomo, bambini, cerrenti. — Passo, Nizza, 30. 3704

BALIA asciutta cercasi donna servizio cercasi di almeno ottenta famiglia. — Storn, via Governolo, 21. 3697

CALZOLAI Louis XV corso. Precettare rampino, — Silvestro, Piazza, 18. 1354

CERCANSI urgenza abili lavoranti cravattaio e C. Capuccino, via Milano, 2. 1706

CERCANSI abili viaggiatori serio da Sorelle Pace, via Belio, 4. 6713

CERCASI falegname inabituato vedo referenze. — Scrivere, non presentarsi, Pozzo, Genova, 3. 3705

CERCO commessa per Alimentario; anche non pratica, giovane. — Cirgna, 3, Alimentario. 6707

DATTILOGRAFA velocissima cercasi subito per fonderia Vost, Lagnasco, 12. 6707

FUCINATORI e mano povertà cercansi subito. — Scrivere, indicando prezzo e posti occupati, maresca 34 R, Unione Pubblicità, Torino. 3697

GIOVANE cerco militare cercasi subito commercio vetrario; esigesi massima serietà, referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 42 R, Unione Pubblicità, Torino. 3705

PELLICCIAIO abilissimo cercasi da impiegato; referenze e pretese. — Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità, Torino. 6705

RAPPRESENTANTE cerca giovane o signorina per visitare clientela merciaria; sola provvigione. — Scrivere cassetta 63 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA abile ufficio approvvigionamenti, pratica articoli tecnici, cerca importante Società. — Scrivere, indicando pretese, studi, cassetta 56 N, Unione Pubblicità, Torino. 6704

SIGNORINE nella calligrafia per lavori ufficio, copie manoscritti. — Scrivere cassetta 37 R, Unione Pubblicità, Torino. 3731

STENODATTILOGRAFA abilissima italiano-francese cercasi. Offerte, certificati, referenze, pretese strettamente. — Scrivere cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Torino. 3700

Domande d'impiego 2
L'inserzione in questa rubrica — Minimo L. 5

CAMERIERA tedesca, bella presenza, molti pretesi, referenze offresi Riva riviera. — Scrivere cassetta 64 N, Unione Pubblicità, Torino. 6703

CORRISPONDENTE contabile dattilografo conoscenza perfetta francese, buone nozioni tedesco, lunga pratica commerciale offresi. — Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità, Torino. 6710

CORRISPONDENTE francese, inglese, contabile, dattilografia, referenze ottime. — Scrivere cassetta 40 R, Unione Pubblicità, Torino. 3704

DENTISTA specialista, praticantissima, abile, perfetta abilissima, occupazione presso avviato studio anche subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino. 3700

ELETTRICISTA diplomato, cerca impianti luce, forza, occuperebbesi Torino. — Marconi, casella postale 197. 3690

FUOCHISTA patentato, cerca posto disponibile, cerca impiego. — Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità, Torino. 3699

GIOVANETTA Torinese, bella presenza, licenza tecnica normale, conoscenza francese attendesi visite, disposta cauzione, impiegherebbesi preferibilmente Azienda commerciali; adatterebbesi pure come commesso o viaggiatore. — Scrivere Consolini, via Lagrange 8, p. 4. 6696

MOTORISTA provatissimo, vetturissimo offresi quale fattorino e pratico riparatore automobili presso ditta industriale. — Cortile, Accademia Albertina, 37, Torino. 3703

OROLOGIAIO perfettissimo, molti pretesi, referenze primarie. — Scrivere Mauriello, via Bainoni, 7.

PORTINAI domestici vero posto cercano portinerie case signorili, ottime referenze. — Scrivere Ufficio corso Ponte Mosca, 29. 1202

RAGIONIERA pratica impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE disposte ore diurne, serali, lezioni private, ripetizioni, corrispondenze tedesche, inglese. — Tarsia, San Salvario, 11. 3669

SIGNORINA discreta contabile, corrispond., dattilografia, impiegherebbesi seria ditta. — Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità, Torino. 3693

SIGNORINA tenuta decorosa, indispensabile, presenza, disposta viaggiare, cultura, abile dattilografia, offresi serietà. — Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità, Torino. 13519

TRENTENNE cinematografista meccanico impiegherebbesi ovunque. — Portasso via Principe Tommaso, 9.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone! Negozio pellicterie articoli per viaggi, centralissimo, allegato soprastante, liberasi subito. — Gilella, Roma, 31. 6711

A. A. A. Affarissimo! Stabilimento terme pubbliche cercasi, accetta, cortile, alloggio, locazione, rimborsi eccezionali. — Gilella, Roma, 31. 6711

A. A. A. Albergo ristorante centralissimo, numerosissime camere, reddito attualmente, vincolo 400.000. — Gilella, Roma, 31. 6711

A. A. A. Avviatissima drogheria, cancelleria, allegato ottimo piccolo 4 loc. — Gilella, Roma, 31.

A. A. A. Avviatissimo panificio macchinario, panificazione forte lavoro, centrale, alloggio, sedici vittire commerciali, 180.000, mora pagamento. — Gilella, Roma, 31. 6711

A. A. A. Avviatissimo caffè bar, biliardi, alloggio, centrale, cedesi, facilitazioni pagamento. — Gilella, Roma, 31.

A. A. A. Azienda legna, carbone, avviata, sgan, lucr. scuderia, magazzini, alloggio, cedesi 14.000. — Gilella, Roma, 31. 6711

A. A. Alimentaria, drogheria, vini, centralissimo numero 400 giornalieri, ottimo alloggio, impareggiabile patente, 15.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. Avviatissimo Commestibili, latticini, alloggio, 13.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 3698

A. Caffè, Birreria, bellissima posizione, affarone, vendesi. — Giulio, 3 bis, Martina. 3698

A. A. Commestibili, alloggio, corso Vittorio, conveniente subito, 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Modista bellissimo alloggio, fitto mite, vendesi. — Giulio, 3 bis, Martina. 3698

A. Avviatissima Panetteria, macchinario, alimentario, alloggio, ditta accreditata, mancanza personale, 25.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11, Torino.

A. Avviatissimo negozio telerie, biancheria, ricamo, pizzi, alloggio, ditta ingenti, affar. 7000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11, Torino. 3700

AFFARONE, reale sopraffinissimo, elegante Bar centrale, sale biliardi, soprastante alloggio dieci camere ammobiliate. Albergo, Sampierdarena. — Schiaffino, rivolgersi Cappellaio Labor, via Vittorio Emanuele, 103. 9009

ALBERGO fortissimo avviatissimo, montagna, condizioni eccezionali, vincolo circostanze, cedesi per mancanza personale. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11, Torino. 3700

ALCUNO (centrale Porta Nuova, redditizio, vendesi pronto per cessazione pagamento. — Ferraris, via Genova, 1.

ALIMENTARI, commestibili, vini, liquori, caffè, alloggio, ottimo locale, vendesi. — Una merlinga, Nizza, 7.

ANTICA drogheria (62 anni d'esercizio), ingrosso-dettaglio, cedesi assolutamente. — Rivolgersi al proprietario, Bastiano Giuseppe, Saluzzo.

AVVIATA antica drogheria centrale molti fermenti cereali, posto comodissimo per sviluppo commercio. — Ufficio Commerciale, Avogadro, due.

AVVIATA Vetreria liquori Torino, rinunzia causa decesso intima rilievo. — Scrivere cassetta 44 R, Unione Pubblicità, Torino. 3705

AVVIATA Pasticceria rinunzia presso Porta Nuova. — Rivolgersi Fabbrica pasticceria via Gaetano Casalis, uno (via Cibrario). 3704

AVVIATA Trattoria con alloggio cede camere mobiliate. — Rivolgersi via Cagliari, 16, pollivendolo.

AZIENDA pubblicitaria cerca per sviluppo affari serio corrispettivo centomila, interessa, partecipazione anche garanzia. — Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità, Torino. 6705

A Grado rinunzia avviatissima fabbrica pane, negozio grannaglie, alloggio, capitalazione. Ex-fittuariatori. — Via Nizza, 20, Salino. 3705

BAR generale, avviato, numero camere alloggio, cedesi 45.000 — Bertinetta, via Basilica, 9.

BLOCCASI 12 mila scrivia articoli calzature ed affaticare, con macchinario. — Mirandola, San Benigno. 6709

BOTTIGLIERIA Bar, cedesi, due camere alloggio. — Portigiano via Accademia Albertina, 23. 3706

BOTTIGLIERIA centro popolatissimo, splendido locale, alloggio, trasportatissima, 8.000. — Gianoli, Santa Teresina, 7. 3701

CAFFE', bar rinomatissimo Porta Nuova, cede eccellentissima vendita. — Fiorina, corso Vittorio, 44, Savoia. 3700

CAFFE' centralissimo biliardi, lavoro assicurato, redditizio, rimetto 10.000, alloggio comodo. — Viglierio, via Genova, 1. 6713

CAFFE' mescolanza, grande salone biliardi, principale ritrovo signorile, forte reddito, rimetto 250.000. — Ferraris, via Genova, 1. 6713

DALZAT-JRIPICIO piccolo, poca esistenza, ottima clientela, cedesi. — Corso Belfiore, 18. 3706

CAUSA partenza cedesi rimettesi commestibili, latteria e cellateria con bevite. — Rivolgersi via Pesaro, 1, calzolaio. 6705

CAUSA partenza rimette Trattoria Borgaretta accreditatissima, alloggio grosso lucro, 20.000, litigazione. — Rivolgersi Poggio, via Nizza, 28. 3703

CAUSA urgente partenza rimette orologeria con alloggio, cedesi, poco affitto, 6 anni, liberasi 4 come Epoca. 13511

CEDESI subito avviatissimo negozio tessuti dintorni Porta Palazzo, con o senza merce. — Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità, Torino. 3700

CEDO mercerie, generi casalinghi, con alloggio, 3500. — Lattoria corso Belgio, 36. 13577

CINEMA funzionante, barriera popolatissima, vendo, affitto, causa malattia. — Nizza, 30. 6709

CINEMATOGRAFO centrale avviato lucro notevole, vendesi. — Scrivere cassetta 5 S, Unione Pubblicità, Torino. 6703

CONFETTERIA Pasticceria Bar avviatissima, città torinese, cedesi 80.000. — Vallino, Roma, 20. 6710

DROGHERIA Bar centrale avviatissima, causa salute, cedesi. — Vallino, posto, Roma, 20. 6710

FABBRICA liquori forte reddito cedesi perno convenientissimo. — Agenzia, Sacchi, 2.

GELATERIA, laboria, vari esercizi, due cassette, fitto e pochi conservatissimo, vendo causa mio peso — Scrivetemi, 10, Sacchieri.

GRAND Hotel importante città Lombardia, settanta ambienti circostante arredati, confortati moderni, rimetto 240.000, mora pagamento. — Ferraris, via Cagliero, 1, Torino.

HOTEL restaurant Riviera, primaria stagione bagni, rimetto 250.000. — Ferraris, via Genova, 1, Torino. 6713

INGEGNERE meccanico elettrotecnico, disponente cantonale, collaboratrice con attiva, avviata Azienda — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino. 6707

IN via principalissima, centrale, cedesi elegante negozio d'angolo. — Scrivere cassetta 46 R, Unione Pubblicità, Torino. 3700

LUCROSISSIMA Drogheria, Acetoria, provincia, numerosi 150 mila circa. — Scrivere cassetta 55 N, Unione Pubblicità, Torino. 6705

MI assicuro ad avviare negozio approfondita vendicamentalità e mia opera personale. Preferibilmente in generi coloniali, ferramenta, carta, ecc. — Offerte dettagliate cassetta 58 R, Unione Pubblicità, Torino. 3701

NEGOZIO bellissimo, con vetrine, vuoto, corso Vittorio. — Portineria, Sant'Anselmo, 1, Torino.

OCCASIONISSIMA, causa immediata partenza per mancato bellissima frequenta con alloggio, via principale, condizioni favorevoli. Esclusi mediatori. — Calderia Lusso, Nizza, 112. 3699

OFFICINA meccanica avviatissima, ufficio, alloggio, locazione, liberasi immediatamente per decesso tecnica perfetta conoscenza francese attendesi visite, dispone cauzione, impiegherebbesi preferibilmente Azienda commerciali; adatterebbesi pure come commesso o viaggiatore. — Scrivere Consolini, via Lagrange 8, p. 4. 6696

MOTORISTA provatissimo, vetturissimo offresi quale fattorino e pratico riparatore automobili presso ditta industriale. — Cortile, Accademia Albertina, 37, Torino. 3703

OROLOGIAIO perfettissimo, molti pretesi, referenze primarie. — Scrivere Mauriello, via Bainoni, 7.

PANETTERIA, vasti, comodi locali alloggio, inviolabile, macchinario nuovi, cedesi 45.000. — Bertinetta Cas, Basilica, 9.

PARTENZA immediata cede subito grande negozio con vasto uso alloggio, cantina, adattasi laboratorio pochissima rilievo. — 1 Bologna, 20. 3701

PARTITICIO ven. affittasi, associerebbesi. — Rivolgersi B. Ratcon, Cuva (Cuneo). 13540

PICCOLA officina meccanica lupe attrezzata con garage rimettesi causa partenza. — Casia, via Cervignasco, 6. 6705

RILEVERESI centralissimo negozio vuoto. — Scrivere cassetta 56 N, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI Alimentaria, vini, liquori, grande alloggio — Pugliese, piazza Statuto, 9. 3694

RIMETTESI avviata Panificio in provincia, buona posizione, clientela affezionata, centro mercato — Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO Commestibili, tutti pertinenze capitale quasi lungo, 16.000 — Chiesa, Carmine, 11. 6705

RIMETTO piccola bottega falegname oppure vasta adatta macelleria, Ortoria, maglieria, — Via Amedeo Peyron 18, Portinaio. 3702

RIMETTO subito Latteria Caffè, con diversi permessi, dirimpetto caserma; buon affare. — Rivolgersi Pensione, via Sacrafana, 22. 6705

RISTORANTE Restaurant centrale, avviatissimo, grandi sale, lunga locazione, cedesi 200.000. — Val Uno, Roma, 20. 6711

TINTORIA centrale, forte lavoro, quarant'anni di esercizio, rimettesi causa salute. — Mauer, Torino, Giulini, 9. 3703

TINTORIA centralissima comodità alloggio, cedesi anche vuota. — Portinaio, Po, 12. 3699

3000 cercansi per tre mesi garanzia piccola offerta. — Scrivere cassetta 23 N, Unione Pubblicità, Torino. 6705

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CASA reddito trentasei camere vendesi. — Via Stellone, 4. 6701

CASA 12 camere, nuova costruzione, luce, stalla, adatta negozio, giardino, vendesi, anche dividendo mora pagamento. — Rivolgersi via Cagliari, 9, Madonna Campagna. 6703

CASETTA quattro camere, grande cascina, giardino, tutto libero, vendesi. — Via Cagliari, 9, Madonna Campagna. 6703

CENTOCINQUEMILA vendo casa 22 camere ammobiliate, portanti piazza Elena. — Corgiola, corso Vittorio, 16. 3702

MIGLIOR offerente vendo subito casa 11 ambienti oltre rimesse, vasto terreno, cantine, ottima posizione, ottima presso tramvia strada San Martino, 210.

PALAZZINA quasi signorile, con appartamento disponibile, vendesi proprio causa partenza. — S. A. V. I. A. Galleria Nazionale. 3701

PALAZZINA 15 chilometri Torino, comodissima, ferrovia, tramvia, olio locali, cantina, terrazzo, luce, giardino, causa trasloco, vendo. Libero subito. — Tratta direttamente proprietario, Madama Cristina, 104. 6696

PER campagna cerco tre camere, giardino. — Darovo, 3, Anselmo, 13. 6703

PROPRIETARI. Cercansi locali stabili, cortile o terreno annesso; affittasi, acquistasi. — Scrivere cassetta 60 N, Unione Pubblicità, Torino. 6705

RIVOLI. Elegante palazzina riccamente ammobiliata, giardino, garage, otto comodità, vendesi 300.000. — Bertinetta Cas, Basilica, 9. 3701

SULLA collina di Piberolo vendesi villa con grande parco privato. — Rivolgersi Bosco, via Cibrario 11, Torino.

TERRENO fabbricabile vendesi mq. 1400, divisibile, presso via Cibrario. — Rivolgersi giornalaio ex Barriera Vanchiglia. 6705

VENDO casa 16 camere su terreno mq. 500 circa, allegato libero 1.o luglio. — Rivolgersi Quagliino, via Sacchieroni 9. 6709

VENDO casetta due reni liberi recinto con giardino rivolgersi corso Vercelli, N. 177, Rivoraldo.

VENDONSI in Francia proprietà di reddito certo e sicuro investimento. — Per informazioni rivolgersi signor Josy, notaio a Mezin, che trovasi interpellato a Torino. 13519

VILLA ammobiliata, comodità moderne, giardino, posizione incantevole. — Accademia Albertina, 31. 6706

VIU' cerca per prossima estate appartamento o villa ammobiliata. — Scrivere cassetta 50 R, Unione Pubblicità, Torino. 3695

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio quattro camere ex-Barriera Nizza, uso negozio. — Faletti, Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Appartamento cucina, 3 camere, cucina, gabinetto bagno, cedesi, rimettesi vuoto — Nizza, 103.

AFFITTASI alloggio vuoto 4 o 6 ambienti. — La Cardonale, Barbaroux, 37. 3696

AFFITTASI Piccolo appartamento ammobiliato, signorile, pochissimo. — Rivolgersi Sagna, Carlo Alberto, 19, Torino. 3700

AFFITTASI subito alloggio tre quattro camere, — Orso, 16. 3703

AFFITTO camera, cucina, volendo appartamento ammobiliato. — Stanchi, Arsenale, 4 (cortile).

ALLOGGETTO ammobiliato, delizioso, luce, cucina, cedesi. — Bruno, corso Vercelli, 167.

ALLOGGETTO ammobigliato, centralissimo, pigione mite, vendesi subito. — Scrivere cassetta 66 N, Unione Pubblicità, Torino. 6709

ALLOGGIO centrale, otto ambienti, riscaldati, cedesi, primo luglio. — Scrivere cassetta 61 N, Unione Pubblicità, Torino. 6706

ALLOGGIO centralissimo piazza Castello, seconda cinque vani bene ammobigliati, luogo pigione vedesi locazione, rilievo mille lire. — Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO vicino Artiglieri vendesi ammobiliato, unico proprietà. — Assini, Balbaroux, 10.

ALLOGGIO 2 vani, cucina piano, casa signorile, ingresso via Garibaldi, adattasi ufficio, studio, laboratorio. — Scrivere Corso, Regio Parco, 1.

AMMOBIGLIATO signorile, otto vani, luogo, altezza, Portanuova, Generala, 2. 6704

APPARTAMENTI tre, quattro ambienti a prezzi di favore vendesi proprietà. — Impresa Mercurio, Berardo, 20. 6714

CAMERE RARISSIMI alloggio Porta Nuova, signore sole, comodità, con adito tre, cinque vani. — Scrivere cassetta 1000 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza cedesi alloggio mobiliato proprio piano, corso Vercelli. — Scrivere cassetta 42 R, Unione Pubblicità, Torino. 3700

CEDESI locale forza, luce, poco ammobiliare. — Piazza, via Carena, 10. 3703

CEDO alloggetto moderno, completamente ammobiliato, solo uomo. — Via Villafranca, 27. 6707

CEDO alloggio centralissimo con mobilio, sole vasi. — Rivolgersi corso Cairoli, 26, portineria. 6710

CEDO alloggio sono ammobiliato, 2 camere e cucina. — Tabaccaio, corso Inghilterra, N. 28. 6710

CEDO camera con poco mobilio, gas. — Rivolgersi via Pietro, 20. 3703

CEDO due camere ammobiliate molto bene. — Portinaio, Cibrario, 91. 6705

CEDO locale adatto ufficio, impianto elettrico. — Rivolgersi via Stampatori, 14. 3702

CEDO magazzini offrenti tre camere con ingresso. — Figliano, 29, portinaio. 6701

CEDONSI due simpatiche camere, non contrarie, con mobilio poco attivo. — Dalle 14 alle 21, Barre, 4, portinaio. 6706

CERCA impiegato stabile tre camere vuote con cucina. — Morgano Manuele, 10. 6703

CERCASI alloggio, due, tre ambienti, centrale, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità, Torino. 6707

CERCASI alloggio, sei, sette vani, discreto lungo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità, Torino. 6643

CERCO ufficiale, legislatore locale camino uso industria e magazzino, libero. — Offerte cassetta 2846, Unione Pubblicità, Torino. 13515

CERCO affittare alloggetto vuoto ammobiliato discreto riposo, indicare prezzo. — Ezio, Piccolo teatro.

CERCO alloggetto tre ambienti, vuoto, decoroso, rafazzi Porta Nuova, offro buona mercia. — Selvaggio, via Galliari, 12. 6706

CERCO mobiliato tre, quattro camere, anche per sera, purchè riscaldate e illuminate. — Scrivere cassetta 52 N, Unione Pubblicità, Torino. 6701

GRATIS per mesi cedo uno alloggio ben mobiliato, presentando valevole garanzia. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino. 3705

LOCALE adatto garage, cinematografo, lodicceria affittasi. — Corso Regina Margherita, 98. 13523

MANCIA alloggio vuoto 6-7 camere, lusso ottobre, posizione centrale, eventualmente garage. — Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZI ed uffici Porta Susa vendesi proprietà, prezzi convenientissimi. — Corso Inghilterra 43, (ore 15-17). 13520

STANZA, cucina, corridoio vicino Porta Nuova, cambierebbesi vicinanze Piazza Regina Elena. — Scrivere cassetta 76 N, Unione Pubblicità, Torino.

800 regalo due, tre camere vuote, poco mobilio, paraggi Cirenaica. — Robatto, via Venasca, 27.

1000 appartamentini piccolissimi camera vuota affitto. — Scrivere corso Vigevano, 58, Capriolio.

1000 vendo solida ammobiliata matrimoniale, occorrente cucina. — Domenichini, Marsini, 22.

Camere mobiliate o pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata elegante, salendo salotto libreria. — Ascoa, Barbaroux, 10.

AFFITTASI grande camera signorilmente arredata allata non libera, riscaldamento stabile. — Angolo Avogadro, 44.

AFFITTASI Porta Nuova camera mobiliata per persona distinta. — Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità, Torino. 13521

AFFITTO ammobiliata, pensione, per una, due persone. Madama Cristina, 102. 3696

AFFITTO camera ammobiliata. — Via Bidone, 9.

A sposi abbiasi attiguai eleganza matrimoniale. — 1-2, Nazionale, Barbaroux, 37. 3695

CAMERA pensione con giornalisti. — Informazioni Salone profumeria, Duca Genova, 7. 6710

CAMERA salotto, attiguai seriamente accanto signore. — Corso Vinorio, 42, Profumeria. 3690

CERCASI ammobigliata matrimoniale, anche con pensione. — Scrivere cassetta 45 R, Unione Pubblicità, Torino. 3702

CERCASI alloggio, sei, sette vani, discreto lungo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità, Torino. 6643

CERCO affittare alloggetto vuoto ammobiliato discreto riposo, indicare prezzo. — Ezio, Piccolo teatro.

CERCO allogetto tre ambienti, vuoto, decoroso, rafazzi Porta Nuova, offro buona mercia. — Selvaggio, via Galliari, 12. 6706

CERCO mobiliato tre, quattro camere, anche per sera, purchè riscaldate e illuminate. — Scrivere cassetta 52 N, Unione Pubblicità, Torino. 6701

GRATIS per mesi cedo uno alloggio ben mobiliato, presentando valevole garanzia. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino. 3705

LOCALE adatto garage, cinematografo, lodicceria affittasi. — Corso Regina Margherita, 98. 13523

MANCIA alloggio vuoto 6-7 camere, lusso ottobre, posizione centrale, eventualmente garage. — Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZI ed uffici Porta Susa vendesi proprietà, prezzi convenientissimi. — Corso Inghilterra 43, (ore 15-17). 13520

STANZA, cucina, corridoio vicino Porta Nuova, cambierebbesi vicinanze Piazza Regina Elena. — Scrivere cassetta 76 N, Unione Pubblicità, Torino.

800 regalo due, tre camere vuote, poco mobilio, paraggi Cirenaica. — Robatto, via Venasca, 27.

1000 appartamentini piccolissimi camera vuota affitto. — Scrivere corso Vigevano